

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

132^a SEDUTA

MARTEDI' 23 LUGLIO 2019

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente CANCELLERI

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	34,35,37,38,41
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	34
CAFEO (Partito Democratico XVII Legislatura)	35
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	35,40
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	37
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	37
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	38
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	39
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	39
FALCONE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	40

Congedi	4,15
----------------------	------

Disegni di legge

“Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2019 in materia di pubblica amministrazione e personale” (n. 491 Stralcio I COMM/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	4,5,6,7,8,9,15,16,17,20,21 23,24,25,26,27,30,31
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	5,13
GRASSO, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	5,8,9,11,15,19,21,23,28
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	7,10,20,22,25,28
LUPO, <i>relatore</i>	9,20,22
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	10,18,21
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	12
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	13,26
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	14
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	16,25
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	24,32
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	26,28
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	27
CARONIA (Misto)	28
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	29
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	33

ALLEGATO A (*)**Interpellanze**

(Annunzio)	62
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	42
(Annunzio)	53

Mozioni

(Annunzio)	65
------------------	----

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

ALLEGATO B:

Risposte scritte ad interrogazioni 71

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:
numero 806 degli onorevoli Cancelleri ed altri

- da parte dell'Assessore per l'economia:
numero 628 degli onorevoli Di Mauro ed altri
numero 632 degli onorevoli Di Mauro ed altri
numero 681 degli onorevoli Lupo ed altri
numero 791 degli onorevoli Pullara ed altri

- da parte dell'Assessore per la salute:
numero 558 degli onorevoli Zito ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.22

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Lo Giudice, Fava e Figuccia.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2019 in materia di pubblica amministrazione e personale» (491 Stralcio I COMM/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2019 in materia di pubblica amministrazione e personale» (491 Stralcio I COMM/A) posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, aspettiamo cinque minuti prima di cominciare in quanto il Governo ha presentato la riscrittura del comma 8, dell'articolo 6, come da riscrittura della volta precedente che, stavolta, per quanto riguarda la Presidenza dell'Assemblea, è ammissibile. Aspettiamo, pertanto, che venga fotocopiata e distribuita; per cui, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.25, è ripresa alle ore 17.15)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento di riscrittura del comma 8, a sua volta della riscrittura dell'articolo 6, il 6.8. Ne do lettura:

«L'articolo è così sostituito:

*Misure per accelerare il ricambio
generazionale nell'amministrazione regionale*

1. Al comma 4 dell'articolo 49 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, come modificato dal comma 15 dell'articolo 3 della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 27, al secondo periodo le parole "e per il triennio 2019-2021 del 100 per cento dei soggetti cessati dal servizio nell'anno precedente per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 52, commi 3 e 5" sono soppresse.

2. A decorrere dall'anno 2019, in deroga alle disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, l'amministrazione regionale può procedere ad assunzioni di

nuovo personale del comparto non dirigenziale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 75 per cento per l'anno 2019, all'85 per cento per l'anno 2020 e al 100 per cento a decorrere dall'anno 2021 di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente, escluso quello collocato in quiescenza ai sensi dell'articolo 52, commi 3 e 5, della legge regionale n. 9/2015.

3. A decorrere dall'anno 2019, in deroga alle disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale n. 25/2008, l'amministrazione regionale può procedere ad assunzioni di nuovo personale con qualifica dirigenziale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 30 per cento per l'anno 2019, al 40 per cento per l'anno 2020 e al 50 per cento a decorrere dall'anno 2021 di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente, escluso quello collocato in quiescenza ai sensi dell'articolo 52, commi 3 e 5, della legge regionale n. 9/2015.

4. Nell'ambito del ripristino delle facoltà assunzionali previste dal comma 3, per il biennio 2019-2020 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 22, comma 15, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

5. Gli incarichi dirigenziali di livello non generale di cui all'articolo 9, comma 5, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, possono essere conferiti entro il limite dell'otto per cento della dotazione organica vigente dell'amministrazione regionale fornendone esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibili nei ruoli dell'Amministrazione, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La durata di tali incarichi, comunque, non può essere inferiore a due anni né eccedere il termine di cinque anni e comunque nel limite dello stanziamento annuo di 200 migliaia di euro per il triennio 2019-2021. Per il periodo di durata dell'incarico, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono collocati in aspettativa senza assegni con il riconoscimento dell'anzianità di servizio.

6. L'amministrazione regionale può utilizzare personale di ruolo a tempo indeterminato, anche di qualifica dirigenziale, di altre amministrazioni pubbliche in posizione di comando, distacco o altra tipologia prevista dai rispettivi ordinamenti, nel limite massimo del 5 per cento delle carenze delle rispettive dotazioni organiche e nel limite dello stanziamento annuo di 200 migliaia di euro per il triennio 2019-2021.

7. Per far fronte ad esigenze eccezionali dell'amministrazione regionale e per una distribuzione efficiente del personale che non produca un incremento della spesa pubblica regionale, i dipendenti degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 10/2000 e successive modifiche ed integrazioni, possono essere comandati temporaneamente, e comunque non oltre il permanere delle esigenze, a prestare servizio presso i dipartimenti regionali. Il dipendente mantiene il posto in organico ed il trattamento economico fondamentale delle amministrazioni di appartenenza, compresi i relativi oneri, che rimangono a carico delle stesse. Per il trattamento accessorio a carico dell'amministrazione regionale è autorizzata la spesa nel limite annuo di 100 migliaia di euro per il triennio 2019-2021. La cessazione della posizione di comando oltre che per scadenza del termine è disposta per il venir meno delle esigenze che l'hanno determinata.

8. La dotazione organica della dirigenza della Regione Siciliana è determinata nel numero corrispondente alle strutture dirigenziali della Regione Siciliana individuate alla data di entrata in vigore della presente legge e viene rideterminata ogni biennio con regolamento adottato con decreto

del Presidente della Regione in corrispondenza ai processi di riorganizzazione dell'apparato amministrativo. I dirigenti di terza fascia del ruolo unico della dirigenza transitano alla seconda fascia, nella misura massima del 50 per cento dei posti della dotazione organica, attraverso lo scorrimento di una graduatoria triennale redatta a seguito di procedura di valutazione comparativa di titoli e servizi, sulla scorta dei criteri fissati con Decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica. Fino all'esaurimento della terza fascia la distinzione in fasce continua a non rilevare ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali e l'inquadramento in seconda fascia non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

9. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 5, 6 e 7, quantificati in 500 migliaia di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021, si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle disponibilità della Missione 20, Programma 3, Capitolo 215704 – accantonamento 1001.

10. Fatte salve le previsioni di cui al comma 9, dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la riscrittura è piuttosto sostanziosa. Noi avremmo bisogno di un minimo di tempo anche per poterla sub emendare ed approfondire.

Non le sto chiedendo una giornata però, Presidente, ci metta nelle condizioni di poter svolgere il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Assolutamente d'accordo, ma la riscrittura è di un solo comma, non è di tutto l'articolo.

CAPPELLO. Sì ma non stiamo parlando di una materia qualsiasi. Ci metta nelle condizioni di poter lavorare.

BARBAGALLO. Anche dieci minuti, un quarto d'ora!

PRESIDENTE. Io non ho problemi se il problema è un quarto d'ora, anche mezz'ora, purché poi ritorniamo a votare.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riscrittura riguarda solo due commi, il comma 7 ed il comma 8. Io chiedo che si voti per commi separati e, poi, quando si tratterà dei commi 7 ed 8, si potrà fare la sospensione dei due commi.

Vorrei solo precisare che la riscrittura del comma 7 nasce dalla sintesi che si è verificata in Aula.

Si diceva che il comando dei dipendenti era esteso *ergo omnis* a tutti e, quindi, si è ristretto solo a quegli enti di cui alla legge 10, che ricevono il contributo da parte della Regione.

Pertanto, non comporta oneri tranne che per casi eccezionali, per un massimo di dieci unità e per acque, rifiuti e bilancio.

Questa è stata la sintesi fatta in Aula, e la riscrittura del comma 7 non è altro che questo.

La riscrittura del comma 8 – siccome il Governo ha stralciato il comma 8 della dirigenza – non poteva ripresentarlo. Quindi, lo esplicito.

Prevede, in sintesi, così ne avete anche contezza, che il transito dei dirigenti di III fascia alla II fascia, perché questi dirigenti sono vincitori di un concorso come dirigenti amministrativi, ai sensi della legge n. 7 del 1971, sono inquadrati nel ruolo della dirigenza e sono ad esaurimento. Previa procedura selettiva per titoli ed esami, per servizio, con un regolamento che deve passare dalla I Commissione ed essere approvato dalla Giunta, etc.

Per quanto riguarda, invece, sia la I che la II fascia si faranno i concorsi, solo concorsi, aperti anche all'esterno. Il 50 per cento sarà riservato ai concorsi della I e II fascia, con l'accesso all'esterno, il 50 per cento rimanente è riservato al transito dalla III alla II fascia.

Mi sembravo giusto enunciare questi due commi. Per il resto il testo rimane esattamente così come riscritto.

PRESIDENTE. Assessore Grasso, però far votare comma per comma è abbastanza difficile perché questo è un emendamento.

Noi possiamo votare i singoli emendamenti che comprendono i singoli commi però, poi, votiamo l'emendamento di riscrittura tutto insieme.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sui testi che sono stati distribuiti, il 6.8.29 lo considero coerente con il dibattito che abbiamo fatto in Aula e, quindi, in qualche modo, manifesto l'apprezzamento per il dibattito che è stato tenuto in considerazione.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 6.8.30 voglio ricordare che è stato stralciato il comma. Cioè non è stato sospeso o rinviato alla seduta di oggi, è stato stralciato con un argomento che è la materia del passaggio della dirigenza da terza a seconda, i concorsi per la seconda, la prima, necessitavano di un apposito provvedimento, essendo che si discute della macchina organizzativa del futuro di questa Regione, che non può essere delegato ad un emendamento, ad una norma generale. Per cui si era detto, e l'aveva detto il Governo e lei come Presidente, che questa materia sarebbe stata regolata con un testo di approfondimento.

Lo dico anche perché, ma non è un fatto dilatorio, perché ad esempio se addiveniamo al principio che la terza fascia istituita venti anni fa in via - come dire eccezionale - e non esiste in nessun ordinamento amministrativo nella pubblica amministrazione italiana, noi potremmo anche decidere con legge che aboliamo la terza fascia e, tutti quelli di terza fascia, transitano alla seconda fascia senza fare il "coso" triennale, il 50%, vediamo chi resta vivo. Stabiliamo, cioè, una organizzazione uniforme della pubblica amministrazione anche regionale a quella del resto d'Italia e, quindi, non ci avventuriamo in sistemi, ma è un tema di confronto, io non ho verità da offrire, vorrei discuterne.

Però se qui si presenta, sostanzialmente, lo stesso testo che abbiamo stralciato, è scritto un po' meglio devo dire, ma è lo stesso, per cui le ragioni dello stralcio che avevamo condiviso la seduta scorsa sembrano che siano venute meno alla luce di 48 ore di rinvio, non mi pare.

Sull'emendamento 6.8.29, il Presidente ha posto una questione, anche se ha detto che c'erano sei servizi vuoti. La domanda è: ma ci sono dieci servizi al Dipartimento rifiuti? Dieci? Perché abbiamo previsto dieci. Esistono dieci servizi? Sì, lei aveva detto 6 e pensavo che fossero 6 i servizi, dovrei chiedere. Insomma, il punto è: una cosa è l'eccezionalità, e condivido anche il meccanismo che ci rivolgiamo agli enti di cui alla legge n. 10, quindi di fatto non ci sono maggiori oneri per l'amministrazione pubblica, e forse anche creiamo una maggiore mobilità interna ma, allo stesso

tempo, dico attenzione sull'altro comma, essendo strategico per il futuro della Regione, suggerirei al Governo di mantenere lo stralcio, anzi suggerirei alla Presidenza dell'Assemblea di mantenere lo stralcio così come annunciato e rinviarlo ad un testo che approfondiamo e lavoriamo bene in Commissione, perché è un testo molto delicato, non sottovalutiamo quello che stiamo facendo. Riguarda il futuro di questa Regione.

PRESIDENTE. Fermo restando le ragioni che lei ha espresso, onorevole Cracolici, che io considero assolutamente valide, perché questo è un argomento che andrebbe fatto con tutta una sua logica, è praticamente una riforma quasi della pubblica amministrazione, ma l'ultimo giorno di aula con l'intervento del Presidente della Regione si disse che si capiva che, a questo punto, c'erano dei problemi di costituzionalità e, quindi, si ritirava in attesa di capire come potere superare questi dubbi di costituzionalità.

Ci sono stati questi giorni, per poter appurare questo tipo di dubbi e, quindi, valutarli, tant'è che il testo è stato cambiato, non sono più i concorsi soltanto interni, ma ci sono i concorsi pubblici, il passaggio interno, il 50% dei concorsi pubblici così come la legge prevede, per cui non ci sono più i dubbi di costituzionalità.

A questo punto io ritengo che, se il Governo chiede di votarlo, d'altro canto se non votiamo questo di fatto svuotiamo tutto l'articolo 6, secondo me, di importanza, per cui io ritengo che non essendo avvenuto uno stralcio formale, per quanto lei abbia ragione, c'era stato un ritiro, ma era un ritiro detto dal Presidente della Regione in attesa di capire come poterlo riformulare. Nel momento in cui viene riformulato, io credo che possa essere messo in votazione, pur restando d'accordo con l'onorevole Cracolici che è un tema talmente importante che la prossima volta, piuttosto che con un articolo, andrebbe fatto con una legge, tra 20 anni, però diciamo non la prossima volta per questo, ma la prossima volta per altri argomenti, riteniamo di farlo, credo che il Governo lo faccia sicuramente con una norma apposita. Volevate un quarto d'ora di tempo? Non più di un quarto d'ora. 15 minuti precisi.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.45.

(La seduta sospesa alle ore 17.27, è ripresa alle ore 17.49)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che il Governo abbia una comunicazione da fare sul comma 8.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, alla luce del dibattito e del confronto che c'è stato con i vari Gruppi, le posizioni sono diverse, il Governo ritiene di mantenere lo stralcio del comma 8 dell'articolo 6, presenterà un testo in Commissione Affari Istituzionali. Vogliamo che sia un testo condiviso perché è un tema delicato e, quindi, non ci possiamo scontrare su posizioni e su convincimenti che non convincono tutti, quando si tratta di norme che riguardano la dirigenza e che investono anche persone. Questo, accogliendo anche le proposte che sono arrivate.

Fermo restando – e questo scusate se mi permetto, ma è solo una mia convinzione personale – io ero convinta della riscrittura perché era stata condivisa da più parti, però assolutamente no per non appesantire il dibattito, visto le varie posizioni che sono emerse e anche per rispetto che abbiamo nei confronti dell'Aula.

Quando parliamo di norme che devono essere condivise, manteniamo lo stralcio e, alla ripresa, presenteremo un testo in I Commissione che sarà riesaminato.

PRESIDENTE. La ringrazio e la ringrazia tutta l'Aula, e io personalmente, perché eravamo un po' ingarbugliati su una vicenda che è invece è importantissima, su un argomento importantissimo, quindi grazie assessore, ovviamente eliminiamo tutti, anzi la riscrittura rimane, perché viene stralciato solo il comma 7.

LUPO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi chiediamo anche che, coerentemente, venga stralciato il comma 5, che riguarda l'8 per cento dei dirigenti esterni, visto che, peraltro, il tema del Dipartimento Acque e Rifiuti che, capisco, poneva il Presidente della Regione nella scorsa seduta, è diversamente risolto con l'emendamento di cui parlava l'onorevole Cracolici e che ci trova d'accordo, cioè la possibilità di attivare dei comandi.

A mio avviso è evidente che cade l'utilità del comma 5, che prevede la possibilità di affidare in carica ad esterni per l'8 per cento, peraltro di una dotazione organica che secondo la legge Madia il 165, sarebbe la seconda fascia, che al momento sarebbero 8 dirigenti, cioè non ne potrebbero prendere neanche uno; allora agganciamo il comma 5, se il Governo lo ritiene al percorso che si farà in Commissione anche del comma 8, sul tema del Dipartimento Acque e Rifiuti c'è una disponibilità, se il Governo insiste invece col volere nominare dirigenti esterni, noi non siamo d'accordo e voteremo contro.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 5 non è mai stato ritirato.

Vorrei fare una precisazione: questo non ha nulla a che vedere con il ruolo dei dirigenti perché nessuno degli esterni, entra nel ruolo dei dirigenti.

È una norma nazionale, ed è una norma che è stata utilizzata in questi anni, ultimamente anche dal Ministro Di Maio, dal Comune di Ragusa, utilizzata da più tempo, è una norma di buon senso, applicata in tutte le Regioni d'Italia, dalla Lombardia fino a Reggio Calabria.

Tutte le altre Regioni non hanno avuto bisogno di recepirla, la specialità della Regione siciliana pone un limite. Quindi ritengo che, poiché non è attinente al comma 8, non c'è motivo di agganciarla al comma 8, e quindi di ritirarla.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare delle considerazioni. Intanto per fortuna si è tornati indietro per quanto riguarda l'emendamento sui dirigenti perché aveva, secondo me fortissime criticità.

Per quanto riguarda invece - io ho sentito vari interventi - quando ha parlato il Presidente della Regione, che non si riescono a trovare dipendenti per il bilancio, per energia e rifiuti, ecc. ecc., ma

questo è un paradosso, perché proprio quella famigerata legge n. 10 del 2000, all'art. 9 prevede che è il Presidente della Regione a fare quelle nomine; quindi d'imperio può spostare il personale da una parte e l'altra.

Poi se non lo vuole fare perché vogliamo trovare altre strade, è una scelta esclusivamente politica, ma oggi si può fare, e inoltre vorrei suggerire una cosa: il contratto collettivo, dove si prevedono oltre allo stipendio base una serie di indennità accessorie, benissimo quelle indennità accessorie non è che devono essere messe tutte al massimo, possono essere messe al massimo ad esempio, in quei settori, in quegli assessorati dove nessuno vuole andare. No che dobbiamo dare il massimo a tutti! Perché è ovvio che ho la tendenza ad avere il massimo dove possibilmente posso firmare e sto tranquillo, perché non c'è nessuno rischio.

Allora diversifichiamo quelle che sono le indennità accessorie, cominciamo ad utilizzare la legge n. 10 del 2000 per quelle poche parti buone che ha, per il resto io vorrei ricordare che la legge n. 10/2000, all'articolo 1, fa sempre il richiamo al Testo unico della pubblica amministrazione, quindi al decreto legislativo n. 165 del 2001, quindi possiamo utilizzare quello. Così si risolvono, non perché non c'è nessuno con l'atto di interpello che lì ci vuole andare e allora troviamo una soluzione normativa. Già le soluzioni ci sono ma si devono percorrere.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi sento, diciamo, in una sorta di..., Presidente della Regione, onorevole Musumeci, le volevo chiedere un attimo di attenzione. La volta scorsa, quando abbiamo affrontato il comma 5, di fronte alle obiezioni, il Presidente della Regione, con molta onestà ha posto un tema, ci sono dei dipartimenti, dove c'è una carenza di organico e nessuno ci vuole andare.

Alcuni di noi hanno detto: se questo è il problema, affrontiamo questo problema, ma fare norme generali per affrontare un problema particolare, rischiamo di trovarci poi in una situazione, ancorché previsti dal decreto legislativo n. 165 del 2001, ma il 165 – ricordo – essere una norma generale che consente anche gli scorrimenti, come dire, di 'ascensore interno', per capirci, anche il personale di comparto che può transitare nei ruoli dirigenziali.

Qui però la questione è un'altra: qui stiamo stabilendo che l'8 per cento delle funzioni dirigenziali, cioè stiamo parlando di 1.300 dirigenti, ovvero l'8 per cento sono cento dirigenti nominabili dalla Regione, possono essere nominati dall'esterno. Allora a questa obiezione il Governo ha detto: abbiamo quel problema, vorremmo trovare una soluzione a quel problema. Io avevo interpretato la riscrittura del comma 7 che è stata oggi presentata, come la soluzione a quel problema, tant'è che c'è scritto 'dipartimento acque e rifiuti' ed è stato esteso anche al bilancio. Ma era per risolvere il problema e non approvare una norma generale che prevede l'immissione di cento unità esterne nei ruoli della dirigenza.

Ecco perché, Assessore, il comma 7, che era un'attività di comando degli enti di cui alla legge n. 10/2000 è, come dire, un'altra cosa rispetto a quello che era l'obiettivo che volevamo raggiungere, ovvero consentire all'amministrazione regionale di poter nominare fuori dai propri organici alcune figure, solo alcune figure, con procedura aperta all'esterno. Poi l'amministrazione ha fatto l'emendamento a quelli della legge n. 10/2000, si può anche valutare di mantenere il principio di incarichi di comprovata esperienza non solo della legge n. 10, che ne so, dei comuni, piuttosto che di altri enti pubblici, ma mantenere in vita la norma che prevede la nomina di cento dirigenti esterni alla Regione in un momento in cui abbiamo il problema, stiamo facendo la quota cento per mandare via la gente prima, abbiamo fatto la legge per mandare via i dipendenti regionali con il prepensionamento nella scorsa legislatura, attenzione che a forza di pensare di poter fare tutto, facciamo saltare tutto.

Io penso che il comma 5 così come era – ed era la ragione per cui personalmente ero intervenuto – pensavo che il Governo avesse accolto quell’obiezione riproponendo una riscrittura, ma quella interpretazione che ora dà l’Assessore, lasciamo in vita il comma 5 e modifichiamo solo il comma 7, parliamo del comando lì, stiamo parlando di una piccolissima parte del problema, il problema è il comma 5, che sono cento nuovi dirigenti esterni all’amministrazione regionale. Questo è il tema.

Quindi, o il Governo condivide le ragioni per cui abbiamo rinviato ad oggi per una riscrittura, e quella riscrittura va in direzione della riscrittura del comma 5, o se riscrive il comma 7 mantenendo in vita il comma 5, stiamo facendo un ‘papocchio’.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riscrittura del comma 7 è cosa diversa dal comma 5. Il comma 5 in che cosa consiste? Intanto l’8 per cento è una percentuale prevista anche dallo Stato. E’ una percentuale che viene mantenuta, perché è questa la norma statale che consente, perché lei poi mi insegna che comandano le risorse assunzionali.

Io le faccio un esempio. In questi giorni, la Regione Lombardia ha chiesto ad un siciliano di assumere un incarico temporaneo come dirigente generale del dipartimento della programmazione comunitaria. Questo significa un incarico temporaneo e non è escluso che i funzionari interni possano partecipare, purché abbiano quella elevata professionalità.

Intanto, non si chiama *tout court* e non sono 100, perché è il limite massimo, perché poi sono le risorse assunzionali, saranno 5, saranno 6. Se c’è una necessità, però e tutte le Regioni d’Italia, tutte, ed i Ministeri compresi perché, ricordo a me stessa, il Comune di Catania, Comune in dissesto, ha pubblicato un bando 15 giorni fa, con l’assenso della Commissione ministeriale, per assumere temporaneamente 12 dirigenti esterni.

Il Comune di Ragusa l’ha fatto 10 anni fa. I comuni utilizzano il 110. Il comune di Ragusa l’ha fatto nella precedente legislatura. Tutte le Regioni lo fanno ed è una norma di carattere generale, ma se c’è un siciliano bravissimo, che può dare un contributo e non entra nei ruoli della Regione, allo stesso modo, se c’è un dipendente del comparto, un funzionario regionale che può assumere, per un determinato periodo di tempo, un incarico dirigenziale ...

Ricordiamo che la Regione è stata depauperata. Non voglio tornare a fare polemiche, però, noi oggi abbiamo la necessità di andare a sbloccare i concorsi, perché la Regione siciliana non ha più dipendenti. E quando l’onorevole Cappello parlava di utilizzare il Fondo, il contratto prevede i criteri della mobilità, perché non si sposta un personale da un dipartimento all’altro solo perché qualcuno lo chiama e gli dice: “Oggi sei qui e domani vai lì!”. Ci sono delle norme di carattere generale da seguire.

Il contratto si sta occupando della mobilità. Con una delibera di Giunta abbiamo previsto che non c’è il salario accessorio uguale per tutti, ma il salario accessorio viene pesato a seconda del rischio, l’esigenza e la necessità di un dipartimento, per cui chi andrà in un dipartimento strategico sarà pesato ed avrà un salario accessorio maggiore rispetto a tutti gli altri.

Tutto questo, quindi, rientra in questa norma di riorganizzazione che la Regione siciliana sta facendo e questa, ripeto, è una norma di carattere generale. È una norma che si applica, vi ho portato gli esempi che anche i comuni in dissesto possono fare.

L’8 per cento è il limite massimo. Non si può assumere naturalmente così, io lo chiamo “l’uomo della strada”, bisogna fare un bando. È necessario che partecipi chi ha i requisiti, una comparazione di *curricula* e vale anche per i funzionari del comparto, se hanno quei requisiti di alta professionalità. E solo nei limiti delle risorse assunzionali disponibili. Non si possono prendere risorse, si aggiungono e si assume il personale. Solo per chiarezza, grazie.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, Governo, colleghi, cittadini, noi qui stiamo trattando qualcosa di delicato per i cittadini siciliani. Dobbiamo, intanto, spiegare ai cittadini siciliani che la Regione siciliana, al momento, ha un dirigente per ogni 10 dipendenti, questo in media, a fronte di un dirigente ogni 20 dipendenti per le Regioni non a Statuto speciale e di un dirigente ogni 13 dipendenti per Regioni a Statuto speciale.

Al momento, quindi, la Regione siciliana ha più dirigenti rispetto ad altre Regioni, anche su base nazionale. Vero è che la maggior parte dei dirigenti sono di 3^a fascia ed abbiamo pochissimi dirigenti, di cui 8 di 2^a fascia.

Nella scorsa seduta ho ascoltato il grido d'allarme del Presidente Musumeci. Il Presidente Musumeci, nella scorsa seduta, ha dichiarato che ben 6 servizi, 6 servizi del dipartimento, che al momento è il dipartimento maggiormente strategico per la Regione siciliana, che è il dipartimento per l'energia, ben 6 servizi non sono ricoperti da dirigenti e che l'atto di interpello è andato a vuoto.

Io chiedo al Governo, anziché fare una norma papocchio – e, quindi, mi associo agli interventi fatti da altri colleghi - di rivedere, assieme agli altri commi, il comma 5 perché noi per primi ed il Governo regionale per prima si deve interrogare se il problema dell'assenza dei dirigenti in quei servizi è un problema relativo all'organizzazione di quel dipartimento perché anche su questo dobbiamo interrogarci.

Perché se un dirigente non risponde ad un atto di interpello io una domanda me la faccio, non è che quel dipartimento – e capisco che quel dipartimento è molto delicato, non so di preciso quali sono i servizi – è organizzato in maniera errata? Perché noi, al momento, in Regione i dirigenti li abbiamo, i dirigenti ci sono.

Poi è ovvio che, per dare nuova linfa ai nuovi dirigenti che nel prossimo triennio andranno in pensione e, quindi, scenderà questo rapporto tra dirigenti e dipendenti – ci sono circa 430 dirigenti che nell'arco del triennio andranno via e, quindi, il rapporto da uno a dieci sicuramente salirà.

Però – a mio modo di vedere – siccome dobbiamo spiegare questo importante problema ai cittadini siciliani, oggi non possiamo e non dobbiamo fare forzature a livello normativo.

Con calma – ecco perché mi associo alla richiesta fatta dagli altri colleghi – stralciamo il comma 5 e lo trattiamo in maniera organica, perché al momento non possiamo bloccare l'avanzamento degli interni, blocchiamo i concorsi però prendiamo i dirigenti esterni.

Cioè, rischiamo veramente di creare un papocchio che è difficile spiegare ad oggi ai Siciliani, a colori i quali dall'esterno ci guardano e guardano questi dati che, al momento, sono dei dati che i dirigenti nell'organico della Regione siciliana al momento ci sono.

Quindi, capisco che bisogna dare una linfa nuova, bisogna immettere forze nuove nell'ambito dirigenziale però cerchiamo di fare le cose nel verso giusto ed evitiamo papocchi per fare forzature.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei far presente – come è stato già detto fra le righe – che la misura massima dell'8 per cento significano circa 100 dirigenti esterni per la nostra Regione.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Massima!

BARBAGALLO. Massima, onorevole Presidente!

Ma nella scorsa seduta d'Aula, in un momento di tensione, la seduta si interruppe su questo appello del Presidente della Regione che individuava questo problema specifico nel Dipartimento acque e rifiuti.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Uno dei tanti!

BARBAGALLO. Noi riteniamo che, per risolvere questo problema specifico, se è uno dei tanti problemi, onorevole Presidente della Regione, ma è un problema così evidente da essere stato denunciato in Aula, allora c'è un numero esatto di dirigenti, se sono 6, 8, 10.

Se c'è l'esigenza di intervenire in modo così categorico si intervenga, allora, per questo numero di dirigenti e questo dipartimento.

Una norma così larga che amplia così la platea da cui attingere dall'esterno a nostro giudizio è fuori dalle cose.

Aggiunto, peraltro, che, se veramente un problema così evidente al Dipartimento acque e rifiuti, già nell'ambito della discussione generale avevamo suggerito – a nostro modo di vedere – alcuni temi che potrebbero risolvere questi problemi.

Ad esempio la divisione tra il Dipartimento acque e quello per i rifiuti, ad esempio una pesatura, assessore Pierobon, diversa fra i vari dirigenti della Regione perché ci sono dirigenti di servizio di serie A e dirigenti di serie C che prendono la metà, o meno della metà, rispetto ad alcuni dirigenti.

Quindi, nell'ambito della contrattazione collettiva....

È un po' quello che accade con i medici di pronto soccorso che, se devono prendere meno di altri medici difficilmente se ne andranno in prima linea.

Quindi, io ritento che un'individuazione specifica del numero di dirigenti al Dipartimento acque e rifiuti potrebbe risolvere evidenti problemi. Diversamente, credo che non ritenga complessivamente all'Aula il richiamo alla normativa nazionale per alcuni aspetti e disconoscimento per altri.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevole colleghi, Assessori, io onestamente sono molto preoccupato dalla lettura di questa norma perché il titolo reca appunto "Misure per accelerare il ricambio generazionale nell'Amministrazione generale", poi ascolto dalla sua viva voce la rappresentazione del tentativo di riorganizzare la macchina della pubblica amministrazione. Beh, mi chiedo ma perché dobbiamo tentare di cambiare l'organizzazione della macchina attraverso una norma all'interno di un "collegato" che, ancora una volta, non riesco a capire quale natura abbia? Perché queste marce in avanti e poi queste marce indietro? Perché, se siete così convinti, una volta presentate la riscrittura, l'altra volta invece la ritirate e così di seduta in seduta?

Io ho ascoltato il mio collega Di Paola, lui dice bene: come facciamo a giustificare all'opinione pubblica siciliana la volontà di questo Governo di attingere dall'esterno nuovi dirigenti dopo i numeri che sono stati da lui stesso, praticamente, elencati, il numero altissimo di dirigenti.

Ma sono preoccupato, Assessore e Presidente, anche per l'opinione pubblica delle altre regioni perché è di questi giorni la discussione sull'autonomia differenziata, sono di questi giorni le dichiarazioni vergognose dei governatori del centro-nord che continuano a pretenderla.

Allora, mi chiedo: ma voi a che gioco state giocando? Volete continuare a farci apparire così miserabili rispetto alle altre regioni? volete dare un pretesto affinché le regioni del nord continuino a considerarci quello che non siamo? La domanda è questa, perché mi pare che state facendo la ruota di

scorta di tutti i governatori del centro-nord che ci considerano come succhia sangue e come l'ultima ruota del carro in Italia! E non è vero, non è così!

Allora, Assessore, se lei ha la pretesa, come è giusto che sia, di riorganizzare la macchina burocratica, lo si faccia, come abbiamo detto nella scorsa seduta, e noi le saremo a fianco senza pregiudizio con un disegno di legge che venga trattato in Commissione, che venga approfondito a 360 gradi perché, altrimenti, stiamo imboccando una via dalla quale poi uscire sarà difficile, e sarà difficile spiegare per voi quello che state cercando di fare, rispetto alle regioni del nord, rispetto al Parlamento e rispetto all'opinione pubblica siciliana.

Queste nuove assunzioni noi non ce le possiamo permettere, è un ennesimo schiaffo che voi state cercando di dare senza se e senza ma a questo Parlamento e a tutti i siciliani. Quindi, ci costringerete a votare pregiudizialmente contro senza se e senza ma, nell'esclusivo interesse dei siciliani.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, Assessori, io non volevo intervenire oggi perché già, durante la scorsa seduta, avevo espresso la mia opinione in maniera chiara su questa vicenda che ho considerato sin da subito strana. Però, l'intervento dell'assessore Grasso mi porta ad intervenire. Lo farò in maniera garbata, lei lo sa io nei suoi confronti ho un debole dal punto di vista, ovviamente, politico e di Governo e, quindi, lo farò davvero con il massimo del rispetto.

Veda, Assessore, lei ha fatto riferimento al Comune di Ragusa dicendo "nel 2010, il Comune di Ragusa fece i dirigenti esterni che nei Comuni, noi sappiamo, è il 110". Vero, l'ho fatto io, ero sindaco di Ragusa; ma perché? Perché non c'erano dirigenti, Assessore, perché purtroppo il fatto che i pochi dirigenti che noi avevamo, ed io sindaco da qualche anno, ero andato in pensione, specialmente in alcuni dei settori strategici portavano il sindaco e l'amministrazione a rimanere senza le figure dirigenziali essenziali e fondamentali per portare avanti il servizio. Purtroppo è una situazione ben diversa rispetto a quella della Regione. Così è vero quello che dice lei: "Io sto facendo una cosa che viene fatta nel resto d'Italia, cioè prevediamo l'assunzione di dirigenti esterni" - io li chiamo 'i 110' per i Comuni, dice che sono poi pure 110 per la Regione - "e li prevediamo perché abbiamo una serie di difficoltà in alcuni settori perché non abbiamo dirigenti in alcuni settori strategici e quindi noi utilizziamo questo percorso".

Allora, io mi permetto di dirle, e qui lo ridico anche da Sindaco, lei sa benissimo, il Governo lo sa bene, dovrebbe saperlo bene anche il Presidente Musumeci che è stato Presidente di una provincia ma è il Presidente della Regione e conosce i meccanismi della pubblica amministrazione, che il dirigente per egual profilo è costretto a coprire il servizio. Non è che il dirigente è a casa sua e decide dove andare o dove non andare! Ma stiamo scherzando! Il dirigente se è in un determinato servizio che ha qualifica amministrativa o tecnica ed è prevista quella qualifica il dirigente ha l'obbligo nominato dalla Giunta, nominato dall'Assessore di coprire quel ruolo.

Quindi, vi prego di non fare confusione. Poi se noi vogliamo creare, e lì l'istituzione, il Governo, l'Assessore, la Giunta ha altri strumenti, vuole rafforzare la presenza, la partecipazione di alcuni dirigenti in alcuni settori che ritiene prioritari, strategici, ma noi abbiamo la possibilità di farlo, con il salario accessorio, con gli interventi, con gli obiettivi.

Stiamo discutendo davvero del nulla. Sono cose diverse le emergenze. Le emergenze per risolvere le emergenze, un Sindaco li ha gli strumenti; un Presidente della Regione ha gli strumenti che non sono i dirigenti esterni in una situazione come quella della Regione siciliana che a differenza - l'ho detto la scorsa volta - del Comune di Ragusa, che nel 2010 non aveva nessun dirigente e qui sono più i dirigenti che i dipendenti, che i funzionari. Davvero pensiamo, pensate che ancora possiamo

continuare ad essere beffeggiati in tutta Italia perché siamo lo ‘stipendificio’ del Paese? Siamo passati per tanti anni come ‘stipendificio’ del Paese! La scorsa legislatura che il Presidente Musumeci insieme a qualche Assessore ha più volte attaccato, accusato, non si è permesso di assumere nessuno perché già negli anni precedenti era stato fatto tutto e il contrario di tutto! E ora vogliamo ritornare indietro?

Allora, dobbiamo avere il coraggio di fermarci sia con le assunzioni e di fermarci specialmente con le assunzioni a tempo esterne. Facciamo le cose che possiamo fare. Sto terminando e ho concluso, Presidente. Laddove ci sono delle emergenze, perché è vero delle emergenze ci sono, le emergenze vanno risolte con gli strumenti che abbiamo nella pubblica amministrazione. Non dobbiamo inventare l’istituto del 110 per i Comuni o delle dirigenze esterne per risolvere problemi che sono già risolvibili.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, dopo un confronto con il Presidente della Regione, il Presidente dice che proprio per i ragionamenti che si erano fatti prima, anche questo verrà inserito nel disegno di legge della dirigenza.

Però, io vorrei solo sottolineare che qui non c’era nessuna qualsiasi voglia di assumere o di fare entrare 100 persone. Era solo una norma di carattere generale. Fine! Solo questo, perché non può passare questo messaggio. Allo stesso modo, lei avrebbe potuto fare il concorso onorevole, invece di assumere con il dirigente esterno.

PRESIDENTE. Scusi, Assessore, quale comma dobbiamo stralciare? Il 5? Non il 7. Il 5 soltanto. Va bene, quindi sono stralciati i commi 5 e 8.

Onorevoli colleghi, scusate, io però vorrei dirvi una cosa, che fino ad ora abbiamo discusso e non abbiamo fatto nemmeno un voto e bisognerebbe cominciare a votare, per cui io fino ad oggi, come voi sapete, non ho rispettato alla lettera il Regolamento sugli interventi dei colleghi, però vorrei che se un collega interviene una volta teoricamente non potrebbe intervenire la seconda, cioè ci sono tutta una serie di cose.

Io continuo a volere lasciare libertà di interventi però, se capisco che il tempo è tale che non ci consente di approvare questa legge prima delle vacanze, è chiaro che non mi potrò permettere di farlo e, quindi, vuol dire che applicherò in maniera un po’ più rigida il Regolamento, oppure vi prego, quando sono vostri interventi, non è obbligatorio parlare 5 minuti, è come le 100 assunzioni, non erano obbligatorie, così come non sono obbligatori i 5 minuti; uno interviene, parla un minuto, dice quello che deve dire e poi lascia la parola al resto dell’Aula, perché così almeno cerchiamo di velocizzare.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l’onorevole Di Mauro è in congedo per la seduta odierna.

L’Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 491 Stralcio I COMM/A

PRESIDENTE. Si passa all’emendamento 6.8.19 di soppressione del comma 1, è mantenuto onorevole Lupo?

LUPO, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.8.19. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario si resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento che recita "Il comma 1 è soppresso", è precluso.

Si passa all'emendamento 6.8.13, a firma degli onorevoli Zito e altri, sostitutivo del comma 1.

Ne do lettura:

«Al comma 4 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, come modificato dal comma 15 dell'articolo 3 della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 27, al secondo periodo le parole "del 100 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "50 per cento"».

Il Parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Contrario.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, Governo, colleghi, giusto per spiegare che questo emendamento è una via di mezzo rispetto a quello che è la legge attuale e rispetto a quello che propone il Governo, perché noi in questo modo stiamo prevedendo che la previsione per cui si riduce nel triennio 2019-2021 la pianta organica della Regione siciliana del cento per cento, noi con questo testo lo stiamo abrogando, quindi stiamo venendo meno anche alle indicazioni della Corte dei conti.

Con l'emendamento Zito non diciamo più cento per cento, ma diciamo del cinquanta per cento, quindi ogni anno, nel triennio 2019-2021, si può ridurre la pianta organica della Regione siciliana nella misura del cinquanta per cento.

PRESIDENTE. Giusto per precisione, la Corte dei conti non dà indicazioni al Parlamento.

CIANCIO. No, scusi, alla Regione, sì, mi perdoni, nel giudizio di parifica che ogni anno la Corte dei conti fa nei confronti della Regione siciliana, mi perdoni l'inesattezza.

PRESIDENTE. Con il parere contrario del Governo e della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 6.8.13 a firma degli onorevoli Zito e altri.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.8.13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.8.13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Arancio, Barbagallo Cafeo, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Rizzotto, Sammartino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, Falcone, Gallo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Mancuso, Miccichè, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Ternullo.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, De Luca, Di Caro, Di Paola, Gucciardi, Lupo, Pagana, Siragusa, Tancredi, Zito.

Assenti: D'Agostino, Di Mauro, Fava, Figuccia, Lo Giudice.

Non votanti: Galluzzo, Turano, Zitelli.

Congedi: Si Mauro, Fava, Figuccia, Lo Giudice.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	65
Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	33
Contrari	29
Astenuti	0

(È approvato)

Si passa all'emendamento 6.8.20, soppressivo del comma 2. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, se voi stesse tranquilli, lo sentireste; abbiamo bocciato la soppressione del comma 2.

Si passa all'emendamento 6.8.14, a firma degli onorevoli Zito e altri, sostitutivo del comma 2.

Onorevole Zito, se ci può dare un chiarimento perché all'inizio dell'emendamento c'è "a decorrere dal 2019, alla fine c'è a decorrere dal 2021"?

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, questi emendamenti sono meramente sostituiti solo nelle percentuali, vuol dire che è il 30 per cento dei posti che poi rimangono in pianta organica.

PRESIDENTE. No, onorevole Zito, non ce l'abbia a male! Qua c'è un emendamento che ha all'inizio una scritta e alla fine un'altra, poi quale sia la sua volontà la può esprimere, ma dobbiamo capire se questo emendamento o lo aggiustiamo perché così non può essere!

ZITO. Sì, perché è della spesa. È della spesa. Ripeto, sono tutti gli stessi emendamenti soltanto che la riduzione per tutti i commi delle percentuali anche delle spese, né più né meno!

PRESIDENTE. Onorevole Zito, se l'emendamento lo lascia così com'è io lo deve dichiarare inammissibile perché non può essere un poco nel 2019 e un poco nel 2021. Per cui, lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento 6.8.1, modificativo del comma 2, a firma dell'onorevole Lupo:

“Al comma 2 dopo le parole ‘l'amministrazione regionale’ sono aggiunte le parole ‘nonché gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15/5/2000 n. 10’”.

Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locale e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimetta all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, ha rivisto l'emendamento?

GRASSO, *assessore per le autonomie locale e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Allora, il parere del Governo è favorevole. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 6.8.2, a firma dell'onorevole Lupo.

Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le Autonomie locale e la funzione pubblica*. Scusatemi, ma nella misura del 20 per cento del triennio è ancora meno rispetto a quello che si può utilizzare; 25 per cento significa che non faremo concorsi!

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Si passa all'emendamento 6.8.21 che recita “Il comma 3 è soppresso”. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 6.8.15 a firma dell'onorevole Zito è precluso.

Si passa all'emendamento 6.8.3, a firma dell'onorevole Lupo. Ne do lettura:

«Al comma 3 dopo le parole “a tempo indeterminato” aggiungere le parole “mediante concorso pubblico ai sensi dell'art. 28 bis del D.Lgl. 165/2001”».

Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le Autonomie locale e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 6.8.4, a firma dell'onorevole Lupo è ritirato.

Si passa all'emendamento 6.8.5. Ne do lettura:

«Alla fine del comma 3 è aggiunto il seguente periodo “Non si applicano limiti di età al personale del comparto avente i requisiti per l'accesso alla dirigenza”».

Il parere del Governo e della Commissione? C'è un invito al ritiro.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. C'è parere favorevole, ma è previsto dalle norme dello Stato che non c'è limite di età.

PRESIDENTE. Vengono stabiliti dai bandi di concorso.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. È ininfluente, è previsto dalle leggi che non c'è limite di età.

PRESIDENTE. È previsto dai bandi di concorso.

LUPO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO, *relatore*. Signor Presidente, brevemente, chiediamo che eventuali limiti di età non si applichino al personale del comparto regionale. Siccome l'ultimo concorso il personale del comparto risale a molti anni fa, se per esempio si ponesse il limite di età dei 41 anni, come è stato fatto per l'Assemblea regionale siciliana, nessuno di loro potrebbe partecipare. Mi sembra che sia una cosa ingiusta. Quindi, noi difendiamo questo emendamento.

CRACOLICI. È ingiusto anche 41 anni.

PRESIDENTE. Scusate questo tipo di cose sono regolate, sono disciplinate dai Regolamenti interni, non è che possiamo intervenire con legge su questo. Va bene come ordine del giorno?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, non stiamo polemizzando con il concorso dell'Assemblea che è disciplinato dal Regolamento interno, stiamo ponendo un'altra questione. Per i concorsi che fa la Regione, no l'Assemblea, il limite di età che è quello previsto per i dipendenti, per i funzionari pubblici, 45 anni, 6 figli, tutto quello già previsto ordinamentalmente definito.

L'emendamento che qui si propone per la quota interna, cioè il famoso 50 per cento rivolto a personale interno, che si possa derogare al limite di età, per una ragione: poiché la media età nell'amministrazione di comparto è sopra i 50 anni, è chiaro che se non facciamo una deroga al limite di età quasi nessuno dei dipendenti funzionari direttivi che vorrà fare un concorso per dirigente lo potrà mai fare perché non ha più i requisiti di età. Siccome tra l'altro ormai si esce più tardi, visto che con la pensione si va, almeno in teoria, si dovrebbe...

È d'accordo il Governo?

PRESIDENTE. Scusate, onorevole Cracolici, onorevole Lupo e Assessore, si può stabilire un'altra età ma non è che senza limiti di età possono partecipare tutti perché mi sembrerebbe un errore. E, comunque, lei è sicuro che non sia una normativa interna anche per la Regione? A me risulta che sia normativa interna anche per la Regione non solo per l'Assemblea

CRACOLICI. La normativa qua siamo noi, il Parlamento.

PRESIDENTE. No, la normativa regolamentare.

LUPO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO, *relatore*. Signor Presidente, raccogliendo il suo invito, l'emendamento può anche essere riformulato nel senso che si può dire che ai concorsi possono partecipare i funzionari direttivi in servizio, evidentemente, senza problema di citare il limite di età. Ma è implicito, cioè noi abbiamo funzionari direttivi della Regione che sono idonei per l'accesso al ruolo di dirigenti che hanno diritto a partecipare alle selezioni esterne e a misurarsi con un concorso esterno come tutti gli altri, non possono essere discriminati nel non potere partecipare al concorso perché sono dipendenti da molti anni; mi sembra una cosa profondamente ingiusta, quindi se serve riformularlo lo riformuliamo.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Non è il caso di riformularlo perché è previsto dall'ordinamento che non c'è limite di età tranne per i diplomatici, vi sono anche sentenze e pronunce della Corte Costituzionale, per cui l'emendamento va bene così.

PRESIDENTE. Va bene così allora? Il parere del Governo è contrario o favorevole?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole. Se ho detto che non c'è limite nell'ordinamento dello Stato.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al subemendamento 6.8.22, soppressivo del comma 4. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 6.8.16, dell'onorevole Zito, sostitutivo dell'articolo 6 comma 4.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, stiamo parlando della legge Madia. All'articolo 22, comma 15, sono previste le progressioni verticali interne. Dalla riscrittura del Governo non si capisce se questo si applica anche alle categorie A e B che sono quelli che, negli anni, sono stati stabilizzati, nonostante avessero anche lauree, diplomi, eccetera. Quindi, il mio emendamento va nella direzione proprio per far sì che la legge Madia si applichi anche in Sicilia e si applichi anche a quelle categorie A e B, ovviamente, di quelle persone che hanno le lauree e possono fare queste progressioni verticali nei limiti previsti dalla legge, nelle riserve dei posti previste dalla legge.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, il Governo non ha difficoltà a dare parere favorevole a questo articolo, però, rischia di essere impugnato perché le progressioni verticali riguardano tutti, è un concorso interno e riguardano tutte le categorie, non le posso riservare ad uno ad uno.

ZITO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 6.8.24, soppressivo del comma 6, a firma dell'onorevole Lupo. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

CRACOLICI. È stato stralciato.

PRESIDENTE. Tutto quello che è comma 5 lo possiamo eliminare, perché è stato stralciato. Il comma 7 è mantenuto.

Si passa al subemendamento 6.8.25, soppressivo del comma 7. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole alla soppressione si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

C'è la riscrittura del comma 7, dell'articolo 6.

LUPO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO, *relatore*. Signor Presidente, solo per una precisazione. All'emendamento 6.8.3, il riferimento normativo non è all'articolo 28 bis del decreto legislativo 165/2001, ma all'articolo 28, perché il 28 bis si riferisce alla prima fascia. Solo per precisare.

PRESIDENTE. Va bene, direttamente gli Uffici faranno la correzione.
Si passa all'emendamento 6.8.29, di riscrittura del comma 7. Ne do lettura:

«Il comma 7 dell'art. 6 è così sostituito:

“7. Per far fronte ad esigenze eccezionali, i dipendenti degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, possono essere comandati temporaneamente, e comunque non oltre il permanere delle esigenze, a prestare servizio presso il Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro e il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, nel numero massimo di 10 unità per ciascun dipartimento. Il dipendente mantiene il posto in organico ed il trattamento economico fondamentale delle amministrazioni di appartenenza, compresi i relativi oneri, che rimangono a carico delle stesse. Per il trattamento accessorio a carico dell'amministrazione regionale è autorizzata la spesa nel limite annuo di 100 migliaia di euro per il triennio 2019-2021. La cessazione della posizione di comando oltre che per scadenza del termine è disposta per il venir meno delle esigenze che l'hanno determinata”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 6.8.17 è precluso. L'emendamento 6.8.30 è stato ritirato.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, rischiamo di determinare una incongruenza alla fine con questo stralciato, quello rinviato. Ho capito che rimane in vita il comma 6 della riscrittura del Governo. È stato ritirato pure il comma 6 della riscrittura?

PRESIDENTE. No, del comma 6 non abbiamo notizia.

CRACOLICI. E, allora lo dobbiamo stralciare, Presidente, perché altrimenti si crea una cosa diversa, dirigenza, comparto.

PRESIDENTE. Quelli stralciati sono il 5, il 6 e l'8.

CRACOLICI. 5, 6 e 8. Perfetto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici, per la precisazione.

L'emendamento 6.8.26 è inammissibile, così come l'emendamento di soppressione del comma 10, il 6.8.27.

Abbiamo terminato gli emendamenti. Vorrei dire al Governo che essendo stati stralciati 3 articoli, la copertura cambia.

CRACOLICI. Tre commi.

PRESIDENTE. Sì. La copertura cambia, si è risparmiato qualcosa. Gli Uffici la dovranno cambiare.

C'è ora da votare il 6.8, così come è stato modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'articolo 6 così è approvato.

Onorevoli colleghi, stiamo distribuendo la riscrittura del Governo dell'articolo 7. Sono le spese per l'espletamento di concorsi. Lo avete avuto tutti? Lo possiamo votare?

BARBAGALLO. Presidente, se il Governo lo può illustrare.

PRESIDENTE. Se i colleghi fanno silenzio chiediamo all'Assessore di spiegare questo articolo.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Stiamo per bandire i concorsi per l'assunzione dei precari, quindi, non c'è copertura nel capitolo e stiamo dando l'affidamento a Ripam, quindi, servono 30 mila euro per l'espletamento dei concorsi.

BARBAGALLO. Questo è il testo base. Nella riscrittura Ripam salta.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. No, per una questione di natura tecnica ricalca sempre il testo base ma è la copertura finanziaria che serve per l'espletamento dei concorsi.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 7.R, che è la riscrittura dell'articolo. Ne do lettura:

«1. Per l'espletamento dei concorsi, per l'esercizio finanziario 2019 è autorizzata la spesa di 30 migliaia di euro (Missione 1, Programma 10, capitolo 108526).

2. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo n. 165/2001.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede, per l'esercizio finanziario 2019, mediante riduzione di pari importo delle disponibilità della Missione 20, Programma 3, Capitolo 215704 - accantonamento 1001».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si torna all'articolo 5. Onorevole Lupo, sono mantenuti i soppressivi?

BARBAGALLO. C'era la riscrittura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Sì, fermo restando il cambio del titolo, che avevamo già discusso l'altra volta, gli emendamenti sono ritirati.

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, si parlava dell'A7?

PRESIDENTE. No, no, l'articolo 5.

SCHILLACI. L'articolo 5? Quello sul Garante dei detenuti?

PRESIDENTE. No. Il Garante dell'infanzia.

SCHILLACI. Allora, se stiamo trattando l'emendamento aggiuntivo che inserisce al Garante dell'infanzia quello dei detenuti, volevo rilevare...

PRESIDENTE. Questo è soltanto Garante dell'infanzia.

SCHILLACI. Nella scorsa seduta avete presentato un A7, stiamo votando questo?

PRESIDENTE. No, no, non stiamo votando questo.

SCHILLACI. Cosa stiamo votando?

PRESIDENTE. L'articolo 5, onorevole Schillaci.

CRACOLICI. Però, c'era un emendamento che era stato presentato, ha ragione, ed era sul Garante dei detenuti.

PRESIDENTE. Ora, ci sono tre emendamenti aggiuntivi, uno è stato presentato dal Governo ed è sulla CRIAS che bisogna fare assolutamente, uno è questo del Garante e l'altro...

Onorevole Calderone, quello su Barcellona che si deve fare? No, allora non c'è.

Dunque, dobbiamo votare tutti quei commi che erano nell'articolo 17 che stralciamo l'altra volta e che sono stati rimandati uno per uno in Commissione 'Bilancio' e che oggi diventano singoli articoli, quindi, diventano l'articolo 11, li avete nel fascicolo a pagina 38. Sono tutti gli emendamenti dell'articolo 17 che stiamo votando, uno per uno, nei vari collegati di pertinenza.

Intanto, sono stati chiesti, e noi li diamo volentieri, dieci minuti per capire meglio cosa stiamo facendo, ma a pagina 38 ci sono gli emendamenti, ci sono gli articoli che erano commi dell'articolo 17 del primo collegato che abbiamo già approvato e di cui abbiamo stralcio l'articolo 17. Ricorderete, tutti i commi di quell'articolo sono stati non apprezzati l'altra volta e mandati alle singole Commissioni per essere apprezzati dalle Commissioni ed essere inseriti nei singoli collegati di pertinenza. Quindi, qua oggi, ci sono dell'articolo 17 del vecchio collegato, gli emendamenti, i commi riguardanti la I Commissione. Poi, nel prossimo collegato ci saranno quelli riguardanti la IV, la V e

quant'altro. Quindi, qua sono i commi dell'articolo 17 che riguardano la I Commissione e sono diventati articoli, oggi, e li votiamo, uno per uno, come articoli.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, al netto della procedura che è assolutamente confusionaria e che davvero è molto difficile da seguire come processo legislativo, su questi commi che erano all'articolo 17, che poi sono stati indirizzati alle Commissioni per gli apprezzamenti di merito, come componente della Commissione, intervengo per dire che questo apprezzamento, almeno formalmente, non è avvenuto. Quindi, non è avvenuto con l'Assessore in Commissione, pertanto, per quanto mi riguarda, come componente della Commissione ed a nome del mio Gruppo parlamentare, si potrebbero anche respingere in blocco.

PRESIDENTE Ognuno, ovviamente, vota come meglio crede.
Onorevoli colleghi, volete questi dieci minuti di sospensione o non è necessario?

(L'Aula risponde sì)

La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.53, è ripresa alle ore 19.10)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, mi sembra ci sia un po' di confusione.

Questi articoli che stiamo votando, Assessore Armao, sono andati in Commissione Bilancio già prima. La I Commissione deve dare il parere e lo dà qua direttamente in Aula. Per cui non c'è bisogno di rimandarli in nessuna Commissione, sono pronti per essere votati.

E allora, se vi accomodate. Intanto comunico che l'emendamento A4 è stralciato.

CRACOLICI. Stralciato che vuol dire?

PRESIDENTE. Stralciato, onorevole Cracolici.
Si passa all'emendamento A6 I parte.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, c'è un po' di confusione forse, e in questa confusione faccio l'intervento.

Se il secondo emendamento aggiuntivo è confermato, in questo quadro questi emendamenti, in questa sessione finanziaria infinita che dura mesi e mesi, vengono nel collegato generale, poi ritornano in Commissione Bilancio. L'onorevole Ciancio quando ha fatto il suo intervento prima faceva riferimento alla I Commissione, lei giustamente dice che sono andati in Commissione Bilancio, in questo clima affrontiamo gli emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Scusi, mi faccia intervenire. L'articolo 17 del collegato, come vi ricorderete, era un articolo che comprendeva troppi commi, ai tempi, e quindi la Presidenza decise di stralciarli dal collegato di allora e distribuire nelle varie Commissioni di merito tutti quelli che erano i commi di quell'articolo.

È stata quella decisione una volta tanto apprezzata dall'Aula, tant'è che noi l'abbiamo mandato alle Commissioni di merito; dopo di che, questi sono quelli che sono stati mandati alla I Commissione. Alla Commissione Bilancio c'erano già stati, ovviamente, quando sono arrivati là, per cui non c'era bisogno di rimandarli. Il Presidente della I Commissione è qui e ora ci darà il parere su questi emendamenti.

Quindi da questo punto di vista è tutto più che regolare.

BARBAGALLO. Nel merito, mi riferisco al secondo emendamento, faceva parte di un unico disegno, nella finanziaria, e il disegno prevedeva che aumentavano i posti dei consigli di amministrazione e che veniva prevista la gratuità soltanto per quelli non economici; quindi, da un lato si aumentavano i posti nei consigli di amministrazione, e dall'altro si prevedeva l'indennità.

Noi siamo assolutamente contrari a questa previsione, quindi è una contrarietà che abbiamo ribadito nell'esame di tutte le Commissioni e che ribadiamo anche in Aula.

In sostanza, non c'è la voglia di alimentare stipendifici e posti di sottogoverno. Noi siamo contrari.

PRESIDENTE. Benissimo.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Barbagallo, vorrei che mi seguisse. È l'esatto contrario di quello che ha rappresentato l'onorevole Barbagallo. Sono io il firmatario dell'emendamento A6 prima parte e l'emendamento serve soltanto per ristorare i commissari straordinari della CRIAS – il commissario ad acta per ora – e dell'IRCAC che, in verità, non possono percepire nessuna indennità.

Ci troviamo nella paradossale situazione che c'è gente che delibera milioni e milioni di euro di istanze in favore degli artigiani e meno in favore del mondo della cooperazione che non può essere ristorato, assumendosi grandi responsabilità.

Siccome, come vedrà, fra gli aggiuntivi ci sarà pure l'emendamento che l'altro giorno ho rappresentato in Aula che armonizza al 2020 il principio del decreto legislativo n. 118, stiamo soltanto provando a rinviare, con quell'emendamento, il principio del 118 al 2020 e stiamo permettendo, in questo periodo, di potere ristorare economicamente i soggetti che si assumono grandissime responsabilità economiche e contabili.

È un fatto momentaneo, perché il parere del CGA per l'istituzione dell'IRCA dovrebbe arrivare a giorni, quindi, onestamente a me sembra un principio, onorevole Cracolici, non organizzi le truppe, si tratta soltanto di un principio di buon senso. Del resto pensare di potere continuare a fare, mi sono fermato, no mai nessuna provocazione, onorevole Cracolici, abbiamo soltanto rappresentato la verità!

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, a me, devo dire, che la spiegazione ecco, la delucidazione che ha dato l'assessore Turano non mi convince soprattutto perché stiamo

parlando di tutti gli enti di natura economica regionali, perché l'articolo cosa dice? Che rispetto agli enti di natura non economica dove è previsto semplicemente un rimborso e al limite un massimo di gettone di presenza di trenta euro, vengono esclusi da questa norma nazionale, che è il decreto legislativo n. 78 del 2010, vengono esclusi gli enti di natura economica, per cui non è che mi può venire a dire che sono soltanto la CRIAS e l'IRCAC, sono tutti! Sono tutti quelli che ci sono nel mazzo, non c'è una prescrizione.

Fra l'altro, Presidente, lo ricordo a me stesso prima di tutto, prima di ricordarlo sia a lei che a tutti gli altri colleghi che fra l'altro proprio questo Parlamento ha deciso la gratuità di quelle due nomine per cui, dico, è sempre un giocare da un altro lato, cioè, il Parlamento decide una cosa il Governo ci riprove per un'altra strada, siamo sempre così perché prima o poi quest'asino dovrà passare per quella cruna dell'ago in qualche modo, ci dobbiamo riprovare!

Però le dico anche una cosa e io credo che lei debba prendersi anche la responsabilità da Presidente di quest'Assemblea di rendere inammissibile questo emendamento e le dico anche il perché: il decreto legislativo n. 78 del 2010, l'articolo 6, comma 2, recita testualmente che "la partecipazione agli organi collegiali è onorifica, essa può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute ove prevista dalla normativa vigente qualora siano già previsti gettoni di presenza non possono superare l'importo di trenta euro a seduta giornaliera", perché le dico che va reso inammissibile? Perché il Servizio Studi dell'Assemblea regionale del quale lei è Presidente dell'Assemblea che ovviamente ci scrive e lo fa a buon diritto e lo fa in ragione, appunto, delle norme nazionali e dice bene, perché ci dice che il "vincolo posto dal comma 2 si applica anche alle Regione a Statuto speciale", per cui noi non possiamo andare in deroga ad un decreto legislativo nazionale e, soprattutto, ad una norma nazionale che impone agli enti di diritto non economico ed economico di prevedere la gratuità onorifica e al limite, al massimo, di un gettone di presenza di trenta euro? Non è che ora qui siccome la norma nazionale noi siamo a Statuto speciale possiamo fare quello che bellamente vogliamo, non è possibile per cui questa norma, prima ancora di metterla in votazione e, ovviamente noi voteremo contro, dovremmo già renderla inammissibile per dare rispetto a chi di quest'Assemblea ogni giorno poi produce gli atti che noi come parlamentari ci andiamo a studiare.

PRESIDENTE. Siccome io sono uno preciso, l'accantoniamo un secondo, lo pongo in votazione dopo, perché sto facendo verificare quello che è stato fatto dall'Ufficio Servizio Studi.

Si passa all'emendamento A6 II parte, del Governo.

Il parere della Commissione.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, vorrei capire la *ratio* di questo emendamento. Qual è la logica per cui dobbiamo togliere il limite agli incarichi dei funzionari di comparto? Cioè, perché dobbiamo stabilire che ognuno ne può avere più di due, ho capito voi siete contrari, ma il testo è qua e allora il Governo dia il parere negativo lo stralci e faccia in modo che non facciamo norme schizofreniche.

GRASSO, *assessore alle autonomie locali e alla funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore alle autonomie locali e alla funzione pubblica*. Signor Presidente, questo comma non è del Governo, non so perché è qui e quindi noi siamo contrari, non so chi lo deve ritirare, comunque il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con il parere contrario del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento A6 III parte. Ne do lettura:

«Attuazione dell'articolo 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 nei confronti del CORECOM e della Commissione paritetica

1. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche e integrazioni nei confronti del Comitato regionale per le comunicazioni di cui all'articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e della Commissione paritetica di cui all'articolo 43 dello Statuto, ai medesimi organismi non si applica la classificazione di cui al comma 2 del citato articolo 17».

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, se ho capito bene stiamo discutendo l'emendamento A 6 III parte.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Caronia.

CARONIA. Bene. Allora, in realtà questo emendamento è stato a lungo dibattuto nella Commissione però, poiché anche io avevo sollevato dei quesiti, che poi ho chiarito, anche per un fatto - diciamo - di conoscenza personale, con i colleghi in Commissione bilancio si era posto il tema di quello che riguardava il CORECOM. In realtà, dall'approfondimento fatto il CORECOM risulta un'autorità indipendente regionale e quindi non è assimilata agli enti che sono sottoposti a vigilanza, è un organo decentrato di una emanazione nazionale, i CORECOM sono presenti ovviamente in tutte le Regioni. Prima del 2017, quando l'allora Segretario Generale fece un quesito all'Ufficio legale e legislativo, veniva conferita una indennità che è commisurata a quello che viene fatto nel resto d'Italia; a seguito di quel parere l'Ufficio legale legislativo ha richiesto un intervento legislativo per dare - come dire - una maggiore forza al decreto del Presidente della Regione con il quale vengono di fatto date delle indennità, che non sono le indennità che noi abbiamo immaginato colleghi quando ne abbiamo parlato in Commissione bilancio, cioè non sono le stesse indennità che vengono corrisposte ai componenti dei consigli di amministrazione delle società partecipate, per intenderci.

Per altro, io ho fatto anche un'ulteriore verifica, l'importo di 125 mila euro è già inserito nel Bilancio della Regione, e quindi già sono somme ad oggi disponibili, preventivamente appostate, per cui, qualora questa norma non fosse approvata, i 125 mila euro andrebbero in economia, praticamente non sarebbero utilizzati.

Il CORECOM, come tutti noi sappiamo, è un organo che ha il compito di vigilare su quello che è la comunicazione, per cui ritengo che sia una garanzia per noi oggi votare questa norma, ed è una precisazione che faccio perché non si tratta di importi che hanno a che vedere con i componenti, il Presidente e i componenti dei CDA, ma sono delle indennità che sostanzialmente sono dei rimborsi

spese, ecco perché ritengo che sia assolutamente doveroso da parte nostra sapere cosa votiamo, e io annuncio già il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Ci rimettiamo all'Aula.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, dico chiaramente, superiamo qui quello che potrebbe essere una definitiva e lapidaria censura rispetto a questo modo di lavorare, perché praticamente noi ci siamo ritrovati questo tipo di emendamenti, a parte triplicati, scritti due e tre volte nelle stesse formulazioni, in emendamenti, stralciati, tornati nelle Commissioni e poi tornati in Aula. Veramente è un modo di lavorare che condanniamo, senza se e senza ma!

Ma entro ulteriormente nel merito di questo emendamento A6 III parte. Praticamente, nella formulazione con cui ci viene presentato, di fatto si dice che ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 17, che prevedono appunto i compensi, non si applica la classificazione di cui al comma 2 dell'articolo 17, quindi noi praticamente vogliamo applicare l'articolo 17, ma contemporaneamente nello stesso articolo andiamo a dire che non si applica il comma 2, che di fatto cosa è? L'esclusione della onnicomprensività del compenso, di fatto questi 125 mila euro che sono per il Comitato regionale, per le comunicazioni e per la Commissione paritetica, senza l'applicazione del comma 2, dell'articolo 17, della legge 11/2010, mi par di capire, che siano netti e, pertanto, gli oneri contributivi e altro siano al di fuori di questa indicazione.

Dopodiché, ritengo, che un'azione legislativa degna debba prevedere una copertura se così è. E questo è il fatto tecnico. Poi c'è il fatto di commento rispetto a questo modo di operare. Parliamo tutti i giorni di *spending review*, parliamo tutti i giorni di individuare compensi adeguati, eventualmente, per azioni di amministrazione e controllo, perché di questi organi si tratta, però esiste una legge nazionale che va ad individuare enti che devono lavorare a titolo onorifico che sono già pagati con il gettone di presenza, non sono questi in questo momento, però, ricordo che già la Commissione paritetica era stata esclusa da questo Parlamento, dal compenso. E ricordo che nel 2002, da verifiche che ho fatto, il compenso onnicomprensivo del CORECOM era di 80 mila euro. Com'è che siamo arrivati a 125 mila euro? Mi duole riconoscere che, invece di andare a comprimere la spesa, si è di manica larga e, soprattutto, non trovo le coperture. Quindi, chiaramente, è un modo di operare che anche altrove abbiamo stigmatizzato e che non va bene. Non ci si dica che questo è il Governo della *spending review*, non ci si dica che questo è il Governo dei tagli alle spese dell'Amministrazione pubblica.

PRESIDENTE. Il Governo vuole intervenire su questo argomento?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente questa norma non è del Governo. È una norma che viene dalle Commissioni.

SAMMARTINO. È una farsa!

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Quale farsa?

CRACOLICI. La Commissione ha dato parere favorevole?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Questo in Commissione Bilancio, l'assessore Armao.

PRESIDENTE. Assessore Grasso, in questo momento interessa poco chi l'ha presentata. Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, gli emendamenti A2 e A3 sono preclusi.
Si passa all'emendamento A6 IV parte. Ne do lettura:

«Art.

Procedure di mobilità per la Centrale unica di committenza

1. Al fine di fare fronte al potenziamento dei compiti istituzionali della Centrale unica di committenza di cui all'articolo 55 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche e integrazioni, derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica regionale per gli acquisti di beni e servizi, il dipartimento regionale della funzione pubblica è autorizzato ad attivare l'istituto di cui al comma 2 bis dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le procedure di cui al presente articolo, previa individuazione delle professionalità e dei requisiti, di concerto con il dipartimento regionale del bilancio e del tesoro, sono attivate, nei limiti degli stanziamenti di bilancio in atto destinati ai relativi pagamenti e dei posti vacanti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Alle procedure di selezione, svolte con le modalità di cui all'articolo 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, possono partecipare tutti i soggetti aventi diritto, ai sensi di legge, alla data di entrata in vigore della presente legge. A conclusione delle procedure di cui al presente articolo, è ridotta per le corrispondenti unità l'autorizzazione delle posizioni di comando vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge».

Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento A1 è assorbito, pertanto, riprendiamo l'esame dell'emendamento A6 I parte, in precedenza accantonato.

Quello che diceva l'onorevole Cancellieri è vero in parte. Anche la Regione siciliana è coinvolta nella legge nazionale, però sul totale della spesa. Quindi, se il Governo vuole lasciare questa spesa deve diminuirla da qualche altra parte. Questa è la *ratio* della legge nazionale.

Siccome non abbiamo notizia di diminuzione di altre parti, io chiederei al Governo. Onorevole Turano, la legge nazionale prevede che anche le Regioni a statuto speciale sono coinvolte. Però, a differenza delle Regioni a statuto ordinario, le Regioni a statuto speciale hanno il coinvolgimento sul totale della spesa. Quindi, per essere ammissibile, per mantenere questo articolo il Governo ci dovrebbe fare una relazione dicendo dove li va a diminuire. In questo momento, comunque, non lo possiamo toccare. Per cui il Governo o lo ritira oppure ci fa una relazione dicendo qual è la parte che elimina, e lo possiamo fare la prossima volta.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, lo ritiriamo in questo momento e lo rinviando in Commissione Bilancio per un apprezzamento.

PRESIDENTE. Benissimo! Si passa all'esame dei tre emendamenti aggiuntivi in precedenza distribuiti.

Comunico che è stato presentato l'emendamento A.32, a firma dell'onorevole Calderone che coinvolge anche aspetto finanziario, pertanto, lo rimandiamo in Commissione 'Bilancio'.

Non lo potremmo apprezzare, se invece potrà vederlo, anche domani mattina la Commissione, in Aula lo riesaminiamo dopo.

Si passa all'emendamento A7, che è il garante dei detenuti. Ne do lettura:

«Dopo il comma 2 dell'articolo 5 è aggiunto il seguente:

2.bis. L'articolo 2 della delibera legislativa n. 491/A, approvata nella seduta d'Aula n. 128 del 10 luglio 2019, è sostituito dal seguente:

“Art. 2

Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti

1. Fatta salva la vigenza e la durata dell'incarico dell'attuale Garante, l'articolo 33 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5 è così sostituito:

“Art. 33

Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti

1. Nell'ambito della Regione è istituito il “Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale”, di seguito denominato Garante, la cui attività è rivolta anche nei

confronti di tutte le persone che, a qualunque titolo, sono sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.

2. Il Presidente della Regione, con proprio decreto, provvede alla nomina del Garante individuandolo fra persone residenti nel territorio della regione da almeno cinque anni, che abbiano una specifica e comprovata formazione, competenza nel campo giuridico amministrativo e nelle discipline afferenti alla tutela dei diritti della persona. Non possono essere nominati Garante i dipendenti in servizio, dirigenti e non, della Regione siciliana e degli enti, aziende e società partecipate da essa vigilati e controllati. Non possono, altresì essere nominati Garante i parlamentari in carica del Parlamento europeo, del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, i deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Il divieto è esteso anche ai candidati non eletti alle elezioni regionali immediatamente precedenti alla nomina».

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo avevo già fatto un mio intervento la scorsa seduta.

Ritengo che questo emendamento non possa essere assolutamente accettato, intanto perché è un aggiuntivo, non è neanche un modificativo su un articolo, su una norma già approvata il 18 giugno, e tra l'altro che non è stata ancora pubblicata!

Volevo rilevare che siamo ancora nella stessa sessione di bilancio, questo aggiuntivo stravolge totalmente il senso della norma già approvata il 18 giugno.

Mi sembra veramente paradossale e schizofrenico, il comportamento del Parlamento siciliano!

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale è giusto, onorevole Schillaci. Lei è sempre molto gentile e quindi le rispondo in maniera gentile: le leggi servono per cambiare quelle precedenti, così come quella votata ha stravolto la precedente, questa stravolge ancora.

Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

(Proteste da parte dell'onorevole Schillaci)

È già stato approvato onorevole Schillaci.

Si passa all'emendamento A.31. Ne do lettura:

«All'articolo 7, comma 2 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, le parole "31 dicembre 2018" sono sostituite dalle parole "31 dicembre 2020"».

Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento A.33, della Commissione. Ne do lettura:

«I fondi di cui al comma 2 dell'art. 8 della delibera legislativa n. 128 del 10 luglio 2019 sono ripartiti alle società sportive aventi diritto secondo le modalità previste per il settore sportivo dalla legge regionale 16 maggio 1978, n. 8».

Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Abbiamo finito, perché siccome ci sono due emendamenti che sono stati inviati in Commissione Bilancio, per una verifica della copertura, il voto finale lo diamo direttamente domani.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se facciamo un attimo di calma, faccio l'intervento. Io volevo chiedere al Governo e all'Aula, se c'era la disponibilità del Governo, siccome noi abbiamo bocciato due articoli, l'articolo 3 e l'articolo 4, da cui non sono state quindi attribuite somme per 210.000 euro. Siccome sull'articolo che riguarda l'amianto – signor Presidente, per favore, così non è modo di lavorare, richiami l'Aula e mi dia l'attenzione che serve – siccome dalla non approvazione degli articoli 3 e 4 sono avanzati 210.000 euro, volevo chiedere se il Governo voleva fare propria la possibilità, con un emendamento, di destinare questi 210.000 euro sull'articolo che riguarda i contributi ai Comuni per la rimozione dell'amianto su cui abbiamo collocato solo 100.000 euro, che sono delle risorse esigue. In questo modo, utilizzando lo stesso capitolo previsto per l'amianto e per questi altri due articoli andremmo ad implementare il fondo. Quindi se il Governo è d'accordo e lo possiamo ammettere, potremmo fare questa operazione che aiuterebbe i Comuni.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, volendo, io sono favorevole al fatto che si facciano questo tipo di operazioni.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CANCELLERI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire ai sensi dell'articolo 83, quindi fuori da quella che è la normale programmazione dei lavori.

Se mi ascolta l'Assessore Turano, perché l'intervento è rivolto a lui, vorrei raccontarvi quello che in queste ore, in questi giorni, sta avvenendo, perché l'Assessorato regionale delle attività produttive sta mandando per la *longa manus*...

PRESIDENTE. Scusate, possiamo ascoltare l'onorevole Cancelleri? Veramente diventa un disagio enorme il fatto che qualcuno non possa riuscire a parlare per la confusione che fate.

CANCELLERI. Dicevo che l'Assessorato regionale delle attività produttive, per mano del Commissario liquidatore dell'IRSAP e delle ASI che si sono insediati, sta scrivendo a tutti i sindaci che insistono in zone che all'interno dei Comuni sono delle zone industriali. Per dirgli cosa, direte voi? Ai sensi dell'articolo 10 di una legge che è stata approvata in questo Parlamento il 10 luglio del 2018, il Commissario liquidatore gli dice che, ai sensi della legge, entro trenta giorni il sindaco dovrà prendersi, e quindi il Comune per lui, dovrà prendersi in mano tutte le strade e le pertinenze delle zone industriali che insistono nel suo Comune, senza avere né un euro in aggiunta e prendendosi, fra l'altro, delle strade di zone industriali che, ormai, sono abbandonate da anni e anni, e anni, e anni e anni.

Assessore, io già so che lei mi risponderà dicendo che ci sono dei progetti e quant'altro, secondo me, questa cosa va fermata. Va fermata perché, glielo dicevamo in fase di approvazione di quella legge a luglio del 2018, dicendole che sarebbe stata un'eresia ed una follia burocratica, perché stiamo appesantendo ancora di più i comuni che, se non vanno in dissesto finanziario, ci proviamo noi a farli andare in dissesto finanziario per forza.

Vi faccio un esempio. Al comune di Caltanissetta *d'emblée* gli regaliamo 10 km di strade distrutte, con le relative pertinenze, quindi immondizia, pulitura delle strade, decoro urbano, verde pubblico e tutta un'altra serie di situazioni che prima erano a carico di chi, invece, doveva espletare il servizio, cioè l'IRSAP, l'Istituto regionale dello sviluppo delle attività produttive.

Io sono convinto che questo è un modo sbagliato di agire. Sono convinto che continuiamo ad utilizzare i comuni come "bancomat" e questa cosa non è possibile.

Chiedo, pertanto, all'assessore Turano, per favore, di bloccare questo scempio e, soprattutto, di convocare i sindaci che insistono dove ci sono le zone industriali, per concordare con loro quella che sia la soluzione migliore per potere fare questo passaggio, sul quale, per carità, potrei anche essere d'accordo ma, così fatto, andiamo ad appesantire sulle casse comunali e sulle spalle di quei cittadini, anni, anni ed anni, di abbandono e di incuria, non dando minimamente la possibilità agli imprenditori che, invece, svolgono il lavoro di avere i giusti servizi ed il giusto decoro nelle zone industriali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho un'emergenza di 10 minuti, per cui devo sospendere la seduta e poi riprendiamo.

Onorevole Cordaro, siccome ci sono diverse persone che hanno chiesto di intervenire, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento, ed io non posso non farli parlare.....

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chieda all'onorevole Cancelleri di sostituirla.

PRESIDENTE. Siccome l'onorevole Turano deve rispondere all'onorevole Cancelleri, farlo mettere qua non mi sembrava opportuno.

Onorevole Cancelleri, mi sostituisca per 10 minuti, così non abbiamo problemi.

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

CAFEO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, davvero, è molto difficile intervenire dallo scranno. C'è davvero molta confusione. Chi deve parlare si accomodi fuori dall'Aula, chi, invece, rimane, rimane per ascoltare, sono interventi molto importanti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cafeo.

CAFEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire, non per difendere l'iniziativa del Governo rispetto all'articolo da lei citato, perché, comunque, quell'articolo che lei citava, è passato in discussione in Commissione attività produttive, ed allora ho preferito spiegarne la *ratio*, perché non vorrei trovarmi nella spiacevole situazione che, poi, l'assessore Turano, come ha fatto in altre occasioni dovesse disconoscere anche questo, quello che ha citato Cancelleri che prevede questo discorso delle strade. Non vorrei che poi si trovasse a disconoscere pure o a dire che non sapeva, diciamo, a che cosa si riferiva.

PRESIDENTE. Onorevole Cafeo, mi perdoni, però, non è un dibattito. Lei interviene, poi l'assessore avrà lo spazio per rispondere, altrimenti, anche per chi ci ascolta da casa, non sente l'assessore Turano.

CAFEO. Siccome l'IRSAP è un ente in liquidazione e non percepisce oneri di urbanizzazione per le strade e per l'illuminazione delle zone ASI, l'articolo prevede il passaggio ai comuni che, invece, percepiscono comunque gli oneri di urbanizzazione perché – a prescindere dalla giusta osservazione da lei fatta - che questa cosa aggrava i bilanci dei comuni, è anche vero che, se vogliamo prevedere delle zone ASI, qualcuno che ha le risorse e percepisce gli oneri derivanti si faccia carico per il corretto sviluppo industriale.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve perché si rappresentano dei fatti che non rispondono alla verità delle cose che ci siamo detti e mi fa piacere dire questo e parlare con lei – che per ora presiede l'Assemblea – perché l'ultima volta che sulle interrogazioni ci siamo confrontati, e presiedeva lei, lei ha avuto la felice e gradita – per me inaspettata – intuizione di dire “in questo minuto assommo due diverse funzioni, quella di Presidente dell'Assemblea, dunque imparziale, e quella di aver sollevato un problema proprio per l'ASI di Caltanissetta e, dunque, difensore di un territorio.

Voglio essere chiaro.

Quando è stata fatta la legge sulla liquidazione delle ASI tanti anni fa non si è pensato a risolvere tutti i nodi che, in verità, quell'argomento prospettava. E quando noi siamo intervenuti con la legge finanziaria dell'anno scorso, nel mese di luglio, ci siamo posti proprio il problema di capire come affrontare tutti i temi legati alle ASI e come queste ASI venissero liquidate.

Io non conosco – vorrei che l'Aula seguisse perché è un argomento molto importante – sistema per liquidare un ente che possa prevedere il trasferimento degli impianti collettivi, dall'impianto di

illuminazione alla video sorveglianza, alle strade, alla depurazione a soggetti che non sono portatori di interessi diffusi.

E siccome l'unico soggetto che è portatore di interesse diffuso è il comune, era normale che nella legge se ne prevedesse il trasferimento al comune.

Ma il Governo, con responsabilità, si è posto il problema di capire come potesse consegnare degli impianti assolutamente funzionanti e, personalmente, io, anche su sua sollecitazione, ho parlato col sindaco di Caltanissetta, così come ho parlato con l'associazione industriali e con l'associazione degli industriali di Catania e Siracusa, che sono due associazioni che formalmente non aderiscono a Sicindustria, per dire di preparare progetti di riqualificazione delle aree comuni o delle corti condivise delle ASI perché il Governo ne potesse disporre il finanziamento.

E' di tutta evidenza – e non sto ad anticipare argomenti che troveranno il confronto domani in Commissione bilancio e durante la prossima settimana con tutto il partenariato e con l'apprezzamento finale – che proprio le ASI, e segnatamente quella di Caltanissetta, visto che l'ultima volta abbiamo parlato di questo, diventano, su proposta del Governo, le zone economiche speciali.

Ora, è mai possibile, come Governo, ricevere delle critiche quando stiamo avviando, finalmente e faticosamente, la fase della dismissione valorizzando proprio quelle aree che possono avere e possono rappresentare un grande ristoro anche per gli imprenditori che hanno scommesso su queste aree in maniera coraggiosa, investendo il proprio sudore, il proprio sacrificio, anche i propri investimenti e, dunque, meritano un premio? E lo stesso, chiaramente, vale per le parti ancora non assegnate che acquistano di valore.

Quindi stiamo facendo un'operazione di buon senso; cosa dovrei chiedere io di bloccare al commissario liquidatore? Vi è una legge che merita di essere rispettata, vi è un Governo che ha molta attenzione per lo sviluppo di quelle aree intervenendo in maniera di riqualificazione ed in materia straordinaria con investimenti importanti, anche prevedendo l'allocatione delle zone ZES, e mi sembra di tutta evidenza che il commissario liquidatore chiami i sindaci per avviare il trasferimento delle opere. Trasferimento delle aree comuni: trasferimento che non si materializza nell'arco di 5/10 minuti ma su cui ci vuole un confronto tra le parti.

Quindi io credo che il Governo sta facendo bene, si è trovato sul tavolo un problema atavico che non veniva attenzionato da dieci anni perché la riforma di liquidazione delle ASI è cominciata nel 2009, siamo nel 2019 e non è stato compiuto nessun atto se non quello programmatico nostro che ci siamo posti il problema di vendere, di riqualificare e di valorizzare le ASI, e questo fa parte anche della riqualificazione che abbiamo evidenziato.

Io credo che il confronto con i sindaci sia un fatto del tutto normale, sarà mia cura chiamare tutti i sindaci su cui insistono delle aree ASI, sarà mia cura, ed io l'ho fatto con l'associazione industriale di Caltanissetta e con i rappresentanti dell'ASI e con il Comune di Caltanissetta, volevo dire di Catania, il Comune di Catania, definire la strategia complessiva che determina investimenti per milioni e milioni di euro prima del trasferimento, a me sembra che stiamo serenamente e, aggiungo, senza nessuna presunzione, anche seriamente.

SCHILLACI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in particolare mi vorrei rivolgere all'assessore Falcone.

Assessore Falcone le prendo un attimo, volevo porre l'attenzione su una strada, la SP 178, che sta vivendo un momento veramente disastroso che è una principale arteria che collega, nell'isola di Vulcano, la zona del porto con le contrade di Piano e di Gelso. Esattamente un anno fa io avevo già fatto un'interrogazione sulle condizioni di mancanza di manutenzione, la mancanza di segnaletica,

così come di muretti di contenimento di questa strada ma, è notizia già da un anno, di una frana che ha interessato larga parte della carreggiata esattamente al chilometro 3.

Questa è una arteria fondamentale di transito per gli esercizi commerciali, per i residenti e, soprattutto, per i turisti che si spostano da una contrada all'altra dell'isola. Ma la cosa più grave e più importante è che bisogna intervenire subito affinché, veramente, si possa ripristinare la strada perché, a settembre, i ragazzini dell'isola, esattamente 50 bambini, dalla zona del porto andranno a scuola che si trova nella zona del piano e dovranno transitare in questa strada.

La porzione di frana è veramente incredibile, io so che già la comunità di Vulcano ha fatto degli esposti alle forze dell'ordine, io so che la strada è stata messa in sicurezza ma, tutto questo, da parte della Città metropolitana, ma naturalmente tutto questo non basta. Io credo che si debba e si possa intervenire anche per una questione, anche a mezzo della protezione civile, perché ricordiamo che questa arteria è strategia anche ai fini dei piani dell'evacuazione dell'Isola. Grazie.

LUPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo in particolare al vice Presidente della Regione, assessore Armao che è presente e che fa le veci in questo momento del Presidente della Regione, per comunicare che sostanzialmente con la firma di quasi tutti i Gruppi parlamentari, ma c'è ancora un confronto in corso con alcuni colleghi, abbiamo presentato una mozione che riguarda opportune iniziative volte a contrastare le diseguglianze derivanti dall'applicazione dell'autonomia differenziata nel comparto scolastico regionale.

Volevo chiedere, signor Presidente, se possiamo calendarizzarla con urgenza, se il Governo è disponibile a discuterla. Se cortesemente il vice Presidente si fa carico anche di parlarne con l'Assessore La Galla, perché il tema è estremamente rilevante, importante e anche urgente, considerato anche che il Presidente della Regione abbiamo letto, ha chiesto un incontro al Presidente del Consiglio per affrontare tutti gli argomenti che riguardano il regionalismo differenziato. Sarebbe importante se già in quell'occasione questa mozione potesse essere già stata approvata al Parlamento regionale, in modo tale da avere un atto di indirizzo di cui il Governo della Regione possa tenere conto.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, come sa, o trasforma la sua mozione in un ordine del giorno e possiamo già presentarla per domani, oppure la mozione deve essere concordata alla prossima Conferenza dei Capigruppo, di cui chiaramente lei e altri firmatari si potranno fare carico di fare le dovute pressioni al Presidente dell'Assemblea per calendarizzarla.

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire quando ancora in Aula c'era l'onorevole Turano, ma evidentemente qualcuno gli riporterà il mio messaggio. Mi rivolgo all'Aula e a lei. Tra gli emendamenti aggiuntivi l'A31. Una frasetta che forse non dirà molto a tanti, ma di cui noi possiamo bene comprendere il significato.

Abbiamo spostato al 31 dicembre 2020 l'adempimento da parte della CRIAS, in particolare all'adeguamento al 118, l'armonizzazione dei propri bilanci che deriva da una capestra manovra del precedente Governo che ha incluso tra gli enti strumentali questa particolare istituzione, che qui in Sicilia è un baluardo o dovrebbe essere un baluardo per gli artigiani. Alla fine della relazione si parla

di generiche difficoltà. Io direi che le generiche difficoltà sono difficoltà sostanziali, perché ad oggi risulta impossibile adeguare al 118 il bilancio della CRIAS.

Assessore Turano, lei è tornato, se può un attimino seguire l'intervento, perché la CRIAS ha serie difficoltà ad adeguarsi al 118, non per motivi di tempo, non per motivi di mancanza di personale adeguatamente formato, ma perché è impossibile agganciare un fondo di rotazione e dei prestiti con i criteri dell'armonizzazione del 118. Tra l'altro, nella relazione si dice anche che questo è un passaggio propedeutico alla messa in funzione dell'IRCAC, ente che è stato approvato a forza di maggioranza ben un anno fa, legge regionale 10 del luglio 2018, articolo 1, legge 10 del 10 luglio, che ha semplicemente creato il panico, il clima di ultimo giorno di scuola in due importanti enti, IRCAC e CRIAS.

Ora, con grande senso di responsabilità il Gruppo del Movimento Cinque Stelle ha votato a favore di questo emendamento, con altrettanto senso di responsabilità la scorsa settimana, la III Commissione ha espresso il parere, perché questo aggiuntivo era rimbalzato la scorsa settimana. Ma questo, attenzione, non significa che noi siamo favorevoli al fatto che questo istituto rimanga nell'elenco degli istituti strumentali, degli enti strumentali della Regione, non siamo d'accordo su questa fusione che è stata solo una norma spot. E mi chiedo, agganciandomi anche al precedente intervento, con tutti i problemi che pare il Governo stia trattando e sia in procinto di risolvere, se c'era la necessità di crearselo un problema, perché la creazione dell'IRCAC, che ancora è solo sulla carta e crea terrorismo, sta di certo danneggiando e non facilitando il funzionamento di questi due enti.

In particolare, la CRIAS con questa pezza – perché si tratta di una pezza che non ha risolto nessun problema in maniera strutturale – mi auguro nei prossimi giorni possa deliberare ed erogare i prestiti che gli artigiani attendono, che hanno regolarmente richiesto. Mi auguro che a livello nazionale, a breve, giunga il recepimento della modifica del nostro Statuto regionale che ci permetterà, finalmente, di potere accedere ad un fondo di rotazione che ci viene precluso dal 2011 e che, finalmente, per i nostri artigiani, oltre la via degli usurai – perché a questo sono costretti a rivolgersi – ci sia, finalmente, una istituzione pubblica funzionale e mi auguro, anche, che l'Assessore, che purtroppo è stato invitato tantissime volte in III Commissione, anche su richiesta, non solo del Movimento Cinque Stelle, ma devo dire anche della maggioranza, cominci di nuovo a frequentare la Commissione e a portarci dei *report* sulle materie di sua competenza, perché non accetteremo più di sottostare e fare da stampella, anche se a fin di bene, per le cose che intende portare in Aula.

Assessore, lei è arrivato ora, io voglio, le faccio un breve riassunto. Abbiamo messo una toppa con questo emendamento, ma la questione dei bilanci armonizzati è molto più complicata dei bilanci armonizzati per la CRIAS.

C'è un grande clima di incertezza perché la fusione dei due, IRCAC e CRIAS, è veramente in alto mare. Noi ci aspettiamo che lei venga a riferire in Commissione dove l'abbiamo invitata tante volte; abbiamo votato con senso di responsabilità, ma vogliamo ribadire che vogliamo che ci sia maggiore attenzione perché gli artigiani, purtroppo, lamentano che c'è una grave sofferenza nell'accesso al credito. Parimenti noi opereremo a livello nazionale affinché venga – ed è alla firma del Presidente del Consiglio dei Ministri – anche approvata la modifica del nostro Statuto che ci permetterà di avere, di recepire, diciamo, i fondi che vengono stanziati a livello nazionale per potere dare, veramente, soccorso alle persone che lavorano e che non possono tentare la fortuna ma devono rivolgersi ad istituti che hanno una vera e propria funzionalità che non sia più a singhiozzo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Foti. Allora, sia all'assessore Falcone che all'assessore Turano, se mi permettete ci sarebbero gli ultimi due interventi che sono relativi all'assessore Falcone.

Assessore Turano, se vuole poi la faccio intervenire alla fine, questo le volevo dire. La faccio intervenire alla fine, in maniera conclusiva.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Ma non è che è un *question time*!

PRESIDENTE. Ho capito, ma se l'Assessore ha chiesto di parlare ne avrà anche diritto.

È iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, aspetto un attimo l'assessore Falcone perché mi volevo riferire proprio a lui.

Assessore Falcone, io erroneamente mi ricordavo i primi di febbraio ma è stato esattamente il 27 marzo quando avevo chiesto alla Presidente della IV Commissione di fare un'audizione per quanto riguarda alcune strade provinciali, diciamo così, del mio territorio, soprattutto nella zona montana, che sono la SP7, la SP10 e la SP45.

Una di queste, oltre ad un viadotto è stato praticamente, un ponte è stato sequestrato dalla Procura perché pericolante, a queste, nei mesi, siccome non si è potuta fare questa audizione, si sono aggiunte la SP23 e la SP86.

Quindi, io quello che le volevo chiedere era un invito, visto che l'audizione ancora non si riesce ad organizzare, se ci potevamo incontrare al libero Consorzio di Siracusa quando lei, ovviamente, è disponibile, alla presenza dei sindaci del territorio perché ci sono, veramente, interi comuni che stanno rimanendo totalmente isolati perché tutte le strade che conducono a questi comuni, per un motivo o per un altro, per frane, per viadotti pericolanti, per ponti che hanno qualche problema sono isolati. E con la scusa, dopo che facciamo questo incontro, possibilmente al libero Consorzio, in una data che mi darà lei, poi la invito a visitare anche il Porto Rifugio, che le accennavo, della Capitaneria di porto perché ha avuto dei gravi danno e se lo vediamo e interveniamo ora che è estate prima che arrivi l'inverno sarebbe una cosa opportuna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Falcone, poc'anzi abbiamo avuto modo di discutere della questione, appunto, di questa strada provinciale crollata a Vulcano e pare che, mi comunicava ora ci darà conferma, ci potrebbe essere la possibilità di stanziare i fondi necessari alla manutenzione.

Io nella giornata odierna ho sentito telefonicamente il sindaco di Lipari, il quale mi spiegava che già una progettazione in campo all'ex provincia di Messina era stata effettuata, però c'è il problema della chiusura dei bilanci e, quindi, dell'autorizzazione da parte del Ministero ad effettuare questi lavori proprio per la mancanza di questi bilanci. Siccome le somme non superano i 60 mila euro credo che sarebbe opportuno, per non perdere il lavoro e la progettualità già espressi, stanziare questi fondi, quindi, prevederli e contestualmente andare a convocare un tavolo o comunque comunicare con l'ex Provincia di Messina in modo da sfruttare la progettazione, perché già c'è la progettazione, anche quelle esecutiva già in essere, già approvata, utilizzare queste somme in modo da non gravare sul bilancio della provincia e poter, quindi, bypassare la necessità di richiedere l'autorizzazione ministeriale ed effettuare, cantierare immediatamente i lavori. Quindi, se c'è questa disponibilità, credo nel limite di uno stanziamento di 60 mila euro, noi potremmo nel giro di qualche settimana già mandare, cantierare l'opera con delle procedure abbastanza rapide che darebbero soddisfazione e risposta alla comunità di Vulcano.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io rispondo alle interrogazioni dei colleghi Schillaci e De Luca in merito alla strada 178 dopo risponderò anche all'invito dell'onorevole Zito.

La 178: parliamo di una strada franata non ieri, ieri si è aggravato già da alcuni mesi scorsi. L'intervento è in capo alla Città metropolitana di Messina che avrebbe già, tra l'altro, espletata la gara; ha un problema di bilancio e tale mancata approvazione del bilancio non consente di aggiudicare i lavori.

Hanno previsto un intervento da 60 mila euro, a mio avviso molto poca cosa, rispetto all'intervento che ci vorrebbe. Il Governo Musumeci è pronto, invece, a mettere altri 300, 400 mila euro immediatamente eventualmente in una riprogrammazione che andremo a fare nella prossima Giunta proprio per una strada, una SP 12 a Niscemi nel Nisseno, vorrei ricordare che quella strada è chiusa, la SP 12, dobbiamo fare un *bypass* e all'occasione, allora, potremmo anche inserire questo intervento. Lo verificheremo. Mi sono sentito con il sindaco, con il vice sindaco poc'anzi, il Capo di Gabinetto vicario ha anche chiamato al dottore Roccaforte della provincia, della Città metropolitana di Messina, entro qualche giorno riteniamo di potere fare eventualmente un intervento sostitutivo, ma vorrei ricordare che non è che tutte le strade che crollano in Sicilia sono di competenza della Regione siciliana, sono di competenza delle Province, dei Comuni o, eventualmente, dell'Anas o del Cas. Comunque, siamo pronti e vogliamo rassegnare questa disponibilità.

In merito, invece, all'intervento dell'onorevole Zito vorrei dire che per quanto riguarda la SP 45 che riguarda Cassaro, noi siamo intervenuti con una somma urgenza con il Dipartimento regionale tecnico e quindi con il Genio civile di Siracusa, siamo intervenuti per riaprire la viabilità, lo abbiamo fatto in tempi molto celeri avendo fatto anche un sopralluogo con i sindaci di Cassaro e di Ferla.

Oggi, c'è un problema sul Ponte arabo che è stato sottoposto a sequestro da parte della Procura della Repubblica. Giorno 8 agosto vi è la gara d'appalto per poter mettere in sicurezza questo ponte. Vi devo dire che a mio avviso, forse, non andava sottoposto a sequestro, almeno per quello che ci riferiscono i tecnici del Dipartimento regionale tecnico, in più vi devo dire che sulla SP 7 l'abbiamo inserita nelle richieste del cosiddetto "Piano Toninelli" che è al vaglio del Ministero e che la settimana scorsa abbiamo ritrasmesso a Roma. Siamo, però, disponibilissimi a venire presso il Libero Consorzio invitando tutta la deputazione del territorio anche i sindaci interessati oltre che il Commissario Floreno e il funzionario e dirigenti del Libero consorzio per vedere laddove possiamo intervenire e cosa possiamo fare proprio per attutire i disagi che in questo momento la provincia di Siracusa così come tante altre stanno patendo circa la viabilità provinciale.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, soltanto per una comunicazione telegrafica. Soltanto nell'anno 2019, quindi dal mese di gennaio ad oggi, alla CRIAS sono stati deliberati finanziamento per un importo di circa 20 milioni di euro, che non è una cifra di secondo piano, 13 milioni la prima volta, 5 milioni e sette la seconda volta. Quindi, io credo che il commissario stia lavorando molto bene.

Si tratta chiaramente di un commissario *ad acta* a cui io ho conferito poteri specifici, perché trovare un commissario straordinario che si assuma questa responsabilità a titolo gratuito è impossibile, ragione per la quale avevo presentato l'emendamento che è stato accantonato e su cui, chiaramente, domani ci confronteremo con gli uffici dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.13, è ripresa alle ore 20.19)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 24 luglio 2019, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2019 in materia di pubblica amministrazione e personale” (n. 491 Stralcio I COMM/A) (*Seguito*)
Relatore: on. Lupo

- 2) “Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2019 in materia di autonomie locali” (n. 491 Stralcio I COMM bis/A) (*Seguito*)
Relatore: on. Lupo

- 3) “Interventi a sostegno di beni e attività culturali, del lavoro, dello sport e del turismo” (n. 491 Stralcio V COMM/A)
Relatore: on. Sammartino

- 4) “Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti” (nn. 290-49-76-179-267/A) (*Seguito*)
Relatore: on. Savarino

La seduta è tolta alle ore 20.21

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni (*)**

- Risposte scritte pervenute alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive

N. 806 - Chiarimenti in merito al piano di sviluppo strategico necessario all'istituzione delle Zes in Sicilia.

“Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con il D.L.20 giugno 2017, n.91 è stata prevista l'istituzione di una Zona economica speciale, di seguito denominata ZES, al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già operanti, oltre all'insediamento di nuove imprese in dette aree;

con deliberazione di Giunta regionale del 13 gennaio 2019, n.22, in occasione della proposta di Collegato al DDL n.491 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità', il Governo prevedeva che la Regione, d'intesa con l'Agenzia delle Entrate, individuasse misure di riequilibrio e forme di contributo da utilizzare in compensazione, a favore di quelle imprese rientranti nelle ZES;

ai sensi dell'art.6 del DPCM n.12/2018 sul regolamento delle ZES le Regioni dovrebbero preparare delle Proposte di istituzione corredate dal piano di sviluppo strategico che oltre ai criteri e agli obiettivi di sviluppo devono contenere:

a) la documentazione di identificazione delle aree individuate con l'indicazione delle porzioni di territorio interessate con evidenziazione di quelle ricadenti nell'Area portuale;

b) l'elenco delle infrastrutture già esistenti, nonché delle infrastrutture di collegamento tra aree non territorialmente adiacenti, nel territorio di cui alla lettera a);

c) un'analisi dell'impatto sociale ed economico atteso dall'istituzione della ZES;

d) una relazione illustrativa del Piano di sviluppo strategico, corredata di dati ed elementi che identificano le tipologie di attività che si intendono promuovere all'interno della ZES, le attività di specializzazione territoriale che si intendono rafforzare, e che dimostrano la sussistenza di un nesso economico-funzionale con l'Area portuale o con i porti di cui al comma 2, dell'articolo 3, nel caso la ZES ricomprenda più aree non adiacenti. Le aree non contigue devono comunque essere collegate alle aree portuali da infrastrutture adeguate alla realizzazione del Piano di sviluppo strategico;

e) l'individuazione delle semplificazioni amministrative, di propria competenza, per la realizzazione degli investimenti che la Regione si impegna ad adottare per le iniziative imprenditoriali localizzate nella ZES;

f) l'indicazione degli eventuali pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, già rilasciati dagli enti locali e da tutti gli enti interessati con riguardo alle attività funzionali del piano strategico;

g) l'indicazione delle agevolazioni ed incentivazioni, senza oneri a carico della finanza statale, che possono essere concesse dalla Regione, nei limiti dell'intensità massima di aiuti e con le modalità previste dalla legge;

h) l'elenco dei soggetti pubblici e privati consultati per la predisposizione del Piano, nonché le modalità di consultazione adottate e gli esiti delle stesse;

i) il nominativo del rappresentante della Regione o delle Regioni, in caso di ZES interregionale, nel Comitato di indirizzo;

l) le modalità con cui le strutture amministrative delle Regioni e degli Enti locali interessati, nel rispetto dei rispettivi ordinamenti, assicurano, anche attraverso propri uffici e personale, nonché attraverso accordi con le amministrazioni centrali dello Stato e convenzioni con organismi, ovvero strutture nazionali a totale partecipazione pubblica, l'espletamento delle funzioni amministrative e di gestione degli interventi di competenza regionale previsti nella ZES;

m) l'individuazione, per esigenze di sicurezza portuale e di navigazione, delle aree escluse;

visto che da recenti notizie di stampa si apprende che il Vice Presidente della Regione e Assessore per l'economia, Gaetano Armao, ha dichiarato che 'Nel Documento di economia e finanza del governo, all'esame delle commissioni Bilancio di Camera e Senato, al di là delle considerazioni sulle Zes, non c'è traccia di strategie di sviluppo per la Sicilia e il Mezzogiorno';

rilevato che:

ad oggi, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri non risulta presentato alcun Piano di sviluppo strategico da parte del Governo regionale;

oltre allo stanziamento di euro 250 milioni, il fondo dedicato alle ZES è stato ulteriormente incrementato di 300 milioni, incremento contenuto nel c.d. 'Decreto Crescita' recentemente approvato;

da notizie di stampa giungono segnali positivi dalla missione italiana, che ha visto impegnato il Governo del Paese a Dubai, con il Vice Presidente del Consiglio e Ministro Luigi Di Maio e circa 170 tra imprese, con l'obiettivo generale di promuovere gli investimenti nelle ZES presenti nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e dagli Emirati Arabi Uniti arriva un segnale di interesse nelle Zone Economiche Speciali attivate nel Mezzogiorno, la prima delle quali in Campania;

le ZES rappresenterebbero una vera e propria attrattiva, per gli imprenditori che vogliono investire in Sicilia e un concreto aiuto per le realtà imprenditoriali esistenti, che insieme costituirebbero un volano per l'economia siciliana;

per sapere lo stato dell'arte rispetto al piano di sviluppo strategico in oggetto, necessario all'istituzione delle ZES in Sicilia”.

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO – FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI – SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO – TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO – CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

- Con nota prot. n. 28344/IN.17 del 3 luglio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

- da parte dell'Assessore per l'Economia

N. 628 - Iniziative urgenti per l'accelerazione dei fondi comunitari del P.O. FESR Sicilia 2014/2020.

“Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 12 ottobre 2018 la Giunta Regionale Siciliana, con deliberazione n.369, ha approvato la nuova versione del PO FESR 2014/2020;

il PO FESR 2014/2020 si basa sulla strategia regionale unitaria ed integrata per aumentare il benessere e la qualità della vita della popolazione, oltre che per rilanciare la crescita economica e sociale, è basata su cinque sfide: il rafforzamento rapido delle misure anticicliche, finalizzate ad alleviare in tempi brevi, con l'aiuto delle politiche strutturali, le condizioni gravissime di disagio sociale e lavorativo di una larga parte della comunità regionale; la competitività del sistema economico; la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; il miglioramento della qualità della vita, con riferimento al rafforzamento dell'inclusione sociale e l'innalzamento dei livelli di qualità della vita nel contesto regionale; la sostenibilità ambientale e la qualità dei servizi per l'ambiente;

considerato che:

in merito al rafforzamento rapido delle misure anticicliche: una prima componente degli interventi relativi a questa sfida riguarda l'immediata attivazione di strumenti a sostegno della parte più debole e vulnerabile della popolazione siciliana. I dati di contesto dimostrano l'urgenza di specifiche misure a sostegno delle categorie maggiormente colpite dall'esclusione sociale ed occupazionale. Questa esigenza è stata anche alla base della riprogrammazione dei Programmi Operativi 2007-2013 della Sicilia, in coerenza con il Piano Azione Coesione, che ha garantito una forte concentrazione delle risorse su poche priorità, individuando misure anticicliche derivate anche dagli esiti del confronto con il partenariato istituzionale ed economico sociale. Per consolidare e completare questo percorso, nel nuovo Programma sono incluse azioni dirette al sostegno della parte più debole e vulnerabile della popolazione siciliana, in particolare attraverso gli interventi definiti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9;

la necessità di ridurre i gravi disagi sociali legati alla caduta dell'occupazione, in particolare per le fasce più svantaggiate e soggette al rischio di esclusione, motiva anche la scelta, nell'ambito di questa sfida, di adottare misure relative all'incremento della natalità delle imprese e al sostegno dell'occupazione. A questo scopo, il Programma ha previsto nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3 azioni specifiche per la promozione dell'imprenditorialità e per il rafforzamento della competitività delle PMI e delle microimprese;

a pagina 18 del programma si legge: In coerenza con gli elementi strategici identificati, il POR FESR 2014-2020 si articola in 9 assi prioritari, corrispondenti ai rispettivi Obiettivi Tematici: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Asse Prioritario 1); Agenda Digitale (Asse Prioritario

2); Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura (Asse Prioritario

3), Energia Sostenibile e Qualità della Vita (Asse Prioritario 4), Cambiamento Climatico, prevenzione e gestione dei rischi (Asse Prioritario 5), Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle risorse (Asse Prioritario 6), Sistemi di Trasporto Sostenibili (Asse Prioritario 7), Inclusione Sociale (Asse Prioritario 9), Istruzione e Formazione (Asse Prioritario 10, Assistenza Tecnica (Asse Prioritario 11);

ritenuto che solo pochi mesi fa è stato lanciato un allarme sulla gestione dei Fondi europei in Sicilia da parte della Corte dei Conti in sede di parificazione del bilancio della Regione siciliana:

Desta grande preoccupazione - scrivono i magistrati contabili - la circostanza che, al quinto anno dall'inizio dei programmi 2014-2020, la spesa per i fondi europei in Sicilia è in allarmante ritardo, tale da potersi configurare il rischio di una consistente perdita di risorse finanziarie. È assolutamente necessario, pertanto, che il Governo regionale si adoperi al più presto per adottare le opportune misure correttive e accelerare al massimo di ritmo di spesa dei fondi europei;

rilevato che:

il ciclo di programmazione 2014-2020 destina alla Sicilia complessivamente risorse per 9,73 miliardi di cui 4,56 miliardi a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale che al 31 dicembre ha certificato somme di poco superiori a 16,7 milioni mentre a maggio 2018 si segnalavano procedure in corso per un valore di 2,523 miliardi;

nel mese di luglio il Governo Regionale ha proceduto ad una rimodulazione del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014/2020, modificando l'Obiettivo tematico 3 del Programma, aumentando il budget ad esso destinato di 200 milioni di euro e, in particolare, sugli avvisi 3.1.1 02 - 3.5.1 1 - 3.5.1 2;

per sapere se il Governo non intenda, in tempi celeri, rimodulare ulteriori risorse in favore degli avvisi che hanno già provveduto a stilare le relative graduatorie e a svolgere l'attività amministrativa prevista, destinando ulteriori 300 milioni agli avvisi dell'obiettivo tematico 3 e in particolare agli avvisi: 3.1.1 2-3.1.1 3-3.5.1 2- 3.5.1 1, consentendo così di finanziare la nascita di migliaia di imprese nel territorio siciliano e procedere ad un efficace utilizzo dei fondi comunitari del PO FESR 2014/2020.

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

- Con nota prot. n. 5793/IN.17 dell'11 febbraio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'economia.

N. 632 - Chiarimenti in merito alla liquidazione di A.R.S.E.A. ed eventuale rivalutazione delle potenzialità della stessa Agenzia.

“Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'A.R.S.E.A - Agenzia Regionale Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura - è stata istituita dall'art. 60 della Legge Regionale 14 aprile 2006, n.14;

essa doveva svolgere le funzioni di Organismo Pagatore (O.P.) operante nella Regione siciliana, in adempimento agli obblighi comunitari relativi alla Politica Agricola Comune;

tale agenzia si muoveva nel solco di quanto fatto da altre regioni italiane: si pensi alla Regione Emilia Romagna con AGREA, alla Regione Toscana con ARTEA, alla regione Veneto con AVEPA, alla Regione Piemonte con ARPEA etc..etc..;

premessi, inoltre, che:

con l'art. 18 della Legge Regionale n.25/2011, le funzioni di vigilanza relativamente al controllo di legittimità e di merito sugli atti fondamentali dell'A.R.S.E.A. sono state attribuite all'Assessorato

all'Economia, rimanendo in capo all'assessorato all'agricoltura i poteri di indirizzo e in capo al Presidente della Regione la competenza per la nomina del direttore, rappresentante legale;

considerato che:

con Legge Regionale 7 maggio 2015 n.9, Art.40, è stata disposta la liquidazione di A.R.S.E.A.;

le ordinarie procedure di liquidazione non sono state avviate per l'assenza del rappresentante legale dell'Agenzia, in quanto i due Commissari nominati, con D.P. n. 365/2016 il primo e Deliberazione della Giunta Regionale n.56 del 31 gennaio 2017 il secondo, per la liquidazione di ARSEA non si sono mai insediati in quanto il primo rassegnava le dimissioni dall'incarico prima dell'insediamento, il secondo rinunciava prima di formale nomina;

ritenuto che con il comma 4, art.4 della L.R. n.8 del 9 maggio 2017, la definizione delle operazioni di liquidazione è stata affidata all'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni che, a quanto a conoscenza degli scriventi, non ha ancora proceduto a nessuna attività di liquidazione alla data odierna;

rilevato che pervengono agli scriventi, ma è fatto pacifico e notorio, segnalazioni provenienti dagli agricoltori siciliani che scontano ritardi inaccettabili nei pagamenti dei contributi comunitari inerenti la Politica Agricola Comune, molto spesso dovuti all'inefficienza di Agea organismo pagatore per il mondo agricolo siciliano;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce dei disservizi, dell'inefficienze e dell'esosità di AGEA, rivalutare la possibilità di implementare un organismo pagatore per il mondo agricolo siciliano;

se abbiano posto in essere un'analisi costi/benefici tra quanto annualmente è trattenuto da AGEA per erogare i pagamenti al mondo agricolo siciliano e quanto, invece, costerebbe una nuova implementazione di ARSEA”.

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE - GENNUSO

- Con nota prot. n. 8904/IN.17 del 4 marzo 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'economia.

N. 681 - Risoluzione delle problematiche dell'Istituto del vino e dell'olio di Sicilia.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Economia, premesso che:

i dipendenti dell'Istituto regionale Vini e Oli di Sicilia, da ben cinque mesi sono senza stipendio;

numerose manifestazioni si sono susseguite da parte dei suddetti lavoratori per sollevare l'attenzione degli organi istituzionali competenti sulla mancata corresponsione degli stipendi e sull'impasse in cui si trova da ottobre l'Istituto, i cui conti di tesoreria sono stati bloccati su richiesta di Veronafiere Spa per un insoluto risalente alle edizioni del Vinitaly 2013 e 2014;

considerato che:

a seguito del citato stato di pignoramento l'impasse finanziario dell'I.R.V.O.S. appare totale;

nonostante le rassicurazioni espresse dall'Assessore all'Economia ai lavoratori circa l'imminente definizione della controversia con Veronafiore Spa, a tutt'oggi i medesimi sono senza stipendio e costretti ad anticipare le spese necessarie a poter svolgere i propri incarichi di lavoro;

atteso che:

oltre all'estremo disagio in cui versano i dipendenti per la mancata risoluzione delle problematiche relative alla corresponsione delle legittime spettanze dovute, l'I.R.V.O.S. si ritrova a dover affrontare le complesse problematiche in corso in regime di gestione commissariale e per di più con un Commissario straordinario con incarico scaduto dal 30 settembre u.s.;

da oltre sei anni l'Ente non ha un Consiglio di amministrazione democraticamente eletto, in grado di programmare e rilanciare le proprie attività istituzionali di promozione dei vini e oli di Sicilia nel mercato mondiale;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per garantire l'immediato pagamento degli stipendi arretrati e dovuti ai dipendenti dell'Istituto regionale del vino e dell'olio di Sicilia;

quali siano, inoltre, i motivi ostativi alla nomina del Consiglio di Amministrazione indispensabile alla guida gestionale dell'Ente e per lo sviluppo del settore che non può essere assicurato da un perenne regime commissariale”.

LUPO - GUCCIARDI - CATANZARO

- Con nota prot. n. 11236/IN.17 del 18 marzo 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'economia.

N. 791 - Chiarimenti urgenti in merito alle possibili refluenze sul bilancio regionale per la mancata applicazione delle disposizioni di cui all'art. 90 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'articolo 90 della legge regionale della legge regionale 8 maggio 2018, n.8 ha testualmente disposto 'Al fine di evitare l'ulteriore indebitamento derivante dalle cause ancora pendenti a seguito dei contenziosi promossi dai lavoratori esclusi dal processo di riordino societario e a fronte delle assunte pronunce definitive passate in giudicato per stesse cause, la SAS è autorizzata ad avviare percorsi di sottoscrizione di atti di conciliazione con effetti neutrali sull'equilibrio di bilancio della società stessa';

la *voluntas legis*, anche da come si evince dai lavori preparatori, era quella di garantire la messa in sicurezza dei conti societari della SAS e dunque del socio unico Regione siciliana, perseguendo gli obiettivi di salvaguardia di finanza pubblica attraverso l'istituto conciliativo quale strumento di buona prassi suggerito dalla giurisprudenza amministrativa e civilistica;

alla data d'entrata della citata in vigore della legge regionale 8/18, le cause derivanti dal trasferimento del personale dalle società disciolte alla SAS erano ancora pendenti in giudizio e per le stesse si intravedeva il principio di *facti species* rispetto a già presenti sentenze passate in giudicato;

la mancata attuazione del disposto normativo di cui all'art. 90 ha di fatto agevolato il percorso dei giudizi pendenti contemplando ovviamente anche la costituzione della SAS e le relative spese per assistenze legali;

considerato che:

nei primi giorni del corrente mese di aprile, la Corte di Cassazione Sez. I Lavoro, ha proceduto all'esame collettivo dei ricorsi avverso le decisioni della Corte d'Appello del Tribunale di Palermo promossi dagli ex lavoratori Biosphera e Multiservizi e che da tale esame sono state già depositate tre sentenze (9469/19 - 9750/19 - 9872/19), di eguale contenuto, nel riconoscere il principio di passaggio immediato nel nuovo soggetto societario, rendendo prevalente il principio dell'art. 2112 c.c. rispetto all'ipotesi dell'obbligo dell'impugnativa del procedimento di licenziamento che si configura ove il lavoratore non voglia transitare nella nuova società;

le successive sentenze, in attesa di deposito, sono di eguale principio di diritto, pertanto per nomofilachia la SAS sarà soggetta al ristoro integrale dei ricorrenti a fronte di una previsione normativa disattesa che consentiva la neutralità finanziaria degli accordi transattivi;

rilevato che dalla mancata applicazione del disposto normativo di cui all'art. 90 predetto si configura un inevitabile aumento della spesa e che lo stesso, se procurato per incuria, può dar luogo al danno erariale;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui la previsione di cui all'art. 90 della l.r. 8/18 sia rimasta disattesa;

se non si ravvedano le ragioni per accertare eventuali responsabilità rispetto all'inevitabile aumento della spesa pubblica scaturente dai dispositivi delle sentenze già depositate ed in itinere che si sarebbe potuta neutralizzare con la piena applicazione dell'art. 90 costituendo un potenziale danno erariale;

se non sia ravvisabile dover avviare una procedura di accertamento dei giudizi ancora pendenti ed avviare le proposte transattive come da dettato normativo ad oggi inapplicato”.

PULLARA - DI MAURO - CARONIA
COMPAGNONE - TERNULLO

- *Con nota prot. n. 25887/IN.17 del 18 giugno 2019, il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per l'economia.*

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 558 - Chiarimenti in merito alla possibile stabilizzazione del personale pedagista in regime di precariato all'interno delle ASP siciliane.

“Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 25, comma 8, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 (Misure finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie), prevede che

L'Assessore regionale per la Salute è autorizzato ad emanare con decreto, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, un programma regionale unitario per l'autismo. Tale decreto prevede che ogni azienda unità sanitaria locale della Regione siciliana attivi un centro per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo. Il decreto prevede, altresì, che ogni azienda unità sanitaria locale è comunque tenuta a destinare almeno lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo; quota percentuale successivamente incrementata allo 0,2 per cento del bilancio dall'articolo 72, comma 1, della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale) che, al secondo comma, stabilisce poi tali risorse vengono prevalentemente destinate dalle Aziende Sanitarie Provinciali per assicurare la piena funzionalità del Centro per la diagnosi ed il trattamento intensivo precoce, l'abbattimento dei costi di attesa per l'accesso ai centri pubblici di riabilitazione, nonché la costruzione della rete assistenziale rivolta a soggetti con autismo, minori, ragazzi, adolescenti e adulti come da linee guida regionali;

in attuazione dell'articolo 25, comma 8, della legge n. 19/2005, la Regione ha successivamente adottato, con decreto assessoriale dell'1 febbraio 2007, le Linee guida di organizzazione della rete assistenziale per persone affette da disturbo autistico, aventi lo scopo di delineare percorsi diagnostici e riabilitativi che si uniformino a principi e linee-guida largamente condivisi dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, da proporre ed attuare nel territorio regionale; contestualmente, stante l'evidenza di una realtà regionale fortemente disomogenea, si è inteso avviare un processo volto a garantire una rete di servizi idonea all'interno di ciascuna Azienda Sanitaria locale. Per migliorare il livello qualitativo degli interventi rivolti alle persone con disturbi dello spettro autistico ed alle loro famiglie, in particolare, si è previsto l'inserimento all'interno dei servizi dedicati - Centro per la diagnosi e il trattamento intensivo precoce (attivato all'interno delle unità operative di neuropsichiatria infantile e funzionalmente collegato con le strutture che erogano assistenza a differenti livelli ai soggetti con autismo) e del Centro diurno per adolescenti con disturbo autistico - di varie figure professionali, tra cui quelle di psicologo, pedagogista, assistente sociale e, rispettivamente, terapeuta della neuropsicomotricità dell'età evolutiva e terapeuta della riabilitazione psichiatrica e psicosociale;

il decreto assessoriale del 10 gennaio 2011 (Standard organizzativi di riferimento dei servizi dedicati per le persone affette da disturbo autistico) ribadisce i principi affermati dalle predette linee guida in ordine alla presenza di varie figure professionali, tra cui quella del pedagogista, all'interno dell'equipe del Centro per diagnosi e il trattamento intensivo precoce;

l'articolo 5 della legge regionale 12 luglio 2018, n. 13 (Interventi a sostegno dei soggetti con Disturbi Specifici di Apprendimento), stabilisce al comma 4 che l'accertamento del disturbo specifico di apprendimento è effettuato (nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario regionale, presso i Servizi di Neuropsichiatria infantile delle Aziende Sanitarie Provinciali, le Aziende ospedaliere ed Ospedaliere Universitarie, in modo multidisciplinare e multiprofessionale, da neuropsichiatri infantili, neurologi, figure mediche specializzate in disturbo specifico di apprendimento, psicologi e pedagogisti, con formazione altamente specializzata in valutazione neuropsicologica dei disturbi specifici di apprendimento) dando seguito agli indirizzi previsti dalle raccomandazioni cliniche in materia di disturbo specifico di apprendimento, pubblicate dall'Istituto Superiore della Sanità, mentre il comma 5 precisa che il trattamento riabilitativo e rieducativo è effettuato da psicologi, logopedisti, pedagogisti, neuropsicomotrici dell'età evolutiva, educatori, purché in possesso di formazione specifica certificata sulle problematiche dei disturbi specifici di apprendimento;

considerato che:

negli ultimi anni si è assistito sempre di più all'utilizzo, da parte delle Aziende Sanitarie, di contratti di lavoro a tempo determinato, con un aumento esponenziale di personale precario, in determinati casi anche aggravato da una certa confusione - nonostante i tentativi di far chiarezza con la legge di bilancio 27 dicembre 2017, n. 205 - in ordine alle effettive differenze (e, di conseguenza, dal rischio di una possibile sovrapposizione) tra i profili di educatore professionale, pedagogista e terapeuta occupazionale;

tale prassi, che è servita a controbilanciare il frequente ricorso a provvedimenti di blocco delle assunzioni o a situazioni deficitarie di organico, per garantire comunque lo svolgimento dei servizi all'interno delle amministrazioni pubbliche, ha comportato, giocoforza, la necessità di procedere ad una ricognizione interna del personale in regime di precariato assunto con contratto di lavoro a tempo determinato, per verificare quanti dipendenti fossero in possesso dei requisiti richiesti dalla riforma Madia ai fini della relativa stabilizzazione e se tale esito risultasse coerente con la programmazione triennale del fabbisogno di personale, che costituisce in ogni caso condizione preliminare necessaria per intraprendere la stabilizzazione stessa; e sempre purché, beninteso, l'assunzione originaria derivasse dal superamento di procedure concorsuali e non meramente selettive;

proprio in ordine al superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, l'articolo 20 del decreto legislativo, 25 maggio 2017, n. 75 (Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), commi 1 e 2, configura appunto due diverse strade verso il posto fisso:

il primo comma prevede la procedura di stabilizzazione vera e propria, con assunzione diretta a tempo determinato, affermando che Le amministrazioni, al fine di superare il precariato, ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, possono, nel triennio 2018-2020, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, e con l'indicazione della relativa copertura finanziaria, assumere a tempo indeterminato personale non dirigenziale che possieda tutti i seguenti requisiti:

a) risulti in servizio successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015 con contratti a tempo determinato presso l'amministrazione che procede all'assunzione;

b) sia stato reclutato a tempo determinato, in relazione alle medesime attività svolte, con procedure concorsuali anche espletate presso amministrazioni pubbliche diverse da quella che procede all'assunzione;

c) abbia maturato, al 31 dicembre 2017, alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni;

il secondo comma, invece, prevede procedure concorsuali speciali, con riserva di posti a favore dei precari storici: Nello stesso triennio 2018- 2020, le amministrazioni, possono bandire, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, e ferma restando la garanzia dell'adeguato accesso dall'esterno, previa indicazione della relativa copertura finanziaria, procedure concorsuali riservate, in misura non superiore al cinquanta per cento dei posti disponibili, al personale non dirigenziale che possieda tutti i seguenti requisiti:

a) risulti titolare, successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015, di un contratto di lavoro flessibile presso l'amministrazione che bandisce il concorso;

b) abbia maturato, alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso;

il medesimo articolo, al comma 4, stabilisce che le regioni a statuto speciale, nonché gli enti territoriali ricompresi nel territorio delle stesse, possono applicare il comma 1, elevando ulteriormente i limiti finanziari per le assunzioni a tempo indeterminato ivi previsti, anche mediante l'utilizzo delle risorse, appositamente individuate con legge regionale dalle medesime regioni che assicurano la compatibilità dell'intervento con il raggiungimento dei propri obiettivi di finanza pubblica, derivanti da misure di revisione e razionalizzazione della spesa certificate dagli organi di controllo interno. Ai fini del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, gli enti territoriali delle predette regioni a statuto speciale, calcolano inoltre la propria spesa di personale al netto dell'eventuale cofinanziamento erogato dalle regioni ai sensi del periodo precedente. I predetti enti possono prorogare i rapporti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2018, nei limiti delle risorse utilizzabili per le assunzioni a tempo indeterminato, secondo quanto previsto dal presente articolo;

il comma 11 estende poi l'applicazione dei primi due commi anche al personale tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale, nonché al personale delle amministrazioni finanziate dal Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, anche ove lo stesso abbia maturato il periodo di tre anni di lavoro negli ultimi otto anni rispettivamente presso diverse amministrazioni del Servizio sanitario nazionale o presso diversi enti e istituzioni di ricerca;

con il decreto interministeriale dell'8 maggio 2018, sono state emanate dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, secondo le previsioni degli articoli 6 e 6-ter del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), le Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche, al fine di orientare le pubbliche amministrazioni nella predisposizione dei rispettivi piani di fabbisogno del personale, nell'ottica di coniugare l'ottimale impiego delle risorse pubbliche disponibili e gli obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini e di assicurare il rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Tali linee guida specificano altresì che il concetto di fabbisogno di personale implica un'attività di analisi ed una rappresentazione delle esigenze sia sotto un profilo quantitativo, riferito alla consistenza numerica di unità necessarie ad assolvere alla missione dell'amministrazione, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, che qualitativo, secondo le tipologie di professioni e competenze professionali meglio rispondenti alle esigenze dell'amministrazione stessa, anche in considerazione delle professionalità emergenti in ragione dell'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e degli obiettivi da realizzare;

rilevato altresì che:

dalla circolare del 25 maggio 2015, n. 4, dell'Assessore della Salute (Direttive per l'accreditamento istituzionale delle strutture eroganti prestazioni sanitarie riabilitative ex art. 26 legge n. 833/78 e delle strutture eroganti prestazioni sanitarie in favore di soggetti affetti da disturbo autistico), con riguardo all'assistenza ai soggetti affetti da disturbo autistico, risulta che il fabbisogno di strutture accreditate è fissato in una struttura semiresidenziale in ciascuna Azienda Sanitaria delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani, e in due strutture semiresidenziali in ciascuna delle Aziende Sanitarie delle province di Catania, Messina e Palermo, con la possibilità di accreditare ulteriori strutture semiresidenziali eccedenti tale previsione minima, su richiesta motivata del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale territorialmente competente indirizzata all'Assessorato della Salute e corredata da una dettagliata relazione tecnicosanitaria che, ai sensi dell'articolo 8 quater del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 52 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), valuti il fabbisogno assistenziale sul territorio in

rapporto all'offerta di prestazioni già disponibile ed attesti la compatibilità con le risorse finanziarie dell'Azienda;

nella circolare assessoriale del 9 luglio 2018, n. 15 (Rete assistenziale per le persone affette da disturbi dello spettro autistico. Direttiva in ordine all'art- 25, comma 8, della legge regionale n. 19/2005, come modificato dall'art. 72 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8. Disposizioni attuative), si fa presente che, al fine di garantire la copertura dei servizi all'utenza in modo quanto più ampio ed appropriato possibile, anche in considerazione dell'aumentata disponibilità finanziaria disposta con la legge 8/2018, si rende necessario procedere ad una valutazione del sistema attualmente operante e alla conseguente attuazione di apposito atto di programmazione;

si manifesta quindi l'intendimento di procedere - entro centottanta giorni dalla legge n. 8/2018 - all'emanazione di specifico decreto assessoriale finalizzato all'adozione del Programma unitario per l'autismo, che sarà elaborato in coerenza con gli atti già adottati in materia dall'Amministrazione regionale, ovvero le Linee guida di organizzazione della rete assistenziale per persone affette da autismo; il decreto assessoriale 10 gennaio 2011, con il quale sono stati poi definiti gli standard organizzativi delle strutture dedicate che, in rete con le altre strutture assistenziali, partecipano alla presa in carico ed i cui interventi rientrano all'interno del programma di trattamento individuale di cui resta titolare l'unità operativa territoriale di riferimento; la circolare n. 4/2015, che, in ordine all'assistenza ai soggetti affetti da disturbo autistico, prevedeva appunto una procedura di attivazione per eventuali accreditamenti, oltre a determinare il numero specifico di strutture ripartite nelle varie province;

precisando infine che, sino alla definizione di tale Programma unitario, la predetta circolare del 2015 non troverà applicazione per quanto concerne le disposizioni ivi contenute in ordine alle strutture che erogano prestazioni sanitarie in favore di soggetti affetti da disturbo autistico;

per sapere:

quali siano le tempistiche relative all'approvazione del Programma unitario per l'autismo, così da definire, contestualmente, il numero specifico di strutture eroganti prestazioni in favore di pazienti affetti da disturbo autistico e la possibilità di nuovi accreditamenti istituzionali sul territorio, anche in considerazione dell'aumentata disponibilità finanziaria disposta con la legge regionale n. 8/2018;

se abbiano già verificato se e quante figure professionali di pedagoga risultino inserite nei piani di fabbisogno del personale delle Aziende Sanitarie siciliane, così da procedere, nei confronti di coloro che rivestano tale qualifica professionale, se siano stati assunti mediante procedure concorsuali (e non tramite semplici procedure selettive) e che si trovino attualmente in un regime di precariato, ad una stabilizzazione con assunzione diretta a tempo indeterminato o mediante procedure concorsuali riservate, in misura non superiore al cinquanta per cento dei posti disponibili, laddove - rispettivamente - abbiano maturato i requisiti richiesti in tal senso dall'articolo 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 75/2017, e dietro indicazione della relativa copertura finanziaria;

se, nella diversa ipotesi in cui i pedagogisti non siano contemplati nell'ambito delle figure per cui è prevista la copertura in base ai piani di fabbisogno del personale, sia possibile un loro inserimento anche con una qualifica professionale analoga o eventualmente inferiore, quale, ad esempio, quella di educatore professionale, laddove espressamente prevista, valutando in tal caso un'ipotesi di conversione professionale del personale;

se non ritengano opportuno specificare in che modo e a che cosa sia stato destinato lo 0,2 per cento delle somme poste in entrata nel bilancio annuale di ogni Azienda Sanitaria Provinciale, per legge finalizzato alla rete integrata di servizi per l'autismo, posto che, ad esempio, nella provincia di Ragusa, l'Azienda, da un lato, istituzionalizza il Centro autismo (vedi deliberazione del Commissario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa 8 agosto 2018, n. 1588), ma dall'altro (vedi deliberazione del Commissario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa 8 agosto 2018, n. 1611) stipula convenzioni, valevoli sino al 31 dicembre 2018, con strutture private accreditate e convenzionate con l'Azienda sanitaria ex articolo 26 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del Servizio sanitario nazionale), per garantire le professionalità temporaneamente mancanti per assicurare lo svolgimento del servizio”.

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO
DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

- *Con nota prot. n. 62090/IN.17 dell'11 dicembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.*

(*) Le risposte alle suddette interrogazioni saranno pubblicate nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 925 - Provvedimenti per la tutela della salute pubblica nei siti d'interesse nazionale (SIN) della Regione siciliana.

“*All'Assessore per la salute, premesso che:*

l'Istituto superiore di sanità ha divulgato la quinta edizione del rapporto 'Sentieri' (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), elaborato nel quadro del programma di sorveglianza epidemiologica promosso e finanziato dal Ministero della salute fin dal 2006;

nel rapporto sono studiati i dati epidemiologici di 45 siti d'interesse nazionale (SIN), 4 dei quali si trovano in Sicilia: Biancavilla, Augusta, Gela e Milazzo;

lo studio mette in evidenza le relazioni eziologiche tra i fattori di rischio ambientale che caratterizzano ciascun sito e l'incidenza di determinate patologie e malformazioni congenite, l'analisi della mortalità e dell'ospedalizzazione;

considerato che:

il rapporto 'Sentieri' ha dedicato un capitolo specifico al sito di Gela, comune dichiarato 'area ad elevato rischio di crisi ambientale', dal quale emerge che, nonostante non sia possibile 'attribuire un nesso causale di certezza tra eccessi di patologia e presenza di uno o più inquinanti selezionati' a causa della genesi multifattoriale di alcune patologie, 'il profilo di salute della popolazione del sito mostra molte criticità che riguardano tutti gli esiti indagati';

si rileva un eccesso di patologie rispetto alla media regionale, quali tumore allo stomaco, al colon, all'apparato respiratorio, con alti profili di mortalità ed ospedalizzazione; malformazioni congenite all'apparato urinario e genitale; si riscontra, inoltre, un eccesso di rischio di patologie neoplastiche in età pediatrica con una incidenza di 3 volte l'atteso; tra i giovani adulti si evidenzia un eccesso di rischio per i tumori dell'apparato nervoso centrale; anche le malattie dell'apparato circolatorio e cerebrovascolari risultano più frequenti del normale;

con riferimento al sito di Milazzo, pur con dati di mortalità non troppo allarmanti, si rileva la frequenza anomala di casi di tumore all'apparato urinario e di mesotelioma, tumore alla tiroide in età giovanile, nonché l'incremento delle malformazioni congenite;

nel sito di Priolo si registra un eccesso di mortalità dei giovani adulti per leucemie di circa il 30% rispetto al dato regionale nonché una forte incidenza di tutti i tipi di patologie tumorali;

le conclusioni cui perviene il rapporto 'Sentieri' non si discostano, nella sostanza, da quanto evidenziato nello studio 'Stato di salute della popolazione residente nelle aree a rischio ambientale e nei siti di interesse nazionale per le bonifiche della Sicilia (Rapporto 2017)', elaborato a cura dell'Assessorato della salute in collaborazione con le ASP di tre territori interessati;

ritenuto che le criticità descritte dagli studi citati, specie relativamente al profilo di salute infantile-adolescenziale e giovanile, appaiono gravi ed allarmanti ed impongono l'esigenza di individuare strategie di prevenzione e cura ma anche di verifica di nessi di causalità specifici rispetto al ruolo di fattori di rischio ambientali;

per sapere quali siano le iniziative e precauzioni che si intendano adottare per l'adeguata prevenzione e per la tutela della salute della popolazione residente nei siti citati”.

ARANCIO

N. 926 - Provvedimenti al fine di rilanciare il settore del turismo in Sicilia.

“All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la Banca d'Italia ha presentato il rapporto annuale 'L'economia in Sicilia' relativo alle condizioni cicliche e alla struttura economica e finanziaria dell'economia regionale con riferimento al 2018;

dal rapporto emerge come l'andamento economico abbia risentito di un rallentamento in linea con il quadro nazionale ed europeo;

tra i comparti che manifestano le maggiori criticità vi è anche quello del turismo: i dati parlano di un incremento delle presenze del 2,9%, pari a meno della metà di quanto registrato nel 2017 (7,3%);

i maggiori contributi alla crescita sono derivati dalla Città Metropolitana di Palermo e dal Libero Consorzio comunale di Ragusa, dove le presenze sono aumentate rispettivamente del 10,3 e del 13,2 per cento: tale maggiore incremento è, evidentemente, legato a dinamiche locali non riferibili all'impulso di politiche regionali;

considerato che:

emerge da questi dati come il settore turistico in Sicilia continui ad essere sottodimensionato rispetto alle reali potenzialità derivanti dalle risorse culturali, storiche, artistiche, ambientali e paesaggistiche esistenti;

la mancata o carente azione di governo in questo settore priva la Regione di un traino a favore dello sviluppo economico e della crescita;

per sapere:

quali siano le politiche di promozione del settore turistico in Sicilia e se non ritenga che le stesse si siano rivelate insufficienti;

quali iniziative si intendano adottare ai fini del rilancio del settore”.

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - SAMMARTINO - CATANZARO - CAFEO

N. 927 - Iniziative urgenti per garantire un adeguato ed efficiente sistema dei collegamenti marittimi con Lampedusa.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a Lampedusa, com'è noto, vi è, soprattutto in questo periodo, un incremento considerevole delle presenze;

l'isola costituisce l'avamposto nel processo di accoglienza dei migranti e, unitamente al punto di cui sopra, ha precise esigenze da fronteggiare adeguatamente;

la Siremar, dinanzi a questa situazione, ha invece sostituito, da circa venti giorni, la 'Nave Sansovino', che garantiva il collegamento, con un'altra nave, la 'Novelli';

quest'ultima nave ha una capienza per persone ed autoveicoli ben al di sotto delle reali esigenze cui l'isola deve rispondere: è dotata, infatti soltanto di 15 cabine e di un garage ridotto con la conseguenza che molti Tir rimangono a terra e che spesso non vengono caricati i cassoni per lo smaltimento dei rifiuti;

considerato che:

la nave 'Pietro Novelli', già inadeguata, nella giornata di ieri, 27 giugno 2019 non è neppure partita da Porto Empedocle;

il Sindaco di Lampedusa, dinanzi a questa situazione di crescente disagio, ha chiesto il ripristino immediato dei collegamenti mediante la 'Nave Sansovino' e se ciò non avverrà, ha minacciato forme di protesta a tutela della popolazione e degli interessi economici dell'isola, gravemente penalizzata;

rilevato che l'assenza di garanzie di un collegamento marittimo adeguato è condizione lesiva dell'interesse pubblico e che ciò costituisce ragione prevalente perché possa essere rescisso il contratto con la Siremar per inadempienza;

per sapere se non ritengano necessario e urgente porre in essere ogni iniziativa possibile allo scopo di provvedere al ripristino efficiente delle tratte marittime tra Porto Empedocle e Lampedusa e garantire i collegamenti con regolare continuità e senza sostituzioni delle navi”.

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI – ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - SAMMARTINO - CATANZARO - DE DOMENICO - CAFEO

N. 929 - Iniziative urgenti per la messa in sicurezza del ponte sul fiume Ippari lungo la s.p. 18 Vittoria - Santa Croce Camerina (RG).

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da circa un anno, sul ponte del fiume Ippari, all'altezza del km 2,4 della strada provinciale 18 Vittoria - C.da Piombo, in direzione Santa Croce Camerina (RG), a seguito del riscontro di una importante lesione del manto stradale si registra un restringimento della carreggiata, con circolazione a senso unico alternato;

si tratta di un'arteria molto transitata che collega la città di Vittoria non solo con Santa Croce Camerina, ma anche con tutto il litorale marittimo del sud-est, con il Castello di Donnafugata e con Ragusa;

rilevato che:

la pericolosità di tale parcellizzazione della carreggiata è evidente, tant'è che nel febbraio 2019 era stato anche posizionato un semaforo per regolarizzare la circolazione delle auto a senso unico alternato. Tuttavia, a seguito del furto da parte di ignoti delle batterie che alimentavano il trasformatore, tale semaforo è stato asportato con gravissimo danno alla sicurezza stradale di quel tratto;

l'interruzione del ponte per metà corsia comporta che l'ingente mole di traffico si sposti sulla carreggiata di sinistra in direzione di Santa Croce Camerina;

la chiusura della carreggiata è indicata da alcuni segnali stradali e da un paio di transenne, che, se visibili di giorno, sono del tutto oscurate di notte a causa della scarsa illuminazione del tratto;

lo scorso maggio sono state realizzate finalmente le prove tecniche di portata sul ponte, per le relative indagini geologiche e geognostiche, finalizzate alla progettazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza del ponte;

dall'esito delle indagini geologiche è emersa la necessità di procedere alla demolizione del ponte e al rifacimento ex novo;

considerato che:

la competenza dell'infrastruttura in esame è del Libero Consorzio comunale di Ragusa, ente spogliato della propria identità istituzionale e politica, commissariato da anni e ad un passo dal dissesto economico;

è evidente il rischio che possano passare anni prima che il breve rettilineo del ponte sul fiume Ippari possa tornare ad essere pienamente fruibile senza alcun pericolo per gli automobilisti;

al fine della demolizione e ricostruzione del ponte sono infatti necessarie un'opera di progettazione e l'individuazione di finanziamenti che possano portare ad un inizio certo dei lavori e al completamento dell'opera entro i tempi previsti dal contratto;

per sapere:

se intendano supportare il Libero Consorzio comunale di Ragusa nell'opera di progettazione e, soprattutto individuare e concedere il finanziamento necessario, stimato all'incirca sotto il mezzo milione di euro, per iniziare i lavori una volta ottenuto il parere positivo della Sovrintendenza e degli altri enti regionali competenti;

quali iniziative intendano adottare nell'immediato per la messa in sicurezza del tratto nel quale opera il restringimento della carreggiata, stante l'acclarata pericolosità che persiste ormai da un anno”.

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 924 - Verifica del valore economico dell'immobile 'Villa Laudani' nel comune di Pedara, oggetto di finanziamento regionale ai sensi della delibera n. 383 del 2016.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'art.15 della legge regionale n.8 del 2016 ha disposto sulla 'attuazione della programmazione comunitaria';

le delibere del CIPE n.10 e n.94 del 2015 hanno, rispettivamente, individuato la fonte finanziaria del POC 2014-2020, e quantificato la disponibilità economica;

la delibera di Giunta regionale n. 378 dell'8/11/2016 ha destinato 100 milioni di euro, una quota di quanto assegnato dal POC 2014-2020, a copertura delle graduatorie dei Pist 2007-2013, con particolare riferimento agli interventi relativi all'albergo diffuso, il cui modello, seppur non nominalmente previsto dal P.O. FESR 2007-2013, è stato comunque assimilato a quanto previsto dalla relativa linea d'intervento 3.1.4.3 dello stesso PO FESR volta alla 'promozione e valorizzazione di un sistema di 'ospitalità diffusa' nelle aree interne e montane', il cui centro di responsabilità è il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana;

la delibera di Giunta regionale n. 383 del 22 novembre 2016 ha modificato la precedente deliberazione n. 378 dell'8 novembre 2016, concernente il 'Piano di Azione e Coesione (Programma Operativo Complementare) 2014/2020 - Aggiornamento', rimodulando la cifra di 100 milioni, di modo che una sua parte, euro 15.099.695,88, fosse dedicata ai 6 interventi presentati da parte dei PIST di cui alla graduatoria terza finestra dell'Avviso Asse VI;

tra i 6 interventi oggetto del finanziamento appena accennato (di euro 15.099.695,88), rientra quello relativo all'acquisto e al risanamento conservativo dell'edificio di Villa Laudani, sita a Pedara, Città Metropolitana di Catania;

atteso che:

presso il Comune di Pedara si trova una delle più antiche residenze della cittadina, originariamente di proprietà della nota famiglia Laudani da cui ha tratto appunto il nome di 'Villa Laudani', un importante edificio, risalente probabilmente alla fine del 1700, ma oggi non più abitato e, quindi, ridotto da tempo in stato di abbandono;

come risulta da un organo di stampa locale del dicembre 2011, 'in passato era stata annunciata l'intenzione della Provincia regionale di Catania di acquisire al proprio patrimonio immobiliare l'intero complesso monumentale', salvo poi vedere sfumare quell'interesse iniziale;

risulta ancora che il Comune di Pedara abbia dichiarato di 'aver inserito fin dal 2005 il progetto preliminare per l'acquisto e il risanamento conservativo dell'edificio nel Piano triennale delle opere pubbliche e, al fine di reperire i fondi necessari, ha già fatto istanza di contributo presso la Regione siciliana tramite i programmi dell'attuazione territoriale dell'Asse VI 'Sviluppo urbano sostenibile' del PO FESR Sicilia 2007-2013';

considerato che:

dalla determinazione settoriale n. 85 del 29/10/2018 del Comune di Pedara, avente ad oggetto l'impegno di spesa per parere igienico-sanitario progetto 'Consolidamento, restauro e riuso di 'Villa Laudani' da destinarsi ad Hotel Diffuso', risulta che detto Ente ha esitato un quadro economico del progetto definitivo per accedere al finanziamento previsto dalla delibera regionale n.383 del 2016, in particolare nella parte di fondi - euro 15.099.695,88 - dedicati ai '6 interventi presentati da parte dei PIST di cui alla graduatoria terza finestra dell'Avviso Asse VI';

dalla determinazione di settore n. 93 del 14/11/2018 del Comune di Pedara, avente ad oggetto 'Programma di azione e Coesione 2014/2020- Asse 10, Linea PO FESR 2007-13- 3.1.4.3 'Promozione e valorizzazione di un sistema di ospitalità diffusa nelle aree interne e montane'. Denominazione PIST: Etna - Paternò (CT) - N.º Operazione 57 - 'Intervento di Consolidamento, restauro e riuso di 'Villa Laudani' da destinarsi ad Hotel diffuso' - euro 3.895.321,98. - Approvazione progetto esecutivo, aggiornato al Prezz. Reg. 2018, al D. Lgs. N.50/2016 ed al D. Lgs 56/2017. CUP: D73G17000D73G170002', emerge come la distinta delle spese su cui è stata posta la richiesta al finanziamento anzidetto e dal quadro economico del progetto definitivo e come alla voce 'acquisizione immobile', venga riportata la somma di euro 1,5 milioni;

da una valutazione economica dell'immobile effettuata dal Tribunale di Catania, per mezzo di consulenza tecnica di ufficio, in occasione di un'asta giudiziaria, risulta che il valore dell'immobile in parola è stato stimato in euro 294.000,00 per 'metà indivisa di villa terrana. Metà indivisa di terreno annesso alla Villa', per un totale presuntivo di euro 588.000,00;

considerato che appare quanto meno non congruo il valore riportato dalla determinazione di settore n. 93 del 14-11-2018 del Comune di Pedara, rispetto alla stima effettuata dal consulente tecnico del giudice nella procedura esecutiva a carico dei beni del soggetto proprietario dell'immobile per la quota del 50% da cui pare emergere una differenza estimatoria di circa 900 mila euro;

per sapere se non ritengano opportuno verificare tale apparente difformità e controllare la corrispondenza tra il valore stimato dal Tribunale, che ammonta a 294.000,00 euro per il 50% della quota indivisa, e quello allegato alla documentazione a corredo della richiesta di finanziamento presentata dal Comune di Pedara, pari a 1.500.000,00 euro”.

CIANCIO - CAPPELLO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 928 - Interventi urgenti per scongiurare il trasferimento della locale sede dell'Ufficio di Collocamento di Cammarata e San Giovanni Gemini (AG).

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la sede distaccata dell'Ufficio di collocamento, ubicato in via Sacramento a San Giovanni Gemini (AG), nasce per venire incontro alle esigenze dei cittadini delle due comunità di San Giovanni Gemini e Cammarata, tant'è che ambedue le Amministrazioni concorrono alle relative spese di gestione;

considerato che sono state date disposizioni dall'Ufficio provinciale del lavoro di trasferire l'Ufficio di collocamento dall'attuale sede, tra l'altro rispondente a tutti i requisiti di legge per ospitare un pubblico ufficio e posta al piano terreno di un edificio ubicato in una via di facile accesso anche per i mezzi pesanti, presso altro locale sito nella via Omero dello stesso Comune, posto al primo piano, privo di accesso per disabili e anziani, sprovvisto di porta antipanico, di impianto di riscaldamento, munito di un solo bagno non idoneo ai diversamente abili, e quindi carente di quelli che sono i più elementari requisiti sia in materia di sicurezza che di funzionalità e con nessun rispetto delle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche che possano rendere fruibile il servizio anche ai diversamente abili e agli anziani;

rilevato che alla luce di quanto sopra, a tutt'oggi, non si conoscono quali siano le motivazioni che inducono l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione a trasferire gli uffici in questione da via Sacramento in via Omero;

considerato che:

il Sindaco di Cammarata ha più volte dato la disponibilità a concedere gratuitamente dei locali di proprietà del Comune, determinando quindi un risparmio per l'Amministrazione stessa, locali tra l'altro idonei ad essere adibiti a uffici pubblici, forniti di tutti i servizi necessari, compresi ampi spazi da destinare a zona parcheggio;

se gli uffici preposti dovessero perseverare in questa imprevedibile decisione non solo violerebbero le normative vigenti, ma creerebbero nocumento alla salute pubblica e concorrerebbero a mettere a repentaglio la sicurezza del cittadino;

per sapere:

se non si ritenga opportuno rivedere la decisione di spostare la sede dell'Ufficio di collocamento, al fine di garantire ai cittadini delle due comunità di Cammarata e San Giovanni Gemini un servizio sicuro, preciso e puntuale, in considerazione che gli stessi usufruiscono frequentemente delle

prestazioni erogate da tale Ufficio, stante la presenza di diversi enti, quali Forestale, Consorzio di bonifica e diverse aziende ad indirizzo zootecnico;

se non si ritenga altresì opportuno valutare la proposta del Sindaco di Cammarata di scongiurare il trasferimento della sede dell'Ufficio di collocamento ovvero, in subordine, valutare la concessione gratuita degli uffici di proprietà del Comune di Cammarata, che, si ribadisce, sono idonei e preposti all'uso”.

GALLO

N. 930 - Delucidazioni in merito all'avvio degli addetti antincendio boschivo e alla riforma del settore forestale.

“Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

come si evince dal 'Piano Regionale per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi', aggiornato al 2018, il Corpo forestale della Regione siciliana si avvale per la lotta attiva agli incendi boschivi e di vegetazione, oltre che del proprio personale di oltre 6.000 operai forestali specializzati che svolgono, appunto, le attività di avvistamento e repressione degli incendi;

come riportato dal 'Programma Regionale degli Interventi Selvicolturali e Infrastrutturali Anno 2019' il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, articolato in strutture intermedie centrali e periferiche, le cui competenze derivano in virtù dei processi di riorganizzazione dell'Amministrazione regionale ex art. 34 della l.r. n. 9 del 2013 ed ex art. 49 della l.r. n. 9 del 2015, e successivo D.P. Reg. n. 12 del 2016, è il soggetto pubblico che svolge, in modo esclusivo, le azioni necessarie per la prevenzione diretta dagli incendi, conservazione, tutela, gestione e miglioramento del patrimonio boschivo demaniale e quello affidato in gestione, assicurando alla collettività i servizi ecosistemici prodotti dai complessi forestali. Tale compito si estrinseca attraverso la programmazione e l'attuazione di interventi operativi, in amministrazione diretta, nelle aree demaniali o comunque gestite, costituite in buona parte dalla categoria inventariale dei boschi, che ammontano a circa 156 mila ettari di superficie demaniale forestale e circa 16,8 mila ettari di superfici gestite in convenzione ex art. 14, lett. b, della l.r. n. 16 del 1996 e s.m.i.; le suddette aree comprendono le 26 riserve naturali affidate in gestione, nelle quali ricadono parte delle superfici di 64 siti Natura 2000;

considerato che:

il citato Programma regionale ricorda che la strategia forestale della Regione siciliana viene attuata, altresì, attraverso il 'PSR Sicilia 2014- 2020' che finanzia gli interventi nel settore forestale, nonché con il 'Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione', revisione 2018, che definisce gli indirizzi per la salvaguardia del patrimonio forestale regionale e difesa dagli incendi boschivi, nel quale sono altresì dettagliati gli interventi di 'prevenzione diretta', ovvero quelle attività che agiscono sui fattori predisponenti e sui fattori che possono permettere il controllo del fronte di fiamma entro limiti accettabili;

ai fini dell'attuazione del predetto Programma tutti gli interventi finanziati verranno realizzati in amministrazione diretta, con ricorso a manodopera bracciantile ricompresa nei contingenti di operai delle fasce garanzia occupazionale, secondo quanto previsto dall'art. 46 della legge regionale 6 aprile

1996, n. 16 e s.m.i. Nell'ambito degli interventi di prevenzione diretta, si ricorda che il termine fissato per la realizzazione e l'efficienza delle fasce frangifuoco (viali parafuoco) è entro il 15 giugno 2019, ed è prevista la possibile proroga, richiesta per iscritto, sulla base delle condizioni climatiche dell'anno in corso, dell'altimetria e dell'orografia, da parte del Servizio Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio;

il suddetto 'Piano Regionale per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi' rammenta che in Sicilia la legge regionale n. 16 del 1996, modificata dalla legge regionale n. 14 del 2006, ha istituito i contingenti di operai forestali e addetti AIB di 51, 101 e 151 giornate. Le squadre di pronto intervento sono costituite da lavoratori forestali iscritti negli appositi elenchi di garanzia occupazionale di 101 giornate previsti dalle leggi sopra citate e muniti della prevista qualifica di addetti alle squadre di pronto intervento ASPI. In tal modo, almeno per quanto riguarda gli addetti AIB, la prestazione lavorativa stagionale è garantita a prescindere dal numero di eventi incendiari. Il personale di cui sopra può essere avviato nel periodo 15 maggio - 15 giugno di ogni anno, fermo restando il periodo di garanzia di 101 giornate; di norma, tale avviamento decorre dal 15 giugno di ogni anno;

come riportato nella tabella inserita nel menzionato Programma regionale, gli addetti all'antincendio boschivo allo stato attuale risultano essere 4.910;

da notizie di stampa si apprende che le visite mediche previste per gli operai dell'antincendio sono iniziate in ritardo, non permettendo loro l'entrata in servizio in tempi adeguati, poiché sembrerebbe che la Regione siciliana non abbia bandito in tempo la gara per individuare i medici competenti;

il suddetto ritardo ha determinato la mancata realizzazione del 50% dei viali parafuoco nei tempi previsti;

oltre quanto sopra esposto, sembrano essere carenti divise, attrezzature e mezzi necessari per l'espletamento del servizio;

nei giorni scorsi, diversi incendi hanno colpito i territori tutti i comprensori delle ex province regionali, in particolare nelle zone del catanese, del siracusano e dell'ennese;

già da diversi mesi, le sigle sindacali a sostegno degli operai forestali hanno organizzato diverse iniziative al fine di invitare il Governo regionale ad aprire un tavolo di trattativa che portasse alla riforma del settore forestale attesa da anni;

per sapere:

le motivazioni che hanno causato il ritardo dell'indizione e conclusione della gara utile all'avvio delle visite mediche dei forestali;

come intendano evitare il ripetersi delle esposte inefficienze;

quale sia esattamente il numero degli addetti all'antincendio adeguato alle esigenze del territorio siciliano;

se e in quali tempi si intenda porre in essere la tanto attesa riforma del settore forestale”.

PALMERI - SIRAGUSA – TRIZZINO – ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO – CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

N. 178 - Chiarimenti in merito ai disagi patiti dall'utenza che giornalmente utilizza la tratta ferroviaria Castelvetro-Trapani.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e le mobilità, premesso che

la tratta ferroviaria Castelvetro-Trapani è utilizzata abitualmente da centinaia di utenti che per i più svariati motivi ne usufruiscono giornalmente;

considerato che:

i numerosi pendolari giornalmente utilizzano la tratta Castelvetro-Trapani sono oramai al limite dell'esasperazione a causa sia dei continui ritardi nelle diverse corse giornaliere, sia per le condizioni che vivono quotidianamente sui treni;

come precedentemente detto, il disagio colpisce una platea numerosa e indistinta di utenza: dai dipendenti regionali ai dipendenti dei Liberi Consorzi comunali, dai lavoratori enti privati ai dipendenti comunali, agli studenti e professori di scuole secondarie ed universitari, ai lavoratori autonomi e privati, ai pendolari occasionali o a i semplici turisti;

le motivazioni giustificanti i ritardi comunicate dai capitreno sono sempre le stesse e rimangono irrisolte; per comprendere meglio di che si tratta, ecco un elenco delle risposte fornite all'utenza giornalmente qui di seguito elencate:

- a) blocco treni improvviso del treno durante il viaggio, tramite satellite, e soste da 15 a 30 minuti;
- b) passaggi a livello aperti o bloccati per dispositivi meccanici non funzionanti (di conseguenza il treno non può proseguire);
- c) cavi elettrici non idonei (obsoleti e di cui è stata promessa la sostituzione da anni) alla linea ferroviaria, passaggi a livelli alcuni inutili che collegano stradine interpoderali;
- d) incroci corse treno provenienti nelle due direzioni, sempre in ritardo;
- e) utilizzo di vecchie carrozze che si guastano in continuazione, (sostituzione e recupero di parti meccaniche obsolete da un mezzo all'altro), climatizzatori non funzionanti o funzionanti in parte;

da quanto segnalato ai sottoscritti interpellanti, si apprende che anche le porte di uscita non sarebbero messe tutte a disposizione dell'utenza, dato che solo una su quattro risulterebbe funzionante, con tutti i rischi connessi ad eventuali situazioni di pericolo;

per conoscere se non ritengano necessario adoperarsi per risolvere le problematiche che vivono giornalmente i pendolari della tratta Castelvetro-Trapani, che, a causa dei problemi sopra citati, portano ritardo per raggiungere le proprie sedi lavorative, perdono ore scolastiche o la possibilità di seguire e sostenere esami universitari o, più semplicemente, non possono muoversi nel territorio trapanese per impegni o per visitare nuovi posti, aspetto, quest'ultimo, che i turisti sicuramente non dimenticheranno quando parleranno della Sicilia: vista l'importante utilità del servizio fornito dalle

F.S. per l'intero territorio trapanese, è necessario eliminare questi disagi che patiscono giornalmente tutti i pendolari che usufruiscono della tratta in questione”.

TANCREDI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 179 - Provvedimenti per garantire il principio di unicità della gestione negli ATO idrici della Regione siciliana.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Assemblea territoriale idrica dell'ATO 2 di Catania, con delibera del 31 luglio 2018, ha approvato ed avviato un processo di riorganizzazione del servizio idrico finalizzato al graduale conseguimento del principio di unicità della gestione per ciascun ambito territoriale ottimale;

in considerazione della complessa realtà gestionale esistente nell'ATO, si è in primo luogo proceduto all'aggregazione delle gestioni pubbliche in due sub-ambiti: sub-ambito Nord, ricomprendente il territorio dell'Etna, ed il sub-ambito Sud, coincidente con il territorio del calatino;

nel sub-ambito Sud, il soggetto aggregatore delle gestioni pubbliche è stato individuato nella società SIE alla quale, durante il periodo transitorio, devono essere trasferite tutte le gestioni in economia esistenti;

analogo percorso non è stato compiuto, viceversa, nel sub-ambito Nord, nel quale le 4 società in house esistenti avrebbero dovuto aggregarsi in un unico soggetto al fine di consentire il passaggio successivo e finale di convergenza verso l'unicità della gestione nell'intero ATO;

nei fatti, le 4 società non hanno avanzato alcuna proposta di aggregazione, perpetuando un modello di frammentazione gestionale all'interno dell'ATO del tutto in contrasto con il principio dell'unità gestionale consacrato dall'art. 147, comma 2, lett. b), e art. 149 bis del D.Lgs. n. 152 del 2006;

considerato che:

l'art. 172, c. 1, del D.Lgs. n. 152 del 2006 prevede il termine perentorio del 30 settembre 2015 per il compimento di adempimenti quali l'adozione del piano d'ambito, la scelta della forma di gestione e l'affidamento al gestore unico d'ambito;

il comma 4 dello stesso art. 172, come sostituito dall'art. 7, comma 1, lett. i), n. 1, del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, delinea un quadro di interventi sostitutivi nel caso di mancata adozione dei suddetti provvedimenti entro i termini;

in particolare, è previsto che il Presidente della Regione, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, eserciti i poteri sostitutivi determinando le scadenze dei singoli adempimenti procedurali e avviando entro 30 giorni le procedure di affidamento;

in caso di inerzia del Presidente della Regione, il Presidente del Consiglio dei Ministri nomina un commissario ad acta;

in data 18 maggio 2017, l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità pro tempore aveva diramato precise direttive ai fini dell'attuazione della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19 'Disciplina in materia di risorse idriche', a seguito della dichiarazione di incostituzionalità di alcune sue parti, nonché sottolineato l'importanza della celere attuazione della normativa in materia di gestione del SII ai fini dell'erogazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Patto per lo sviluppo della Sicilia nel settore strategico 'Ambiente';

nella stessa nota, l'Assessore assegnava un termine di sei mesi per ottemperare agli obblighi di legge come fissati dal citato art. 172, c. 1, del D.Lgs. n. 152 del 2006;

per conoscere:

se in tutti gli ATO idrici della Regione si sia provveduto all'affidamento del SII ad un gestore unico d'ambito;

se non ritengano di dovere esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'art. 172, c. 4, del D.Lgs. n. 152 del 2006 nei confronti dell'ATO 2 di Catania e in tutti gli altri ambiti privi di gestore unico”.

BARBAGALLO

N. 180 - Risorse finanziarie destinate al Comune di Merì (ME) nell'ambito del piano di riparto provvisorio dei trasferimenti regionali di parte corrente per l'anno 2018.

“All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, considerato che:

come evidenziato nella precedente interrogazione a risposta scritta n. 494 del 17 ottobre 2018, che permane a tutt'oggi in attesa di risposta, da diversi mesi il Sindaco di Merì, Comune della Città Metropolitana di Messina, continua a rivolgersi alle massime istituzioni rappresentative e di governo della Regione, evidenziando le gravi criticità relative alla situazione economica del proprio Comune;

il riparto provvisorio dei trasferimenti regionali di parte corrente in favore dei Comuni per l'anno 2018, esitato dal Dipartimento delle autonomie locali, penalizza fortemente l'Ente in oggetto sul piano dell'attribuzione delle risorse economiche, in raffronto alla quasi totalità dei Comuni siciliani ricompresi nei medesimi parametri di densità abitativa;

nel 2018, la media dei trasferimenti economici regionali ai Comuni rientranti nella fascia compresa tra i 1.000 e i 3.000 abitanti equivale a circa 470.000 euro per Comune, con una ripartizione media di 292,00 euro circa per abitante, a fronte di un trasferimento economico riconosciuto al Comune di Merì pari a 208.116, con una ripartizione media per abitante di circa 92,00 euro;

il Sindaco di Merì ha prospettato in più occasioni l'impossibilità di continuare a garantire servizi essenziali quali la raccolta e il conferimento dei rifiuti mediante sistema differenziato, l'erogazione idrica e la depurazione, l'illuminazione pubblica e la manutenzione degli edifici pubblici e scolastici, l'assistenza agli indigenti e la manutenzione del verde pubblico, qualora non si dovesse provvedere ad un aumento del trasferimento di risorse economiche dalla Regione;

il Comune di Merì figura tra i pochi comuni siciliani ad aver incrementato in questi anni il numero dei residenti, andando incontro alla necessità di potenziare la quantità dei servizi erogati;

appare evidente come, laddove si continui a privilegiare il criterio della spesa storica, i Comuni che hanno dimostrato una meritoria capacità di incremento della popolazione residente, risultino paradossalmente penalizzati, invece di essere destinatari di una specifica premialità in termini di risorse attribuite;

per conoscere:

quali siano le ragioni alla base dell'evidente sperequazione dei trasferimenti regionali a danno del Comune di Merì;

se e quali iniziative concrete intenda assumere al fine consentire al suddetto Comune di erogare i servizi dovuti ai cittadini, nell'ambito di una complessiva sostenibilità finanziaria dell'azione amministrativa, eliminando l'evidente sperequazione”.

DE DOMENICO - GUCCIARDI – LUPO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 265 - Valorizzazione dei molini ad acqua e, in generale, delle strutture produttive preindustriali.

“L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il vasto territorio regionale siciliano racconta di un'attività economica datata intorno al 1100, avente ad oggetto tutte le strutture produttive preindustriali, rinvenibili negli itinerari che possono guidare chi vuole scoprire la Sicilia attraverso una passeggiata un po' a ritroso nel tempo, sulle tracce dei numerosi mulini idraulici un tempo in funzione lungo i corsi dei fiumi della Sicilia;

le vallate siciliane sono ancora costellate da questi manufatti, poco usati in epoca romana ma che, nell'alto medioevo, divennero le macchine più utilizzate nelle attività produttive; oggi, trovarli può rappresentare una sorta di caccia al tesoro, nascosti come sono dalla vegetazione e ormai, nella maggior parte dei casi, ridotti a ruderi ma che rappresentano pur sempre elementi importanti all'interno di insoliti itinerari storico-antropologici, oltre che di indiscutibile interesse;

a tal riguardo, sono molti gli esempi in Sicilia che possiamo rinvenire: da Cava Ispica, dove un antico mulino del Settecento, chiamato Cavallo d'Ispica, restaurato e perfettamente funzionante, produce farina integrale ed è stato trasformato in museo della tradizione e della memoria; a Polizzi Generosa, che con la sua 'flomaria molendinorum' è entrata a far parte di un progetto che ha coinvolto anche Spagna e Grecia;

CONSIDERATO che:

il primo documento ufficiale sulle strutture per la molitura del centro agricolo dei Nebrodi risale al 1101 quando, nell'atto di donazione della città da parte di Ruggero d'Altavilla al fratello Roberto, tra i beni elencati, viene indicato anche un mulino ad acqua del quale oggi non esiste più traccia;

la conoscenza storica del territorio e la promozione delle tradizioni popolari anche culinarie, come quelle, ad esempio, legate al ciclo del pane richiedono l'adozione di alcune misure atte a tutelare, valorizzare e promuovere le strutture produttive preindustriali e tra queste i mulini ad acqua;

PRESO ATTO che:

al fine di promuovere interventi finalizzati ad assicurare un'ampia conoscenza delle prefate strutture pre-industriali, sia funzionanti sia inutilizzate, appare necessario procedere ad un censimento e ad una catalogazione, oggi inesistente, per poi proseguire anche con alcune proposte di restauro, ove possibile;

gli interventi sulle sopra indicate strutture potrebbero essere finalizzati al loro riutilizzo, consentendo un'importante opera di promozione del turismo rurale e dei prodotti tipici, come ad esempio la farina integrale proveniente da grani antichi;

far rivivere la storia dei mulini siciliani e più in generale delle strutture preindustriali, significa ridare vita ad un retaggio etnografico sicuramente poco noto ma dall'indubbio valore storico, fatto di ingegno e fatica e che rappresenta uno spaccato di vita iniziato secoli or sono;

CONSIDERATO che presso gli uffici del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana di tutta la Sicilia esiste la figura dei 'catalogatori', aventi la funzione di verifica dell'interesse culturale dei beni, che sta alla base dell'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali in Sicilia, intervenendo nella fase di accertamento dell'interesse culturale di un bene, sia esso artistico, architettonico, archeologico, antropologico, archivistico o librario, in modo da attivare le opportune procedure di tutela e valorizzazione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa per procedere all'adozione di tutti gli atti indispensabili al fine di porre in essere interventi idonei ad assicurare una ampia conoscenza delle strutture preindustriali e dei mulini ad acqua, sia funzionanti sia inutilizzati, attraverso un'opera di censimento e di catalogazione delle prefate strutture, che veda coinvolto tutto il territorio regionale siciliano, in modo da garantire ed assicurare la tutela, la valorizzazione e la promozione delle predette strutture;

ad utilizzare, a tal fine, il personale dei 'catalogatori' presente presso gli uffici del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, aventi la funzione di verificare l'interesse culturale dei beni, che è alla base dell'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali nel territorio regionale”.

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 266 - Interventi urgenti per fronteggiare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti lungo le strade urbane ed extraurbane.

“L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in tutto il territorio regionale si registra un preoccupante aumento dell'abbandono massiccio di rifiuti lungo le strade sia urbane che extraurbane, dovuto soprattutto all'introduzione in molti Comuni della raccolta differenziata dei rifiuti e alle difficoltà, nei primi tempi, dei cittadini ad adeguarsi alle nuove regole;

ciò comporta che agli angoli delle strade, in particolar modo laddove erano presenti i cassonetti, e lungo le strade periferiche urbane ed extraurbane si creino delle vere e proprie microdiscariche a cielo aperto, formate da montagne di sacchetti di rifiuti e da rifiuti ingombranti di vario genere;

è evidente come una situazione del genere costituisca un grave pericolo per la salute e l'igiene pubblica, oltre che un danno di non poco conto al decoro e all'immagine delle nostre città;

si manifesta con estrema urgenza la necessità di contrastare tale deplorabile fenomeno, non solo aiutando i Comuni nell'azione di contrasto, ma anche facendo chiarezza su quali siano gli enti competenti a rimuovere i rifiuti quando questi insistano su strade extraurbane;

CONSIDERATO che:

l'art. 192 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 vieta l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo e l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali o sotterranee;

nello stesso articolo viene sancito il potere ordinatorio del Sindaco nei confronti dei responsabili per il ripristino dello stato dei luoghi, anche con l'esecuzione in danno dei soggetti obbligati in caso di inadempienza;

l'articolo 256 del medesimo D.lgs. n. 152 del 2006, punisce anche la discarica abusiva vera e propria, ovvero l'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti senza autorizzazione;

trattandosi di una condotta riferibile il più delle volte a soggetti ignoti, è il proprietario o il gestore delle strade interessate, in virtù del principio solidaristico, a dovere adempiere alla citata prescrizione, facilmente individuabile nel Comune laddove la strada sia classificata come comunale;

più complicato risulta individuare l'ente chiamato a rimuovere i rifiuti abbandonati laddove questi insistano nelle parti di territorio esterno ai perimetri dei centri abitati;

in virtù del parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo, n. 243 del 06/07/2011, sembrerebbe infatti non più configurabile una competenza provinciale relativamente alle aree poste al di fuori del centro abitato, alla luce di quanto previsto dall'art. 197 del D.lgs. n. 152 del 2006 e dall'art. 3 della l.r. 8/04/2010, n. 9;

ciò deriverebbe dall'abrogazione tacita dell'art. 160 della l.r. n. 25 del 1993 - che attribuiva alle Province regionali, nelle parti di territorio esterno al perimetro dei centri abitati, l'attività di raccolta e smaltimento di rifiuti, compresi quelli abbandonati, nonché la possibilità di attuare il risanamento ambientale di zone adibite a discariche abusive - avvenuta in seguito all'entrata in vigore della l.r. n. 9 del 2010;

tale tesi dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo è però smentita da alcune pronunce dei tribunali amministrativi regionali che, invece, affermano che 'da tale normativa si ricava che in ogni caso e a prescindere dall'accertamento di eventuali soggetti responsabili di abbandono di rifiuti 'al di fuori dai centri abitati', o, che è lo stesso, 'nelle parti di territorio esterno ai perimetri dei centri abitati', la responsabilità della raccolta di detti rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali è della Provincia regionale. Quest'ultima di conseguenza è obbligata ad esercitare una oculata sorveglianza del proprio territorio ai fini suddetti e nulla vieta che alla stessa il Comune possa segnalare casi di abbandono di rifiuti per sollecitarne la rimozione.' (TAR Catania, n. 03235/2011; C.G.A. n. 874/2006);

il Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità continua ad invitare, con diverse note, i Comuni territorialmente competenti 'a voler porre in essere quanto previsto dal comma 3 dell'art. 192 del testo Unico del Codice Ambientale di cui al d. lgs.n. 152 del 3 aprile 2006' relativamente all'accertamento dei soggetti responsabili e all'obbligo, in capo agli stessi, della rimozione dei rifiuti; e che, in caso di inadempienza da parte dei soggetti responsabili ovvero di loro mancata individuazione, il Dipartimento ha altresì disposto che siano i Comuni stessi a provvedere, in ogni caso, alla rimozione dei rifiuti;

è in ogni caso certa la competenza dei Liberi Consorzi comunali e delle Città Metropolitane nell'ambito delle strade di pertinenza, come disposto dall'art. 14, comma 1, lett. a) del D.lgs. n. 285 1992 e ss.mm.ii. (Codice della Strada);

è parimenti certa la competenza dell'ANAS con specifico riferimento alle strade statali, autostradali e ai raccordi, i cui connessi obblighi di gestione e manutenzione comportano a carico della stessa lo smaltimento dei rifiuti eventualmente accumulatisi, come ha di recente ribadito il giudice amministrativo (Consiglio di Stato, Sez. V, sent. n. 58/2016) laddove ha affermato che la condotta negligente di ANAS integra un comportamento colposo che permetterebbe al Sindaco del Comune interessato di emettere l'ordinanza di rimozione ex art. 192 del D.lgs. n. 152 del 2006;

da molti Sindaci è stata lanciata una richiesta di aiuto alla Regione siciliana a non essere lasciati soli in questo gravoso compito, dal momento che molte volte le ditte aggiudicatrici del servizio di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti si rifiutano di intervenire in casi di microdiscariche e di rifiuti abbandonati sulle strade anche comunali, in quanto obbligo non previsto nel capitolato speciale dell'appalto;

spesso, i rifiuti abbandonati lungo le strade o vengono incendiati, divenendo in tal modo rifiuti pericolosi, o contengono scorie di cemento, amianto o mattoni, divenendo così rifiuti di tipo speciale, e ciò costringe i Comuni a rivolgersi a ditte specialistiche per provvedere al loro smaltimento, con notevole aggravio di costi;

il comma 5 dell'art. 177 del D.Lgs. n. 152 del 2006 afferma che lo Stato, le Regioni, le province autonome e gli enti locali esercitano i poteri e le funzioni di rispettiva competenza in materia di gestione dei rifiuti, adottando ogni opportuna azione ed avvalendosi, ove opportuno, mediante accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, di soggetti pubblici o privati,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITÀ

a chiarire definitivamente su quale ente ricada la competenza per l'attività di raccolta e smaltimento di rifiuti, compresi quelli abbandonati, nonché per la possibilità di attuare il risanamento ambientale di zone adibite a discariche abusive nelle parti di territorio esterno al perimetro dei centri abitati;

ad istituire un fondo a disposizione dei Comuni in difficoltà che si trovino a fronteggiare l'emergenza rifiuti nei propri territori, che permetta loro di ricorrere prontamente alle ditte specialistiche in caso di rifiuti pericolosi o speciali e di far fronte agli ulteriori costi connessi ad una raccolta di rifiuti extra ordinem;

a stipulare accordi, contratti di programmi o protocolli d'intesa, ai sensi del comma 5 dell'art. 177 del D.lgs. n. 152 del 2006 con i Comuni, i Liberi Consorzi comunali, le Città Metropolitane e l'ANAS perché si intraprendano tutte le misure utili per esortare i cittadini ad abbandonare comportamenti irregolari o illeciti nonché per garantire una repressione dura nei confronti di coloro che continuano a sporcare, attraverso un costante impegno delle polizie municipali e provinciali a vigilare, controllare ed a irrogare le sanzioni previste e l'installazione di una congrua rete di videosorveglianza diffusa capillarmente su tutto il territorio;

a porre in essere tutte le iniziative utili affinché i Comuni prevedano, nei capitolati di gara dei bandi settennali per l'aggiudicazione del servizio di igiene urbana, una clausola che obblighi le ditte aggiudicatrici alla rimozione degli eventuali rifiuti abbandonati ai bordi delle strade e delle microdiscariche senza costi aggiuntivi per l'Amministrazione”.

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 267 - Iniziative per garantire il censimento e lo smaltimento dell'amianto negli edifici pubblici della Regione.

“L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

sebbene l'amianto rappresenti un pericolo per la salute, a distanza di oltre vent'anni dall'approvazione della legge nazionale che ha messo al bando la fibra de qua, molto poco è stato fatto negli scorsi decenni dalla Regione siciliana per garantire ai cittadini il diritto alla salute e per rimuovere questo materiale letale dal territorio regionale;

la legge regionale 29 aprile 2014, n. 10 'Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi dell'amianto' mira a garantire la salvaguardia della salute dei cittadini dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto, in attuazione degli obiettivi del Piano nazionale amianto 2103 e del Piano sanitario regionale, per il perseguimento dei quali fornisce le indicazioni per l'adozione di misure volte

alla prevenzione e al risanamento ambientale rispetto all'inquinamento da fibre di amianto, prevedendo altresì un coordinamento tra le procedure di competenza dei diversi rami dell'Amministrazione regionale;

in Sicilia, il censimento risulta attualmente incompleto giacché mancano indicazioni chiare circa la bonifica dei siti contaminati, lo smaltimento, la prevenzione e la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente e l'avvio di un'efficace sorveglianza sanitaria ed epidemiologica per le persone esposte, per il risarcimento delle vittime;

RILEVATO che:

secondo i dati forniti dall'Ona e pubblicati dal Dipartimento regionale della protezione civile Ufficio amianto, sul territorio regionale il maggior numero di segnalazioni (7.608, il 65%), riguarda edifici residenziali, seguono quelli agricoli (1770, il 15%) e industriali (402) e 330 scuole di ogni ordine e grado;

le cifre appena richiamate risultano sottostimate a causa dei ritardi nel censimento, malgrado la legge vigente preveda, tra l'altro, lo 'screening' degli immobili nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, con priorità per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti;

CONSIDERATO che risulta prioritario sotto il profilo etico, morale e giuridico, essendo l'utenza scolastica inconsapevolmente esposta ad un cancerogeno come l'amianto, porre in essere delle azioni per la realizzazione di progetti di bonifica volti alla sua definitiva eliminazione in tutti gli edifici ad uso scolastico che insistono sul territorio regionale,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a mettere in campo azioni pratiche e strumenti per affrontare in modo sinergico, efficace e sicuro questo tema fondamentale per la salute e la sicurezza dei cittadini siciliani e per attuare delle azioni concrete di sensibilizzazione presso la Regione e gli organismi competenti per la realizzazione di un censimento di tutte le strutture pubbliche e/o private a rischio, presenti sul territorio;

ad attivarsi, con l'urgenza del caso, per la bonifica dall'amianto e il risanamento ambientale in tutti gli edifici di uso scolastico del territorio regionale, al fine di salvaguardare l'incolumità fisica e la salute di alunni, famiglie così come dei lavoratori della scuola, impegnandosi, altresì, ad individuare le risorse economiche da destinare all'agibilità e messa in sicurezza degli istituti".

FIGUCCIA - LA ROCCA - LO GIUDICE

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Risposte scritte ad interrogazioni

Da: Per conto di: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: venerdì 12 luglio 2019 10:53
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; On. Cancelleri Giancarlo; presidente@certmail.regione.sicilia.it; segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: TRASMISSIONE INTERROGAZIONE N. 806 DELL'ON. LE CANCELLERI GIOVANNI CARLO [iride]9597[/iride] [prot]2019/3321[/prot]
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,96 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 12/07/2019 alle ore 10:53:12 (+0200) il messaggio "TRASMISSIONE INTERROGAZIONE N. 806 DELL'ON. LE CANCELLERI GIOVANNI CARLO [iride]9597[/iride] [prot]2019/3321[/prot]" è stato inviato da "assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
gcancelleri@ars.sicilia.it presidente@certmail.regione.sicilia.it
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec292.20190712105312.27175.184.1.60@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: venerdì 12 luglio 2019 10:53
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; gcancelleri@ars.sicilia.it;
presidente@certmail.regione.sicilia.it; segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: TRASMISSIONE INTERROGAZIONE N. 806 DELL'ON. LE CANCELLERI GIOVANNI
CARLO [iride]9597[/iride] [prot]2019/3321[/prot]
Allegati: 3321 interrogaz. n. 806.pdf; datiiride.xml

Si trasmette la nota prot. 3321 del 12/07/2019, di pari oggetto.

La Segreteria

5 26222

✓

REGIONE SICILIANA

80012000826

Codice fiscale

Partita IVA 02711070827



ASSESSORATO REGIONALE
DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
ALL'OPERA DELL'ASSESSORE

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
12 LUG. 2019
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

Prot. n. 3321/Aoh

Palermo, 12 LUG. 2019

OGGETTO: Interrogazione Parlamentare n. 806 On.le Giovanni Carlo Cancellieri
- "Chiarimenti in merito al piano di sviluppo strategico necessario
all'istituzione delle ZES in Sicilia".

Trasmessa a mezzo Pec

All' On.le Giovanni Carlo Cancellieri
C/o Assemblea Regionale Siciliana

All' Ufficio di Gabinetto dell'On.le Presidente
Della Regione Siciliana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SUGGERIMENTI
PROVVISORIA

0005135
16 LUG 2019

AULAPG All' Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

e p.c. Alla Segreteria Generale - Area 2^
U.O. A2.1 "Rapporti con l'Assemblea
Regionale Siciliana"

Con p.e.c. del 27 maggio u.s. il Servizio Lavori d'Aula dell'Assemblea Regionale Siciliana ha trasmesso l'interrogazione in oggetto indicata, pervenuta a questo Ufficio prot. n. 2651 del 29 maggio 2018.

via degli Emiri, 45 - 90135 Palermo
tel. 0917079401 - 543

posta elettronica istituzionale: gabinettoaapp@regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso interno: gab.attivitaproduttive@pec.regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso esterno

: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it

Con raccomandata a libretto prot. n. 28344 del 03 Luglio u.s. il Presidente della Regione Siciliana, in riferimento all'interrogazione specificata in capitolo ha delegato lo scrivente Assessore a curarne la trattazione.

Vista la nota prot. n. 4160 del 01 Luglio u.s. dell'Assessorato dell'Economia, sentito il Dipartimento Regionale delle Attività Produttive, si comunica quanto segue:

Il DL 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, ha previsto, tra l'altro, l'istituzione e la regolamentazione delle ZES (Zone Economiche Speciali), che saranno concentrate nelle aree portuali e nelle aree ad esse economicamente collegate.

Il suddetto Decreto Legge, istituisce le ZES per le regioni meno sviluppate e in transizione e, in particolare, al comma 2 ne specifica le caratteristiche:

“Per ZES si intende una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purchè presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). Per l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali le aziende già operative e quelle che si insedieranno nella ZES possono beneficiare di speciali condizioni, in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa.”

Dalla lettura della norma, appare evidente la volontà del legislatore di concentrare le ZES in uno specifico settore e, in particolare, sui principali nodi portuali rientranti nella rete TEN-T.

Per la Sicilia, fanno parte della *Core network* (rete centrale) i porti di *Augusta* e *Palermo*, mentre i porti di *Gela*, *Messina*, *Milazzo*, *Siracusa*, *Trapani*, e recentemente anche quello di *Catania*, fanno parte della *Comprehensive network* (rete globale). Il legislatore, tuttavia, sembra non volere limitare l'azione delle ZES al solo ambito dei “trasporti”, ma parla in generale di attività imprenditoriali insediate o da insediare nell'area individuata, che potrebbe estendersi oltre le aree di competenza delle Autorità portuali, purchè presentino un nesso economico funzionale.

E' appena il caso di ricordare che – ai sensi del citato art. 4 del decreto-legge n. 91/2017 – la normativa si propone di creare condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi allo sviluppo delle imprese già operanti nonché l'insediamento di nuove imprese, definendo con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2018, n. 12:

- a) le modalità per l'istituzione di ZES, comprese le ZES interregionali;
- b) la loro durata;
- c) i criteri per l'identificazione e la delimitazione dell'area della ZES;
- d) i criteri che disciplinano l'accesso alle aziende;
- e) il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo.

Lo scopo è di sperimentare nuove forme di governo economico di aree concentrate nelle quali, le procedure amministrative e le procedure di accesso alle

via degli Emiri, 45 – 90135 Palermo
tel. 0917079401 - 543

posta elettronica istituzionale: gabinettoapp@regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso interno: gab.attivitaproduttive@pec.regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso esterno

: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it

infrastrutture per le imprese che operano o che si insedieranno all'interno delle aree, siano coordinate da un soggetto gestore in rappresentanza dell'Amministrazione centrale, della Regione interessata e della relativa Autorità portuale, al fine di consentire una progettualità integrata di sviluppo della ZES, con l'obiettivo di rilanciare la competitività dei porti delle regioni meridionali.

Le ZES saranno attivate su richiesta delle regioni meridionali interessate, previo adeguato progetto di sviluppo e con il pieno coinvolgimento delle stesse regioni nel loro processo di istituzione e nella loro governance.

Si prevede la creazione e/o il rilancio di aree industriali di cui il porto costituisce l'anello logistico e amministrativo. Le imprese che si insediano o che vi partecipano, a condizione che restino insediate per almeno cinque anni, godono di una burocrazia semplificata e di incentivi fiscali con crediti d'imposta non superiori, per singolo progetto, a 50 milioni.

La normativa prevede che, per la Sicilia, dovranno essere individuate le ZES nel numero massimo di 2 .

Con deliberazione n. 145 del 28.03.2018, la Giunta Regionale ha deliberato di condividere la proposta dell'Assessore Regionale delle Attività Produttive concernente la costituzione di un'apposita Cabina di Regia con il compito di elaborare la proposta di istituzione della ZES al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 4 del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 3 agosto 2017, n. 123 e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2018 n.12.

Con nota prot. n. 12732 del 28.09.2018, la Presidenza della Regione Siciliana ha convocato una riunione in data 3 ottobre 2018 con i componenti della Cabina di Regia per la consultazione dei soggetti che rivestono una posizione qualificata ai fini dell'elaborazione del Piano di Sviluppo Strategico, allo scopo di individuare le aree che saranno ritenute idonee a far parte delle ZES e, conseguentemente, al fine ultimo di formulare la proposta di istituzione delle medesime ZES al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel corso del 2018 la Cabina di Regia, ha svolto diversi incontri per la consultazione dei soggetti che rivestono una posizione qualificata ai fini dell'elaborazione dei due Piani di Sviluppo Strategico (occidentale e orientale), allo scopo di individuare le aree che saranno ritenute idonee a far parte delle ZES e per formulare la proposta di istituzione delle medesime ZES al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Di recente le Autorità del sistema portuale della Sicilia orientale e occidentale (oltre all'Autorità portuale di Messina) hanno concluso i lavori concordati in seno alla Cabina di regia con la redazione dei documenti strategici utili alla istituzione delle due ZES.

Per definire l'iter di istituzione delle ZES è necessario valutare la congruità, ai sensi di legge, delle aree candidate ad essere ricomprese nelle stesse ZES.

via degli Emiri, 45 – 90135 Palermo
tel. 0917079401 - 543

posta elettronica istituzionale: gabinettoapp@regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso interno: gab.attivitaproduttive@pec.regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso esterno

: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it

Bisogna, tener conto anche delle modifiche normative sopraggiunte con la Legge n.12 del 2019, con il quale è stato modificato l'art. 5 del D.L. n.91 del 2017, prevedendo nuovi adempimenti in punto di istituzione delle ZES e nuove opportunità all'interno di esse, semplificazioni amministrative e riduzione dei termini in materia di VIA, VAS, AIA, autorizzazione paesaggistica e in materia edilizia, istituzione di *zone franche doganali intercluse* ai sensi del Regolamento (UE) n. 952 del 09 ottobre 2013, etc..

Con Decreto-Interassessoriale n.11/Gab del 02 aprile u.s., si è costituito, presso il Dipartimento Attività Produttive un apposito *"gruppo di lavoro, che supporti la Cabina di Regia (in coerenza con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 145 del 28.03.2018), allo stesso, è attribuito il compito di predisporre, per l'apprezzamento della Giunta Regionale per il tramite della Cabina di Regia, i criteri da utilizzare per l'individuazione delle aree da comprendere nella perimetrazione delle Zone Economiche Speciali e di provvedere, sulla base dei criteri apprezzati dalla Giunta e sulla scorta e previa analisi delle proposte pervenute, alla elaborazione di istituzione delle ZES in ambito Regionale, da proporre all'apprezzamento della Giunta Regionale per il tramite della cabina di regia"*.

Del pari, si evidenzia che, con Deliberazione n. 187 del 02 maggio 2019, la Giunta regionale ha condiviso le Linee guida per la definizione del procedimento di delimitazione delle Zone Economiche Speciali-ZES, di cui all'art.4 del decreto legge 20 giugno 2017, n.91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n.123 e al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2018, n.12, predisposte dalla Cabina di regia.

Sulla scorta dei criteri individuati nella sopra citata delibera di Giunta il Gruppo di lavoro interdipartimentale è prossimo alla definizione dei piani strategici delle ZES da proporre all'apprezzamento della Giunta Regionale per il tramite della cabina di regia previa rivalutazione congiunta con i rappresentanti dell'Autorità di sistema del Mare di Sicilia Occidentale, orientale e dell'Autorità portuale di Messina della proposta di perimetrazione della Zes dalle stesse avanzate.

Tanto si rappresenta in merito all'interpellanza in oggetto.



L'ASSESSORE

On. Avv. *Girolamo Turano*

via degli Emiri, 45 - 90135 Palermo
tel. 0917079401 - 543

posta elettronica istituzionale: gabinettoapp@regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso interno: gab.attivitaproduttive@pec.regione.sicilia.it

posta elettronica certificata ad uso esterno

: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it

PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:16
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; On. Di Mauro Giovanni Roberto; segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: ON.LE DI MAURO GIOVANNI - INTERROGAZIONE N.2628 "INIZIATIVE URGENTI PER L'ACCELERAZIONE DEI FONDI COMUNITARI DEL PO FESR SICILIA 2014/2020" [iride]50633[/iride] [prot]2019/4166[/prot]
Allegati: [dati-cert.xml](#); [post-cert.eml](#) (803 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 01/07/2019 alle ore 13:15:50 (+0200) il messaggio "ON.LE DI MAURO GIOVANNI - INTERROGAZIONE N.2628 "INIZIATIVE URGENTI PER L'ACCELERAZIONE DEI FONDI COMUNITARI DEL PO FESR SICILIA 2014/2020"

[iride]50633[/iride] [prot]2019/4166[/prot]" è stato inviato da

"assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it"

indirizzato a:

gdimauro@ars.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec292.20190701131550.12148.896.1.62@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:16
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; gdimauro@ars.sicilia.it;
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: ON.LE DI MAURO GIOVANNI - INTERROGAZIONE N.2628 "INIZIATIVE URGENTI
PER L'ACCELERAZIONE DEI FONDI COMUNITARI DEL PO FESR SICILIA 2014/2020"
[iride]50633[/iride] [prot]2019/4166[/prot]
Allegati: 4166.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4166 del 01/07/2019 Oggetto: ON.LE DI MAURO GIOVANNI - INTERROGAZIONE N.2628 "INIZIATIVE URGENTI PER L'ACCELERAZIONE DEI FONDI COMUNITARI DEL PO FESR SICILIA 2014/2020" Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA,DI MAURO GIOVANNI OMOREVOLE,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE

S
24044 ✓

REPUBBLICA ITALIANA



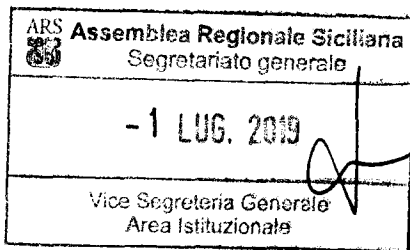
Regione Siciliana

Assessorato dell'Economia

L'Assessore

Palermo, 1-7-2019
N° prot. 4166

Oggetto: Interrogazione per risposta scritta n. 628 del 31/12/2018 dell'On.le Di Mauro Giovanni "Iniziative urgenti per l'accelerazione dei Fondi Comunitari del PO FESR Sicilia 2014/2020".



All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

All'On.le Di Mauro Giovanni
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa "Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana"
Via Gen.le Magliocco, 46
90141 PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0004877 Class. AULAPG
Data 2 LUG 2019 l'addetto

Con riferimento all'Interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che è stato interessato il Dipartimento delle Finanze e del Credito a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Da informazioni acquisite presso il Servizio 4 - Agevolazioni Fiscali e Creditizie, del sopracitato Dipartimento, si rappresenta quanto segue.

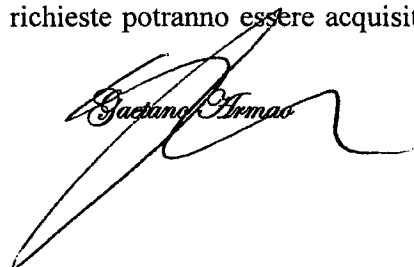
Il programma operativo regionale PO FESR Sicilia 2014/2020 è stato approvato dalla Commissione europea con decisione n. C(2015) 5904 del 17/08/2015;

L'avanzamento procedurale attuativo dell'intervento sopra specificato è stato espletato attraverso diverse fasi, che di seguito si riassumono:

- Con nota prot. n. 12885 dell'11/07/2016 (PO FESR 2014/2020 Ripartizione delle risorse del Programma per Centri di Responsabilità ed Obiettivi Tematici) del Dipartimento Programmazione Area 5 Programmi Comunitari è stato assegnato al Dipartimento Finanze Asse 3 O.T. 3 Azione 3.6.1 un importo pari ad €. 102.655.484,00;
- Lo scrivente Dipartimento delle Finanze e del Credito nell'ambito della programmazione PO FESR 2014/2020 svolge le funzioni di Centro di Responsabilità (CdR) dell' O.T. 3 Azione 3.6.1;
- Il MiSE è stato individuato per svolgere le funzioni di Organismo Intermedio con Delibera di giunta n. 126 del 19/03/2018;

- Con D.D.G. 707 del 3/08/2018 è stato approvato l'**Accordo e la Convenzione** firmata digitalmente da Regione – MiSE – MEF per l'intero importo di **€. 102.651.484,00**;
- Con D.D.G. 776 del 12/09/2018 è stato liquidato al MiSE – MEF il **1° acconto di €. 25.663.871,00** quale 25% dell'intero importo ai sensi dell'art. 41 del Reg. UE n. 1303/2013;
- Il MiSE ha attestato che i fondi (**€. 25.663.871,00**), sono stati versati a M.C.C. e la Sezione speciale regione Sicilia è stata resa operativa, come da **Circolare n. 13/2018** del 23 ottobre 2018 di **Medio Credito Centrale**, (avvio dell'operatività);
- Sono state effettuate le pubblicazioni sui vari siti per la pubblicità dell'O.T.03 – Azione 361;
- Con Circolare n. 5/2019 del 14 marzo 2019 Medio Credito Centrale comunica l'aggiornamento dell'operatività della Sezione Speciale Sicilia a seguito dell'entrata in vigore, a decorrere dal 15 marzo 2019, del decreto di riforma del Fondo Centrale di Garanzia (FCG);
- Con email del 11/06/2019 acquisita al protocollo del Dipartimento Finanze e Credito n. 12495 del 12/06/2019, il MiSE trasmette la Relazione di monitoraggio **dell'Azione 3.6.1. aggiornati al 31/03/2019** che attesta che le risorse impegnate a tale data sono pari al **43,1%** del primo acconto versato al MiSE in data 17/10/2018 e pari ad **€. 11.054.826,51**;

Conclusivamente si fa presente che nell'ambito del PO FESR 2014/2020 le Azioni 3.1.1 2 – 3.1.1 3-3.5.1 1-3.5.1 2 sono di competenza del Dipartimento Regionale delle Attività Produttive e pertanto le informazioni richieste potranno essere acquisite dal CdR Responsabile.



Gaetano Armao

PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:14
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; On. Di Mauro Giovanni Roberto; segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N.632 ONOREVOLE DI MAURO GIOVANNI [iride]50630[/iride] [prot]2019/4163[/prot]
Allegati: [dati-cert.xml](#); [postacert.eml](#) (1,70 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 01/07/2019 alle ore 13:13:44 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N.632 ONOREVOLE DI MAURO GIOVANNI [iride]50630[/iride] [prot]2019/4163[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
gdimauro@ars.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec292.20190701131344.19371.905.1.62@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:14
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; gdimauro@ars.sicilia.it;
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N.632 ONOREVOLE DI MAURO GIOVANNI [iride]50630[/iride]
[prot]2019/4163[/prot]
Allegati: 4163.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4163 del 01/07/2019 Oggetto: INTERROGAZIONE N.632 ONOREVOLE DI MAURO GIOVANNI Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA,DI MAURO GIOVANNI OMOREVOLE,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE

V

Prot. n. 0004878 Class. AULAPG
Data 2 LUG 2019 Laddetto *Ca*

REPUBBLICA ITALIANA



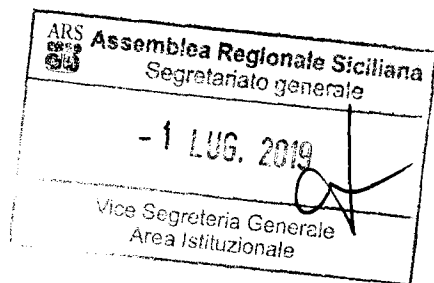
Regione Siciliana
Assessorato dell'Economia
L'Assessore

S

24048

Palermo. 1-7 2019
N° prot. 4163

Oggetto: Interrogazione per risposta scritta n. 632 del 31/12/2018 dell'On.le Di Mauro Giovanni "Chiarimenti in merito alla liquidazione di A.R.S.E.A. ed eventuale rivalutazione delle potenzialità della stessa Agenzia".



All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

All'On.le Di Mauro Giovanni
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa "Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana"
Via Gen.le Magliocco, 46
90141 PALERMO

Con riferimento all'Interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che è stato interessato l'Ufficio Speciale per la Chiusura delle Liquidazioni a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Da informazioni acquisite presso il Servizio liquidazioni ATO, Enti ed Aziende regionali, si rappresenta quanto segue.

Premesso che,

- l'Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura -A.R.S.E.A- è stata istituita con l'art. 60 della legge regionale 14 aprile 2006 n. 14 per svolgere funzioni strumentali rispetto a competenze dell'Assessorato regionale per le risorse agricole ed alimentari, che originariamente esercitava anche la vigilanza;
- con l'art. 18 della l.r. n. 25/2011, le funzioni di vigilanza relativamente al controllo di legittimità e di merito sugli atti fondamentali dell'Agenzia sono state attribuite all'Assessorato all'Economia, rimanendo in capo all'Assessorato all'Agricoltura i poteri di indirizzo e in capo al Presidente della Regione la competenza per la nomina del direttore, rappresentante legale;
- l'Agenzia, che doveva esercitare le funzioni di organismo pagatore per la Regione siciliana degli aiuti derivanti dalla politica comunitaria, nonché degli interventi sul mercato e sulle strutture del settore agricolo finanziate o cofinanziate dal FEOGA, non

ha portato a termine le procedure propedeutiche al riconoscimento da parte del Ministero, e di fatto non ha mai operato;

- con l'art. 40 della legge di stabilità regionale n. 9 del 7 maggio 2015, ARSEA è stata posta in liquidazione. Tuttavia, le ordinarie procedure di liquidazione non sono state avviate immediatamente per l'assenza del rappresentante legale dell'Agenzia. Infatti, nella prima fase era vacante il posto di direttore in quanto l'Assessore all'Agricoltura *pro tempore*, ██████████ nel novembre 2014 e gennaio 2015, aveva diffidato il Dott. ██████████ -nominato nel 2012 Direttore ARSEA- ad astenersi dall'utilizzo dei locali e delle attrezzature del palazzo ESA di Catania e ad intraprendere qualsivoglia iniziativa in rappresentanza di ARSEA, a causa del mancato perfezionamento dell'iter amministrativo della nomina dello stesso. Diffida peraltro ribadita dall'Assessore dell'Economia nel dicembre 2016. In un secondo momento, al fine di avviare una fase di ricognizione finalizzata alla messa in liquidazione dell'Agenzia, l'Assessore all'Agricoltura con D.A. n. 8 del 5 febbraio 2015 ha provveduto alla nomina di un Commissario ad Acta nella persona del Dott. Santo Primavera, il quale ha adempiuto consegnando al designante le relazioni richieste. Infine, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 40 della l.r.9 del 7 maggio 2015, i due Commissari nominati per la liquidazione di ARSEA, Dott. ██████████, nominato con D.P. n. 365/2016, e Dott. ██████████ (Deliberazione della Giunta Regionale n. 56 del 31.1.2017) non si sono mai insediati in quanto il primo rassegnava le dimissioni dall'incarico prima dell'insediamento, il secondo rinunciava prima di formale nomina;
- con il comma 4, art. 4 della l.r. n. 8 del 9 maggio 2017, la definizione delle operazioni di liquidazione è stata affidata all'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni. Pertanto l'Ufficio, in assenza di consegne formali a causa del mancato insediamento del Commissario liquidatore e della vacanza del posto di direttore, ha dovuto prendere in carico autonomamente i documenti;
- con Decreto Assessoriale n. 43 del 22 maggio 2018, pubblicato in GURS n.26 del 15.6.2018, si è provveduto alla internalizzazione della liquidazione dell'Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura -A.R.S.E.A- ai sensi del comma 4 art. 4 l.r. n. 8 del 9 maggio 2017.

Questo Ufficio ha svolto tutte le operazioni di presa in carico della documentazione custodita presso gli Uffici della Presidenza di Catania – sede di ARSEA, ha restituito alla disponibilità dell'Ufficio per l'attività di coordinamento dei sistemi informativi regionali le apparecchiature informatiche di ARSEA rimaste in custodia nel predetto stabile di pertinenza della Regione Siciliana, ha richiesto copia della documentazione in possesso del Dipartimento Regionale Agricoltura da cui ARSEA dipendeva funzionalmente.

Verificata la documentazione, si può affermare che in capo alla liquidazione di ARSEA residuano solo i contenziosi riguardanti il personale, ed esattamente il pagamento delle retribuzioni complessive derivanti dai contratti individuali di lavoro dei due Direttori - Dott. ██████████ (2010/2012) e Dott. ██████████ (2012/2015) e la mancata corresponsione della parte variabile/salario accessorio al personale regionale ivi comandato nel periodo 2010/2013, il dirigente Dott. ██████████ ed i funzionari ██████████

Quanto sopra per quanto di competenza dello scrivente Ufficio.

Nel merito, solo al fine di mettere al corrente codesto Ufficio di Gabinetto di quanto accaduto negli anni precedenti riguardo alle funzioni proprie dell'Assessorato Agricoltura, si rappresenta quanto segue.

La motivazione per cui ARSEA è stata posta in liquidazione deriva dalla previsione di cui al Regolamento (UE) n. 1360/2013 del 17 dicembre 2013 art. 7, paragrafo 2, comma 3: *“in deroga al secondo comma, gli Stati membri possono mantenere il numero di organismi pagatori che sono stati riconosciuti prima del 20 dicembre 2013”*.

Infatti ARSEA non rientra tra gli organismi pagatori riconosciuti alla data del 20 dicembre 2013, e pertanto alla stessa non poteva essere applicata la citata deroga.

Si segnala altresì, solo a scopo esemplificativo e non esaustivo del lungo e complesso iter riguardante l'Agenzia, che l'Assessore delle Risorse Agricole già con nota prot. n. 66199 dell'8/11/2013 aveva rappresentato al Presidente della Regione:

- *A.R.S.E.A., a regime o previo riconoscimento ministeriale, avrebbe dovuto svolgere le funzioni di Organismo pagatore regionale, ma di fatto non ha mai avviato la propria attività istituzionale;*
- *l'operatività del personale assegnato, nei riguardi degli imprenditori agricoli, in questi anni, di fatto, è stata nulla e non basta a qualificarlo come ente attivo e funzionale, la nomina dei due direttori che si sono susseguiti nel periodo di riferimento;*
- *risulta che l'Organo di Governo della Regione nutre delle “forti e motivate perplessità” circa l'utilità del mantenimento in vita dell'A.R.S.E.A., come evidenziato peraltro anche nelle sedute dell'Assemblea Regionale con l'argomento all'ordine del giorno, cui è seguita la presentazione nel mese di aprile 2013, da parte dell'Assessore delle risorse agricole ed alimentari, di un emendamento al disegno di legge dell'ultima finanziaria per l'abolizione dell'Agenzia che molto probabilmente verrà riproposto. Oltretutto il Governo ha già avviato un piano di riordino, tramite accorpamenti e/o soppressioni, di società partecipate ed enti regionali, anche nel settore agricolo, onde ridurre le spese di funzionamento e migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa per cui si ritiene non opportuno avviare un nuovo ente, nei fatti ancora inattivo;*
- *A.R.S.E.A. è stata oggetto di diversi accertamenti da parte di organi giudiziari, originati anche dal rilievo mediatico che è stato dato alla vicenda, che hanno coinvolto sia gli uffici di Catania che i Dipartimenti.*

Negli anni successivi sono state svolte ulteriori attività e si sono intraprese iniziative volte a verificare la possibilità di attivare l'Agenzia. Avendo lo scrivente Ufficio partecipato indirettamente e parzialmente a dette attività non è in grado di segnalare eventuali elementi di novità rispetto al quadro sopra delineato.



Gaetano Pirma

PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:13
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 681 DELL'ON.LE LUPO GIUSEPPE - "RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE DELL'ISTITUTO DEL VINO E DELL'OLIO IN SICILIA" [IRIDE]532231[/IRIDE] [PROT]2019/12756[/PROT] [iride]50629[/iride] [prot]2019/4162[/prot]
Allegati: [dati-cert.xml](#); [post-cert.eml](#) (0,98 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 01/07/2019 alle ore 13:13:11 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 681 DELL'ON.LE LUPO GIUSEPPE - "RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE DELL'ISTITUTO DEL VINO E DELL'OLIO IN SICILIA" [IRIDE]532231[/IRIDE] [PROT]2019/12756[/PROT] [iride]50629[/iride] [prot]2019/4162[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opecc292.20190701131311.11661.975.1.61@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:13
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 681 DELL'ON.LE LUPO GIUSEPPE - "RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE DELL'ISTITUTO DEL VINO E DELL'OLIO IN SICILIA" [IRIDE]532231[/IRIDE] [PROT]2019/12756[/PROT] [iride]50629[/iride] [prot]2019/4162[/prot]
Allegati: 4162.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4162 del 01/07/2019 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 681 DELL'ON.LE LUPO GIUSEPPE - "RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE DELL'ISTITUTO DEL VINO E DELL'OLIO IN SICILIA" ?IRIDE?532231?/IRIDE? ?PROT?2019/12756?/PROT?
Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA

✓

0004879 Class. ALLAPG
Data 2 LUG 2019 Uddetto ...

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato dell'Economia
L'Assessore

S

24099

Palermo, 1-7-2019
N° prot. 4162

Oggetto: Interrogazione per risposta scritta n. 681 del 30/01/2019 dell'On.le Lupo Giuseppe "Risoluzione delle problematiche dell'istituto del Vino e dell'Olio in Sicilia".

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
- 1 LUG. 2019
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

All'On.le Lupo Giuseppe
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa "Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana"
Via Gen.le Magliocco, 46
90141 PALERMO

Con riferimento all'Interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che è stato interessato il Ragioniere Generale a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Da informazioni acquisite presso il Servizio Bilancio e Programmazione e presso il Servizio Vigilanza, si rappresenta quanto segue.

Il Servizio Bilancio e Programmazione provvede alle iscrizioni delle dotazioni finanziarie per ciascun esercizio finanziario a seguito dell'approvazione della legge di bilancio e della relativa legge di stabilità finanziaria, nonché in attuazione di eventuali leggi regionali sui pertinenti capitoli di spesa dell'Istituto del Vino e dell'Olio.

In particolare il Servizio Bilancio e Programmazione ha provveduto a dare attuazione di quanto disposto con l'art. 36 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, come modificato dal comma 29 dell'art. 2 della legge regionale 16 dicembre 2018, n. 24 del quale si riporta il testo "Al fine di far fronte alla situazione di grave criticità finanziaria dell'IRVV è assegnato al medesimo Istituto un contributo straordinario di 3.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2018, a fronte del quale l'Istituto trasferisce alla Regione beni immobili di pari importo" istituendo il capitolo di bilancio 143329 con una dotazione finanziaria di euro 3.000.000,00, che ad oggi risulta impegnata ma non ancora erogata in favore dell'ente e pertanto si rinvia per ulteriori informazioni al Dipartimento regionale Agricoltura circa l'effettiva erogazione della somma de quo.

Relativamente alla problematica della mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti dell'Istituto, il Servizio Vigilanza, rappresenta che la stessa rientra tra le competenze del Dipartimento regionale Agricoltura che esercita la vigilanza amministrativa come pure sono ascrivibili al medesimo dipartimento, cui si ascrivono anche poteri tutori, eventuali interventi sulla gestione dell'Istituto.

Agli atti del Servizio Vigilanza risulta che, in atto, l'Istituto con D.A. n. 123/Gab del 30/11/2018, è retto dal Commissario ad Acta, dott.ssa Alessia Davì, fino alla data del 28/2/2019 giusto D.A. n. 5/Gab. dell'11/01/2019.

Riguardo alla situazione finanziaria dell'Istituto in questione, questa Amministrazione ha ricevuto – quale ultimo documento contabile consuntivo - il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2014, in uno alla richiesta di parere tecnico contabile, ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 6/1997 e s.m.i., ed ha reso il proprio parere negativo con la nota prot. n. 9558 del 26/2/2016; dal predetto Rendiconto risultano i seguenti dati di sintesi al 31/12/2014:

- **disavanzo di amministrazione** € 4.842.889,79;
- **disavanzo economico** € 4.958.465,00;
- **patrimonio netto negativo** € 4.833.230,00;
- **residui Passivi** € 7.718.687,54.

Il Collegio Straordinario dei Revisori dei Conti, nella propria relazione semestrale relativa al 2° semestre 2018, ha evidenziato problematiche che di seguito si elencano:

- mancata approvazione rendiconti dal 2016 ad oggi;
- nulla dice sull'approvazione (positiva o negativa) del piano di rientro;
- mancata approvazione del regolamento interno di contabilità, come previsto dal D. Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.;
- grave esposizione debitoria dell'Istituto nei confronti di AGEA per un importo di € 5.000.000 circa e nei confronti di Fiera Verona per un importo di € 3.398.162.

L'Organo di controllo interno, nella propria relazione, riporta che “...*gli organi di vertice dell'Ente non abbiano saputo pianificare il bilancio di previsione con le risorse effettivamente disponibili, sia dei trasferimenti regionali che per le entrate proprie. L'Ente, per evitare un risultato negativo, doveva adeguare le entrate alle uscite e segnalare all'organo politico ed all'Organo di vigilanza, le difficoltà relative al proprio effettivo bisogno finanziario affinché questi potessero, ciascuno nel rispetto delle proprie competenze, vigilare e riportare nell'aula parlamentare le difficoltà dell'Ente*”.

Alla luce di tutti i superiori rilievi, il Servizio Vigilanza ha sollecitato l'Organo di controllo interno, in ordine alle superiori criticità, di vigilare sugli adempimenti in questione con costanza e puntualità, suggerendo le soluzioni più idonee al loro superamento ed al contempo informando tempestivamente la Ragioneria Generale sulle cause ed evoluzione delle problematiche evidenziate con il maggiore dettaglio possibile.



Gaetano Poma

PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:15
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 342 DELL'ON.LE ARANCIO GIUSEPPE CONCETTO [iride]50632[/iride] [prot]2019/4165[/prot]
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (714 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 01/07/2019 alle ore 13:15:10 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 342 DELL'ON.LE ARANCIO GIUSEPPE CONCETTO [iride]50632[/iride] [prot]2019/4165[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec292.20190701131510.23545.172.1.60@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: lunedì 1 luglio 2019 13:15
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 342 DELL'ON.LE ARANCIO GIUSEPPE CONCETTO
[iride]50632[/iride] [prot]2019/4165[/prot]
Allegati: 4165.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4165 del 01/07/2019 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 342 DELL'ON.LE ARANCIO GIUSEPPE CONCETTO
Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA,PULLARA
GIUSEPPINA,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE

2424

✓

S

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

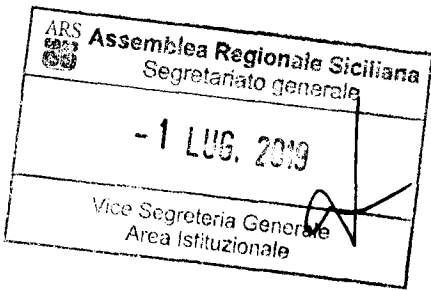
Assessorato dell'Economia

L. Fucisore

Palermo. 1.7.2019

N° prot. 4165

Oggetto: Interrogazione n. 791 del 10/04/2019 (risposta scritta) – On.le Pullara Carmelo – Chiarimenti urgenti in merito alle possibili refluenze sul bilancio regionale per la mancata applicazione delle disposizioni di cui all'art. 90 della legge regionale 8 maggio 2018 n. 8.



All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

All'On.le Pullara Carmelo
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa "Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana"
Via Gen.le Magliocco, 46
90141 PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
MAGLIOCOCCO
AULAPG

0004881

PROT. N. Class.

Data 2.LUG 2019 Usadetto *Ce*

Con riferimento all'Interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che è stato interessato il Ragioniere Generale a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Con nota prot. n. 33996 del 26/06/2019 il Ragioniere Generale, su indicazione del Servizio 5 – Partecipazioni di questo Assessorato, al fine di dare esaustivo riscontro a quanto chiesto con l'atto ispettivo indicato, ha rappresentato quanto segue.

La norma oggetto della presente interrogazione recita: "Al fine di evitare l'ulteriore indebitamento derivante dalle cause ancora pendenti a seguito dei contenziosi promossi dai lavoratori esclusi dal processo di riordino societario e a fronte delle assunte pronunce definitive passate in giudicato per stesse cause, la SAS è autorizzata ad avviare percorsi di sottoscrizione di atti di conciliazione con effetti neutrali sull'equilibrio di bilancio della società stessa".

Dette disposizioni appaiono di difficile interpretazione ed applicazione sia per le difficoltà di definire l'ambito soggettivo sia per la verifica delle condizioni poste: riguardo al primo aspetto sarebbe necessario circoscrivere le omologhe fattispecie pendenti ed in giudicato, mentre appare problematica la dimostrazione della neutralità per il bilancio societario a seguito dell'attività di conciliazione.

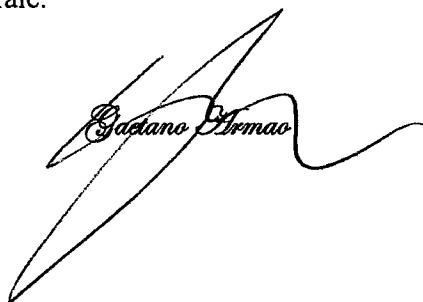
Ciò premesso, ai sensi del D.A. n. 2731 del 26/10/2018, la Società ha sottoposto al controllo analogo preventivo della Ragioneria Generale una proposta di delibera tendente ad

ottenere l'assenso alle procedure di conciliazione, sulla scorta di sommarie descrizioni delle situazioni sottostanti.

Al riguardo, questa Amministrazione non ha ancora ricevuto un quadro complessivo delle posizioni del personale in contenzioso, opportunamente classificate per omologa situazione di partenza e contenuti della conciliazione.

Si evidenzia, altresì, che le sentenze emesse in Cassazione non sono definitive, ma rimandano la questione alla Corte d'Appello in diversa composizione.

Si segnala, infine, che per il personale che ha subito sentenza d'appello sfavorevole, il mancato licenziamento da parte degli Amministratori pro tempore è stato segnalato alla Procura della Corte dei conti dalla Ragioneria Generale.



Gaetano Armano

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: mercoledì 10 luglio 2019 18:26
A: ars
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: I: interrogazione n. 558 dell'On.le Zito Stefano - risposta
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (78,2 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/07/2019 alle ore 18:26:28 (+0200) il messaggio "I: interrogazione n. 558 dell'On.le Zito Stefano - risposta" è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec292.20190710182628.36523.815.1.63@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: assessorato.salute <assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: mercoledì 10 luglio 2019 18:26
A: ars
Oggetto: I: interrogazione n. 558 dell'On.le Zito Stefano - risposta
Allegati: 56194.pdf

S 23976

U

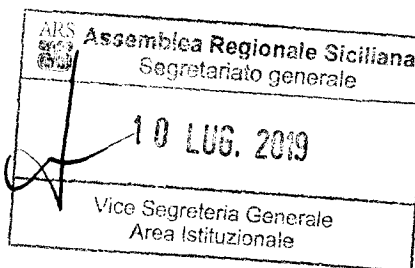
REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato della Salute

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
SEGRETARIA TECNICA



Prot. /gab 56194

Palermo, 10-07-2019

Oggetto: Interrogazione n. 558 On. le Zito Stefano " Chiarimenti in merito alla possibile stabilizzazione del personale pedagogista in regime di precariato all'interno delle ASP Siciliane"

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

0005076

AULAPG

Prot. n. Class.
Data 11 LUG 2019 L'addetto

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Palermo

e, p. c. Alla Presidenza della Regione
Ufficio di gabinetto
Palazzo d'Orleans
Palermo

Alla Segreteria Generale della
Presidenza della Regione
AREA 2 - U. O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana
Palazzo d'Orleans
Palermo

Si riscontra l'interrogazione di cui all'oggetto, la cui trattazione è attribuita allo scrivente con nota presidenziale prot. 62090 dell'11/12/2018, per quanto di competenza dell'Assessorato Salute si rappresenta quanto segue.

Dai dati in possesso del competente Dipartimento Pianificazione Strategica, relativi ai tracciati del Flusso Personale al IV trimestre 2018, risulta che i Pedagogisti in servizio nelle Aziende Sanitarie siciliane sono n.103. I posti vacanti relativi a detto profilo professionale, risultanti dai Piani dei Fabbisogni elaborati dalle predette Aziende, ai sensi del D.A. 629/2017, risultano essere n. 3, così distribuiti:

- 1 posto presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta
- 1 posto presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo
- 1 posto presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa

Ciò premesso, si significa che a seguito dell'approvazione del documento di riordino della rete ospedaliera di cui al D.A. 11.01.2019, il competente Servizio del predetto Dipartimento sta predisponendo le linee guida che le Aziende sanitarie dovranno seguire per la determinazione del fabbisogno e della dotazione organica, previa approvazione degli atti aziendali da parte dell'Assessorato della Salute. Pertanto, una volta completati tali adempimenti, le Aziende sanitarie potranno attivare le relative procedure concorsuali.

Si riportano, inoltre, le ulteriori informazioni per quanto concerne il richiamo, nell'atto ispettivo, ai contenuti dell'art. 25, comma 8, della l.r. 22 dicembre 2005, n. 19, recante " *Misure finanziarie urgenti e variazioni di bilancio della regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie* ", che prevede che l'Assessore alla Salute è autorizzato ad emanare, con decreto, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della predetta legge, un programma regionale unitario per l'autismo, nonché la precisazione circa le innovazioni introdotte dall'art. 72 della l.r. 8 maggio 2018, n.8 (GURS n.21 dell'11 maggio 2018) rubricato " *Rete integrata di servizi per l'autismo* " che modifica il predetto art. 25, comma 8, nei seguenti termini: *L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato ad emanare con decreto Il decreto prevede, altresì, che ogni azienda unità sanitaria locale è comunque tenuta a destinare almeno lo 0,2 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo.*

Pertanto, partendo da tale aumento della spesa finalizzata allo sviluppo della rete integrata di servizi per l'autismo, gli interroganti, auspicano l'applicazione per il personale precario dei servizi dedicati ai disturbi dello spettro autistico, di cui si è detto in premessa, l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 20 del decreto legislativo, 25 maggio 2017, n. 75 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'art. 16, commi 1 lett. a) e 2 lett. b) , d) ed e) e dell'art. 17, comma 1, lett. a), c), e), f), g), h), l), m), n),o), q), r), s), z) della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Con riferimento alla richiesta dell'atto ispettivo riguardante: *le tempistiche relative all'approvazione del Programma unitario per l'autismo, così da definire, contestualmente, il numero specifico di strutture eroganti prestazioni in favore di pazienti affetti da disturbo autistico e la possibilità di nuovi accreditamenti istituzionali sul territorio, anche in considerazione dell'aumentata disponibilità finanziaria disposta con la legge regionale n. 8/2018*, si rappresenta che con D. A. n.524 del 4 aprile 2018 è stato istituito il Tavolo tecnico per il riordino e la riorganizzazione della rete dedicata alle persone affette da disturbi dello spettro autistico avente, tra l'altro, come compito oltre che ad una valutazione meramente numerica, un'analisi delle caratteristiche demografiche e sociali della platea dei soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico. Detto tavolo, con successivo D. A. n. 1468 del 10 agosto 2018, è stato integrato con ulteriori componenti, mentre, con D. A. n.2079 dell'8 novembre 2018 è stata istituita la Consulta Regionale delle Associazioni che rappresentano gli interessi dei soggetti affetti da disturbi dello spettro autistico e dei loro familiari. A seguito dei lavori dei predetti organismi si è pervenuti all'elaborazione del *Programma regionale unitario per l'autismo*, adottato ai sensi del comma 8 dell'art. 25 della l.r. 22 dicembre 2005, n. 19, così come modificato dall'art. 72 della l. r. 8 maggio 2018, n.8, approvato con D. A. n. 1151 dell'11/6/2019.

Infine, per soddisfare quanto richiesto nell'atto ispettivo riguardo a: *se non si ritenga opportuno specificare in che modo e a che cosa si stato destinato lo 0,2 per cento delle somme poste in entrata nel bilancio annuale di ogni Azienda Sanitaria Provinciale, per legge finalizzato alla rete integrata di servizi per l'autismo...si può fare riferimento all'art. 72 della l. r. 8 maggio 2018, n.8 rubricato " Rete integrata di servizi per l'autismo"* con il quale sono state implementate le somme destinate alla rete integrata dei servizi per l'autismo; si sottolinea che ciascuna Azienda Sanitaria Provinciale potrà destinare cifre di bilancio superiori per le specifiche tipologie assistenziali.

Sicuramente con la puntuale realizzazione del Programma regionale per l'autismo appena approvato si potranno fornire esaurienti risposte a tutte le criticità sollevate dall'On.le interrogante.

L'ASSESSORE
(Avv. Ruggero Razzo)

